



SICILIA 2014 | 2020

PATTO DI FIUME SIMETO

VALORI, PROGETTI E PRIORITÀ CONDIVISI NELLA VALLE DEL SIMETO

Allegato B al Patto di Fiume Simeto

Presentato alla comunità per revisioni e integrazioni il 23/1/2014 - Aggiornato dal gruppo di Ricerca dell'Università degli Studi di Catania il 10/10/2014

Documento redatto per la rete dei Comuni e delle Associazioni aderenti al
“Protocollo d’Intesa per la redazione del Patto di Fiume Simeto”, a cura
del Corso di Pianificazione Territoriale del Corso di Laurea in Ingegneria
Civile, delle Acque e dei Trasporti
Università degli Studi di Catania, a.a. 2013/14

Docenti:

Laura Saija
Filippo Gravagno

Collaborazione di:

Giusy Pappalardo
Laura Longhitano
Sara Tornabene
Carmelo Caruso
Carlo Majorana

Allievi ingegneri:

Aiola, Alessia
Angemi, Francesco
Barbagallo, Antonio
Bonanno, Benedetta
Bufalino, Josephine
Campisano, Federica
Caruso, Maria Francesca
Cascio Gioia, Mirko
Cicero, Andrea
Cicero, Fernanda
Crimi, Alessio
Di Stefano, Francesco
Dinatale, Sebastiano Spica
Fassari, Carlotta
Ferrera, Daniele Claudio

Giambra, Francesco
Greco, Emanuele
La Guidara, Raffaella
La Spina, Giovanni
Lùpica, Pietro
Maenza, Carmelo
Mondelli, Gianmaria
Monterosso, Lucia
Nastasi, Francesco
Panebianco, Riccardo
Petrone, Chiara Giuseppina
Pistone, Denise
Raciti, Salvo
Rossi, Luigi
Saitta, Giuliana
Scammacca, Daniele
Scibilia, Caterina
Strazzanti, Giusy
Trovato, Giuseppe
Zito, Salvo

Aggiornamenti redatti da:

Chiara Lucia Sapienza

INDICE

1 OBIETTIVI E METODOLOGIA DI LAVORO	5		
1.1 Nota introduttiva	5		
Lo Sviluppo della Valle basato su azioni di tutela proattiva	5		
Questo è un piano che viene ‘dal basso’	6		
1.2 Processo di redazione del patto	7		
1.3 Metodologia	10		
L’indagine del paesaggio vallivo	10		
La pianificazione partecipata e la ricerca azione partecipata	11		
Cosa sono i contratti di Fiume	11		
Tecniche di outreach (ingaggio) utilizzate	13		
1.4 Soggetti coinvolti e livello della partecipazione	14		
2 LA VALLE DEL SIMETO, CARATTERI DEL PAESAGGIO E ASPETTI PROBLEMATICI	16		
2.1 Alcuni numeri	17		
2.2 Stato della pianificazione ordinaria	21		
Comune di Adrano	21		
Comune di Belpasso	21		
Comune di Biancavilla	22		
Comune di Centuripe	22		
Comune di Motta S. Anastasia	23		
Comune di Paternò	23		
Comune di Ragalna	24		
Comune di Regalbuto[in progress]	24		
Comune di S. M. di Licodia	25		
Comune di Troina[in progress]	25		
2.3 Unità di paesaggio del Simeto	25		
Unità di Paesaggio 1 - DESERTO LAVICO	26		
Unità di Paesaggio 2 - AREE LAVICHE BOSCHIVE	26		
		Unità di Paesaggio 3 - AREE DELLE LAVE ANTICHE	26
		Unità di Paesaggio 4 - CENTRI URBANI	26
		Unità di Paesaggio 5 - AREA AGRICOLA DI FONDOVALLE	27
		Unità di Paesaggio 6 - AREA FLUVIALE	27
		Unità di Paesaggio 7 - AREA DEI CALANCHI	28
		Unità di Paesaggio 8 - AREA DELLA PIANA	28
		Unità di Paesaggio 9 - AREE DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	28
		3 VISIONE DI FUTURO E VALORI ISPIRATORI	29
		4 AMBITI D’INTERVENTO	30
		4.1 Attività produttive	30
		Settori produttivi prioritari	31
		Principi ispiratori	31
		Azioni e idee progettuali - Ciclo di produzione agricola	32
		Azioni e idee progettuali – ricettività turistica e bio-edilizia	35
		Governance	36
		4.2 Rifiuti	36
		La situazione attuale	37
		Valori e principi	40
		Idee e azioni	41
		4.3 Acqua, Energia e rischio idrogeologico	44
		Principi	44
		Azioni e Idee Progettuali	45
		4.4 Rigenerazione Urbana	46
		I principi	47
		Le azioni	48
		Il ciclo della rigenerazione urbana	49
		4.5 Mobilità sostenibile	50
		Azioni	53
		4.6 I servizi pubblici	53
		4.7 Cultura [In progress]	54

4.8 Attuazione del patto (governance)	54
APPENDICE I ELENCO DI ASSOCIAZIONI E ORGANIZZAZIONI PARTECIPANTI	57
APPENDICE II RASSEGNA STAMPA	58

1 | **Obiettivi e metodologia di lavoro**

1.1 | **Nota introduttiva**

Un patto è un accordo che viene redatto e sottoscritto da più soggetti che hanno la volontà, l'interesse e/o la convenienza a fare qualcosa. Il testo del patto in genere contiene dettagli relativi al che cosa ciascuno dei sottoscrittori si impegna a fare, con quali tempi e con quali risorse. Il Patto per il Fiume Simeto è a tutti gli effetti un accordo tra tutti i soggetti che lo sottoscrivono, poiché individua necessità/opportunità di azione per vari attori del territorio della Valle del Simeto, ma è in effetti molto di più: si tratta di un tentativo di inquadrare responsabilità e possibilità d'azione all'interno di una piattaforma più ampia fatta di valori e principi. Il patto mira infatti a delineare le azioni da compiere sul territorio per il miglioramento della qualità della vita delle comunità insediate a valle di un profondo ragionamento su quali innovazioni e progetti producano davvero un 'miglioramento' per la collettività e/o i singoli abitanti e su quali invece producono solo una illusione di sviluppo.

L'idea di redigere per il territorio della Valle del Simeto un vero e proprio Piano di sviluppo è partita da lontano. Contrariamente a quanto succede di solito, essa non è partita dagli amministratori della Valle del Simeto, ma è partita da tanti cittadini simetini, molti impegnati nella comunità a vario titolo, spesso riuniti in associazioni e comitati per la difesa del territorio, la tutela della salute dei suoi abitanti, la valorizzazione dei suoi beni culturali e ambientali, ecc. A partire da una grande mobilitazione contro alcune scelte di sviluppo controverse dei primi anni 2000, attraverso una iniziativa di mappatura di comunità portata avanti nel 2010 dall'Associazione Vivisimeto e del Comitato Civico Salute e Ambiente Adrano in collaborazione con il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Catania, fino ad arrivare all'iniziativa avviata nel 2013 per la rivalizzazione dell'antica via del grano da parte dell'Associazione Valle del Simeto, oggi si è formato un vero e proprio

Coordinamento delle Associazioni della Valle del Simeto per il Patto di Fiume. Sotto la spinta del Coordinamento, in collaborazione con l'Università degli Studi di Catania, dieci amministrazioni pubbliche della Valle (Adrano, Belpasso, Biancavilla, Centuripe, Paternò, Santa Maria di Licodia, Ragalna, Motta S. Anastasia, Regalbuto e Troina) stanno oggi collaborando per il bene comune e hanno scelto il Patto di Fiume Simeto come cornice valoriale e strategica per la definizione delle priorità attorno a cui costruire azioni e politiche per lo sviluppo locale per il periodo 2014-2020 (corrispondente alla nuova stagione Europea Horizon 2020). Questo documento, un vero e proprio Piano per lo Sviluppo Locale, combina due principi di pianificazione fondamentali. Il primo principio è quello della *tutela proattiva* del territorio e il secondo è quello della *pianificazione partecipata*.

Lo Sviluppo della Valle basato su azioni di tutela proattiva

Negli scorsi decenni al Simeto i piani e gli interventi sul territorio hanno rispecchiato uno dei tratti caratterizzanti la cultura pianificatoria del nostro paese, basata su una sostanziale separazione tra il concetto di SVILUPPO e quello della TUTELA. La pianificazione dello sviluppo ha messo in campo, spesso sulla base di consistenti finanziamenti pubblici, azioni che hanno profondamente alterato gli assetti territoriali al fine di 'facilitare' le attività antropiche (pratiche abitative, attività produttive, mobilità, ecc.). Al contrario gli strumenti pianificatori di tutela hanno definito dei perimetri, spesso molto ristretti rispetto alle aree soggette a interventi trasformativi, dentro i quali sono stati imposti dei vincoli, ossia dei divieti all'azione trasformativa, di varia natura. Questo documento si basa invece sull'evidenza che tale separazione non ha funzionato: ha permesso interventi di sviluppo che hanno pesantemente danneggiato l'ecosistema fluviale e prodotto pesanti fenomeni di inquinamento su tutto il territorio vallivo; gli interventi di sviluppo hanno di fatto prodotto pesanti conseguenze sulla qualità e quantità delle produzioni locali, sulla

vitalità delle produzioni culturali e, più in generale, sulla qualità della vita simetina. Il patto di Fiume nasce a partire dall'idea che sia urgente promuovere sviluppo nella Valle, ma che le azioni di sviluppo debbano essere a tutti gli effetti delle forme di TUTELA PROATTIVA del territorio e sulla sua 'spina dorsale', il Fiume Simeto. In parole semplici: le azioni che sono davvero capaci di migliorare le dinamiche sociali, economiche, culturali simetine sono anche quelle che modellano tali dinamiche in una direzione di 'riconciliazione' tra gli abitanti del Simeto, le altre specie viventi e il loro ambiente di vita.

Questo è un piano che viene 'dal basso'

Gli esperti di pianificazione sono senz'altro a conoscenza dell'ampio dibattito che si è generato, a partire da Agenda 21, in Europa sulla impossibilità di generare un vero cambiamento nei modelli di sviluppo territoriali senza il coinvolgimento dei cittadini ai processi decisionali. L'idea è che cambiamenti radicali nelle pratiche dell'abitare e del produrre su un territorio non possono essere 'imposte dall'alto' attraverso piani che vengono concepiti e implementati dai soli soggetti istituzionali; al contrario, i processi di pianificazione dello sviluppo devono, per essere davvero innovativi ed efficaci, essere capaci di:

- generare processi apprendimento collettivo virtuosi, costituendo vere e proprie occasioni di imparare che esistono possibilità di miglioramento delle proprie pratiche di relazione con gli altri membri della propria comunità e con il proprio ambiente di vita; viceversa,
- rispondere ai bisogni reali e agli interessi prioritari dei membri della comunità.

Queste due condizioni si possono verificare solo se il processo di pianificazione stesso viene concepito non come una attività tecnica ristretta compiuta da pochi esperti sotto la supervisione degli Amministratori eletti, ma piuttosto come una attività più 'partecipata' possibile. Partecipata significa che il processo viene concepito come una

serie di attività in cui i tecnici interagiscono costantemente con chiunque sia interessato a partecipare, imparando qualcosa di nuovo ma anche dando il proprio contributo.

In base a questa prospettiva, gli enti locali sono chiamati ad 'aprirsi' concedendo ai processi partecipati una parte del potere decisionale. L'esperienza del Patto per il Fiume Simeto in un certo senso è ancora più estrema: la volontà di una parte della comunità di partecipare attivamente alle scelte, imparando cose nuove e dando il proprio contributo sulla definizione dei principi e delle azioni per lo sviluppo locale, è stata il motore di un processo di pianificazione dello sviluppo che, non essendo richiesto da nessuna normativa, non avrebbe probabilmente avuto luogo senza questa spinta dal basso. In questo senso, questo documento è più che 'partecipato'. È davvero di tutti quelli che in tutti questi anni hanno speso le proprie energie, il proprio tempo e il proprio entusiasmo per trasformare in realtà ciò che per molti anni è stato un bel sogno: che sia possibile fare qualcosa di bello e significativo per il bene di tutti in un territorio sconosciuto del profondo sud d'Italia, dove per tanti anni scelte politiche ed economiche non sono state, tranne poche eccezioni, ispirate a principi di democrazia, trasparenza e sostenibilità.

L'approccio utilizzato per l'individuazione delle diverse unità di paesaggio è di tipo "olistico", basato su attività esperienziali. Le differenze tra le unità di paesaggio sono state colte attraverso percezioni sensibili. Sulla base dell'esperienza, si possono cogliere aspetti che all'approccio di tipo "meristico" (processo deduttivo) possono sfuggire.

Gli aspetti determinanti al riconoscimento delle diverse unità sono i seguenti:

- **Morfologia:** l'andamento delle curve di livello è un fattore determinante, poiché caratterizza l'organizzazione sociale del territorio;
- **Geologia:** la composizione geologica dei terreni incide sulla possibilità di edificare, coltivare, ecc..

- Sistema organizzativo: è la variabile identificativa delle aree più antropizzate, dove vengono analizzate le attività prevalenti e come queste hanno modificato il territorio.

Inoltre, la vicinanza o meno ai corsi d'acqua caratterizza diverse unità anche all'interno degli stessi territori comunali.

1.2 | Processo di redazione del patto

Il percorso di costituzione del Patto per la Valle del Simeto ha avuto inizio nel 2002 con una mobilitazione popolare contro il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti che prevedeva la realizzazione di un inceneritore (uno dei quattro previsti sull'intero territorio regionale) a Paternò a pochi passi dal Simeto in contrada Cannizzola, all'interno di una delle aree proposte per diventare Sito di Interesse Comunitario (SIC) in accordo con le Direttive Europee in materia di biodiversità e tutela delle specie avifaunistiche.

Perché scegliere una zona con vincoli paesaggistici, naturalistici, idrogeologici, archeologici, e ricca di produzioni biologiche, già altamente provata da interventi antropici non rispettosi degli ecosistemi ma ancora ricca di potenzialità, per costruire un inceneritore di rifiuti, anche tossici? Questa è la domanda che è stata posta da una gran parte della comunità del Simeto, che hanno sollevato il dubbio che la scelta dei siti per gli impianti fosse stata fatta sulla base di pochi interessi privati e non tenendo conto degli interessi comuni di territori densamente abitati, senza il coinvolgimento delle forze sociali e delle popolazioni insediate (come peraltro previsto dalle norme vigenti). Tale mobilitazione ha di fatto dato luogo ad un ampio dibattito pubblico (e numerose associazioni, tra cui Vivisimeto, Comitato civico Salute e Ambiente di Adrano, Associazione Valle del Simeto, La Locomotiva di Adrano, sezioni simetine dell'associazione nazionale Rifiuti-zero, ecc.) sul tema dei rifiuti e, in

generale, sui modelli di sviluppo e sulle opportunità di rivitalizzazione per la Valle del Simeto.

Tale dibattito ha prodotto non solo un NO! Al modello di sviluppo sotteso dalle scelte di termovalorizzazione del piano di rifiuti regionale (oggi non più in vigore) ma anche un deciso SI! nei confronti di una alternativa caratterizzata da azioni locali, stili di vita sostenibili e condivisi, per andare verso un sistema basato sulla raccolta differenziata ed il riciclaggio in modo tale da garantire tariffe eque per i cittadini, tutele sindacali per i lavoratori, sviluppo sostenibile e crescita di occupazione stabile.

Tutto ciò è stato incentrato sulla convinzione che sia importante costruire il futuro senza perdere la memoria del valore dei luoghi; questo vale non solo per il singolo cittadino, ma anche per le istituzioni, nell'espletamento delle loro funzioni di gestione ordinaria dei servizi e di programmazione del futuro dell'area. Un'ampia rete di associazioni ha in questi anni organizzato numerose iniziative di "auto-coscientizzazione simetina" (es: "conosci il Simeto" volta a riscoprire i luoghi identitari della Valle; "Puliamo il Simeto" nell'ambito delle giornate "Puliamo il Mondo" organizzate da Legambiente; il festival annuale "Vivisimeto", con momenti culturali, di arte e spettacolo, escursioni e attività sportive; ecc.). La rete associativa ha inoltre mantenuto relazioni frequenti con diversi enti istituzionali per stimolare gli interventi necessari alla tutela dell'area, normalmente caratterizzata oltre che dall'inquinamento del fiume, da micro-discariche disseminate ovunque, monitorando l'operato delle amministrazioni locali nella gestione degli strumenti di programmazione e di finanziamento, in particolare quelli comunitari. Nel simeto si è di fatto creato, grazie alla mobilitazione anti-inceneritore e contro altre scelte istituzionali controverse (per esempio l'autorizzazione data ad attività produttive altamente inquinanti), una vera e propria rete di persone e di associazioni in grado di costituire un blocco organizzato di cittadini attivi per lo sviluppo ecosostenibile della valle. Essa è stata capace di coadiuvare iniziative di dialogo tra realtà produttive tipiche, e in particolare agricoltori e gestori di agriturismo, per dare più forza alla loro voce e per trovare soluzioni più efficaci ai loro problemi.

Il dialogo cittadini-enti locali simetini ha subito un punto di svolta nel corso del festival "Vivisimeto" 2007, durante il quale nasce un comitato per la costituzione del Parco del Simeto, con la partecipazione della Sovrintendenza ai BB. CC. e AA. di Catania e di alcuni esponenti dell'Università di Catania. La collaborazione con l'Università degli Studi di Catania si consolida nel 2009, con l'avvio di un percorso di ricerca-azione partecipata volta alla implementazione di strategia di tutela attiva del territorio. Una prima fase di riflessione collettiva sulle possibilità di tutela attiva del territorio ha fatto spostare l'attenzione dall'idea di Parco fluviale (strumento tradizionale di tutela che si basa sulla logica del vincolo) a forme diverse di organizzazione in cui la tutela ambientale avviene attraverso azioni per la rigenerazione e valorizzazione dell'ecosistema naturale e culturale, e tra questi i contratti o patti di Fiume.

Per giungere al Patto, la Comunità del Simeto è passata attraverso un'importante iniziativa, tra il 2009 e il 2010, di Mappatura di Comunità, una iniziativa che si è ispirata a tante esperienze italiane ed estere in cui i cittadini che vogliono attivarsi e contribuire praticamente a proteggere e valorizzare il proprio territorio sono chiamati a condividere le loro conoscenze e le loro idee concrete di tutela e valorizzazione. Obiettivo della Mappatura di Comunità del Simeto è stato quello di dare la possibilità di mettere su carta (e quindi a sistema) le proprie conoscenze del territorio, memorie e idee per il futuro. Ne è emerso un report (allegato A al patto di fiume), in cui sono presentate numerose proposte di valorizzazione e riqualificazione di tutta la Valle, al punto che questo documento è stato definito una "lista dei desideri" che doveva essere in qualche modo trasformata in realtà.

Il passo successivo alla Mappatura di Comunità è stato quello di proporre un percorso e verso un "Patto tra cittadini e istituzioni per far rivivere la Valle del Simeto", come riportato nei volantini e manifesti del Vivisimeto 2010. Nell'Aprile 2012 è stato stilato e sottoscritto da enti locali, associazioni e Università degli Studi di Catania il 'Protocollo d'intesa per la redazione del Patto per il Fiume Simeto'; questo documento individua

ufficialmente nel 'Patto per il Fiume Simeto' lo strumento idoneo ad affrontare le problematiche e a sfruttare le potenzialità di sviluppo presenti nel territorio.

Il percorso di redazione del Patto è iniziata nell'ottobre 2012 ed è stato supportato dal progetto PARTeS finanziato dall'UE nell'ambito del 7° programma quadro come Marie Curie International Outgoing Research Fellowship al Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Catania. In particolare il corso di Pianificazione Territoriale del Corso di laurea in Ingegneria Civile delle Acque e dei Trasporti ha facilitato:

- la costruzione di una rete di attori locali a supporto del patto (il coordinamento delle associazioni per il patto del Fiume Simeto), che hanno collaborato alle attività di ingaggio e informazione sul territorio, e hanno contribuito con la loro partecipazione ai contenuti di questo documento;
- l'organizzazione di tre incontri pubblici da novembre a gennaio, durante i quali gli studenti del corso di pianificazione hanno raccolto questioni problematiche e input da parte della comunità e hanno condiviso le loro indagini tecniche;
- l'organizzazione di tavoli tecnici tematici, che si sono riuniti non solo in occasione degli incontri pubblici, volti all'approfondimento tematico degli spunti progettuali.
- L'organizzazione di altri eventi di informazione e animazione, come la presentazione del Patto all'università della terza età (il 23 novembre ad Adrano) e un incontro nell'ambito della settimana UNESCO di educazione allo sviluppo sostenibile 20013 (il 21 novembre ad Adrano).

Il primo incontro pubblico si è svolto il 7 novembre 2013 in contemporanea in due sedi, Paternò e Adrano, ed è servito ad introdurre il processo, a spiegare le modalità di partecipazione, e ad organizzare i primi tavoli tecnici (agricoltura, mobilità sostenibile e inclusione sociale).



A sinistra: momenti di lavoro durante il primo incontro per la redazione del patto di fiume il 7 novembre 2013. (in alto, un momento plenario nella sede di Paternò; in basso, gruppo di lavoro nella sede di Adrano).

A destra, momenti di lavoro durante il II incontro a Biancavilla (in alto, gli studenti condividono il loro studio del paesaggio simetino con i partecipanti; in basso, un gruppo di lavoro)



Il secondo incontro si è svolto il 13 dicembre 2013 a Biancavilla, in una posizione baricentrica nella valle, e sulla stregua di quanto emerso dai precedenti incontri si è deciso di approfondire nei tavoli tecnici progetti e proposte relativi alla rigenerazione urbana, alle attività produttive, ai rifiuti e ai cicli ecologici dell'acqua e dell'energia. La scelta di una sede diversa rispetto a quella dei comuni precedenti è stata fatta per cercare di coinvolgere il più possibile i cittadini e le istituzioni simetine. Dopo questo incontro, sono svolti, nella prima metà di gennaio, incontri specifici tematici per discutere delle linee progettuali, dei principi e delle priorità da tenere nei quattro ambiti individuati.

Il terzo incontro si è svolto a Paternò, il 23 gennaio 2014, ed è stata occasione per una prima condivisione di una bozza di patto, contenente una sintesi degli esiti dei lavori. Ciò ha permesso alla comunità di rivederla, commentarla e integrarla.

1.3 | Metodologia

Alla luce dei principi sopra esposti, il presente documento è stato elaborato utilizzando un mix di metodi pianificatori, cercando di combinare strumenti tipici della pianificazione partecipata applicata alla pianificazione di bacino (Contratti di Fiume) con strumenti tecnici di indagine ecologico-ambientale del territorio.

In altre parole, diversi soggetti hanno giocato diversi ruoli nell'ambito di un processo il cui obiettivo è stato quello di far dialogare soggetti e approcci di pianificazione diversi. In particolare, gli studenti del corso di pianificazione territoriale del corso di laurea in Ingegneria civile, delle acque e dei trasporti sono stati responsabili di un lavoro di indagine territoriale utilizzando lo strumento delle 'Unità di paesaggio', volto a cogliere punti di forza, punti di debolezza, potenzialità e problemi delle relazioni tra comunità antropiche e ambiente.

L'indagine del paesaggio vallivo

Con il termine unità di paesaggio si individua quella parte di territorio caratterizzata dall'insieme degli elementi naturali o antropici che, per ricorrenza nello spazio, persistenza nel tempo ed omogeneità d'uso, la rendono differente da territori analoghi e/o circostanti e riconoscibile come tale dagli attori locali, attraverso un semplice approccio visivo. L'individuazione delle diverse unità di paesaggio si basa sulla necessità di superare i tradizionali approcci meristici all'indagine paesaggistica, che portano a una categorizzazione tematica degli elementi indagati, per abbracciare un approccio di natura olistica: l'oggetto d'indagine è la natura delle relazioni che le comunità insediate stabiliscono con il proprio ambiente di vista, anche viste attraverso la loro stessa percezione sensibile. In particolare, nella individuazione delle diverse unità di paesaggio, sono stati indagati i seguenti aspetti:

- **Morfologia:** l'andamento delle curve di livello è un fattore determinante, poiché caratterizza l'organizzazione sociale del territorio; inoltre, la vicinanza o meno ai corsi d'acqua caratterizza diverse unità anche all'interno degli stessi territori comunali.
- **Geologia:** la composizione geologica dei terreni incide sulla possibilità di edificare, coltivare, ecc..
- **Sistema organizzativo:** è la variabile identificativa delle aree più antropizzate, dove vengono analizzate le attività prevalenti (carta di uso del suolo attuale) e come queste si sono modificate nel tempo (carta dell'uso di suolo negli anni '80) e hanno modificato il territorio.

Alle informazioni cartografiche sono state incrociate con quelle rilevate da una campagna di interviste ad attori chiave del territorio. Dalle interviste emerge che gli abitanti del luogo distinguono le porzioni del territorio in base alla presenza o meno di popolazione, alla densità abitativa e al tipo di organizzazione sociale.

Inoltre, è stato possibile ricavare informazioni sulle criticità che caratterizzano ogni unità tramite testimonianze dirette, evidenziando le problematiche e suggerendo le priorità con cui affrontarle.

La pianificazione partecipata e la ricerca azione partecipata

Il Patto di Fiume è stato proposto come esperienza di pianificazione partecipata per promuovere forme di sviluppo sostenibile e responsabile nella Valle del Simeto. Tale approccio ha ragioni, significati e modalità di attuazione precisi, che sono stati sostenuti e implementati, assieme alla comunità locale, da un gruppo di ricerca che opera presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Catania. Tale approccio guarda al tema dello sviluppo del Meridione attraverso l'integrazione tra i temi della pianificazione ambientale e della democrazia, partendo dal presupposto che:

- qualsiasi progetto di sviluppo del territorio siciliano debba partire dalle esigenze e potenzialità del territorio stesso;
- la ricerca universitaria possa giocare un ruolo fondamentale nel coadiuvare le comunità locali nel formulare ipotesi condivise di sviluppo e implementarle.

Nella tradizione urbanistica esistono differenti approcci alla ricerca. In alcuni di questi, i ricercatori studiano il territorio da una certa distanza con atteggiamento neutrale, al fine di produrre linee guida da seguire o buone pratiche da replicare. Altri approcci alla ricerca si basano su una sostanziale inversione del tradizionale rapporto tra conoscenza (ricercatori di professione), tecnica (tecnici) e azione (comunità, attori sociali). Particolare rilevanza, in questa prospettiva, assume la tradizione della ricerca-azione partecipata PAR (*Participatory Action Research*), che nasce per restituire alla tecnica il ruolo di "mezzo" attraverso cui una comunità raggiunge degli obiettivi condivisi. La PAR viene spesso condotta da gruppi di lavoro in cui i membri di una comunità a vario titolo collaborano attivamente come co-ricercatori con specialisti della ricerca per approfondire una situazione particolarmente problematica sperimentare strategie di azione. La partnership permette:

- ai ricercatori di cogliere in profondità la natura dei problemi, e di operare una valutazione in itinere degli esiti della propria ricerca;

- ai membri della comunità di costruire capacità critiche riflessive, forme nuove di cittadinanza attiva e strategie efficaci per l'innovazione sul territorio.

In tale approccio, il termine 'ricerca-azione' fa riferimento al rapporto di simultaneità e correlazione biunivoca che esiste tra l'attività di ricerca svolta dal gruppo e gli effetti della ricerca sul contesto. L'aggettivo 'partecipata' si riferisce alla natura collettiva che hanno sia i momenti di conoscenza sia le strategie d'azione. La partnership tra Università di Catania, associazioni e istituzioni della Valle del Simeto si è formata, consolidata e ampliata seguendo questo approccio, sia durante la fase di Mappatura di Comunità, sia nel percorso verso la redazione del Patto di Fiume. È stato così possibile intraprendere e implementare esperienze di coinvolgimento delle comunità locali nella pianificazione e progettazione del proprio ambiente di vita, pervenendo a proposte articolate costruite attorno a un principio di democrazia che possa ispirare le istituzioni nel formulare strumenti normativi efficaci per tutelare e valorizzare adeguatamente la Valle del Simeto.

Cosa sono i contratti di Fiume

Un "Patto o Contratto di fiume" può essere costruito attraverso un percorso di Ricerca Azione Partecipata, così come si è verificato nella Valle del Simeto, se la partnership tra Università, associazioni e istituzioni si consolida attorno alle questioni riguardanti i bacini fluviali. Dal punto di vista normativo, il Patto o Contratto di Fiume si colloca nella famiglia degli strumenti per la programmazione negoziata¹ legata a processi di pianificazione strategica per la riqualificazione dei bacini fluviali.

¹ La programmazione negoziata è definita dalla legge n.662/1996, articolo 2 comma 203 lettera a, come «regolamentazione concordata tra soggetti pubblici o tra il soggetto pubblico competente e la parte o le parti pubbliche o private per l'attuazione di interventi diversi, riferiti ad un'unica finalità di sviluppo, che richiedono una valutazione complessiva delle attività di competenza», nell'ambito degli regioni e degli altri enti locali

L'aggettivo "strategico" indica un percorso di co-pianificazione, in cui la metodologia e il percorso stesso sono condivisi in itinere con diversi attori del territorio per stabilire quali azioni prioritarie implementare, e come implementarle, definendo tempi e modi dell'azione nel breve, medio e lungo termine, coinvolgendo vari portatori d'interesse (i cosiddetti *stakeholders*). Tali processi sono finalizzati alla realizzazione di scenari di sviluppo durevole dei bacini attraverso una pianificazione che si adatta alle mutevoli condizioni del territorio, partendo dai vari contributi dei diversi soggetti coinvolti. Al fine di garantire massima trasparenza e condivisione, i Contratti di Fiume attuano il principio di partecipazione pubblica, attraverso forme di coinvolgimento ampio della comunità locale, mettendo in rete i cittadini, le associazioni di varia natura e i rappresentanti delle istituzioni, così come sperimentato nella Valle del Simeto da diversi anni. La "riqualificazione di bacino" riguarda tutti gli aspetti paesistico-ambientali alla luce di quanto stabilito nella *Convenzione europea del paesaggio*². L'elaborazione di scenari di sviluppo durevole sfrutta processi di riqualificazione paesistico-ambientale basati sulle matrici fondanti del territorio (idrogeologica, geomorfologia, evoluzione degli ecosistemi naturali e antropici, ecc.) e che interpretano opportunamente le storie insediative locali.

Nel Contratto, che è appunto un accordo tra parti, entrano in gioco i vari soggetti della comunità locale (abitanti, rappresentanti istituzionali, associazioni, imprese, etc.), assieme al territorio inteso come sistema di relazioni ecologiche tra suolo, acque, aria, insediamenti, e assieme a un insieme di politiche e progetti a diverse scale e livelli. Questi elementi, da sempre in relazione tra loro, devono essere orientati verso obiettivi condivisi di riqualificazione attraverso adeguati processi partecipativi. I contratti di fiume rappresentano l'evoluzione di un quadro normativo

² La Convenzione Europea del Paesaggio (siglata a Firenze nel 2000) si prefigge di promuovere la protezione, la gestione e la pianificazione dei paesaggi europei e di favorire la cooperazione europea.

nazionale ed europeo consolidatosi attraverso alcune importanti direttive comunitarie come:

- la Direttiva quadro sulle acque 2000/60/ce;
- la sopracitata Convenzione europea del paesaggio del 20/10/2000;
- la Direttiva 2001/42/ CE sulla valutazione ambientale strategica (VAS).

Con la promozione di un Contratto di Fiume si intende passare da politiche di tutela dell'ambiente a più ampie politiche di gestione delle risorse paesistico-ambientali, agendo in molteplici settori: la protezione e la tutela degli ambienti naturali, la tutela delle acque, la difesa del suolo, la protezione del rischio idrogeologico e la tutela delle bellezze paesaggistiche, lo sviluppo socio-economico. Per raggiungere questo obiettivo il Contratto di Fiume si sviluppa attraverso la definizione di uno **scenario strategico condiviso**, ossia una visione strategica di medio-lungo termine, ampiamente condivisa, dello sviluppo locale che si intende perseguire (inteso come modello socio-economico, come paesaggio in senso lato, come qualità di vita, ecc.) e formalizzata (spesso attraverso cartografie) e un insieme integrato di politiche/strategie da sviluppare in sinergia tra loro; **strumenti e/o organismi di valutazione** delle politiche e della loro efficacia e coerenza con gli obiettivi; una **programmazione di bacino** che indichi interventi e regole condivisi e integrati da attuare, in tempi definiti, dai soggetti interessati.

La caratteristica innovativa di tali processi è la scelta di andare nella direzione della sussidiarietà, intesa come principio regolatore per cui, se un ente che sta "più in basso" è capace di fare bene qualcosa, l'ente che sta "più in alto" come autorità deve lasciargli questo compito, sostenendone eventualmente anche l'azione. La dimensione territoriale di un Contratto di Fiume è rappresentata dalla scala di bacino del fiume interessato, e può quindi interessare il territorio non solo di più comuni, ma anche di più province, come nel caso del Fiume Simeto che ricade sulle province di Catania, di Enna, e Messina. I soggetti sottoscrittori condividono il principio che solo attraverso una sinergica e forte azione di tutti i soggetti interessati, pubblici e privati, si possa invertire la tendenza al degrado territoriale e ambientale dei bacini fluviali e perseguire

adeguatamente gli obiettivi di sviluppo sostenibile. A tal fine si impegnano, nel rispetto delle competenze di ciascuno, ad operare in un quadro di forte valorizzazione del principio di sussidiarietà attivando tutti gli strumenti partenariali utili al pieno raggiungimento degli obiettivi condivisi.

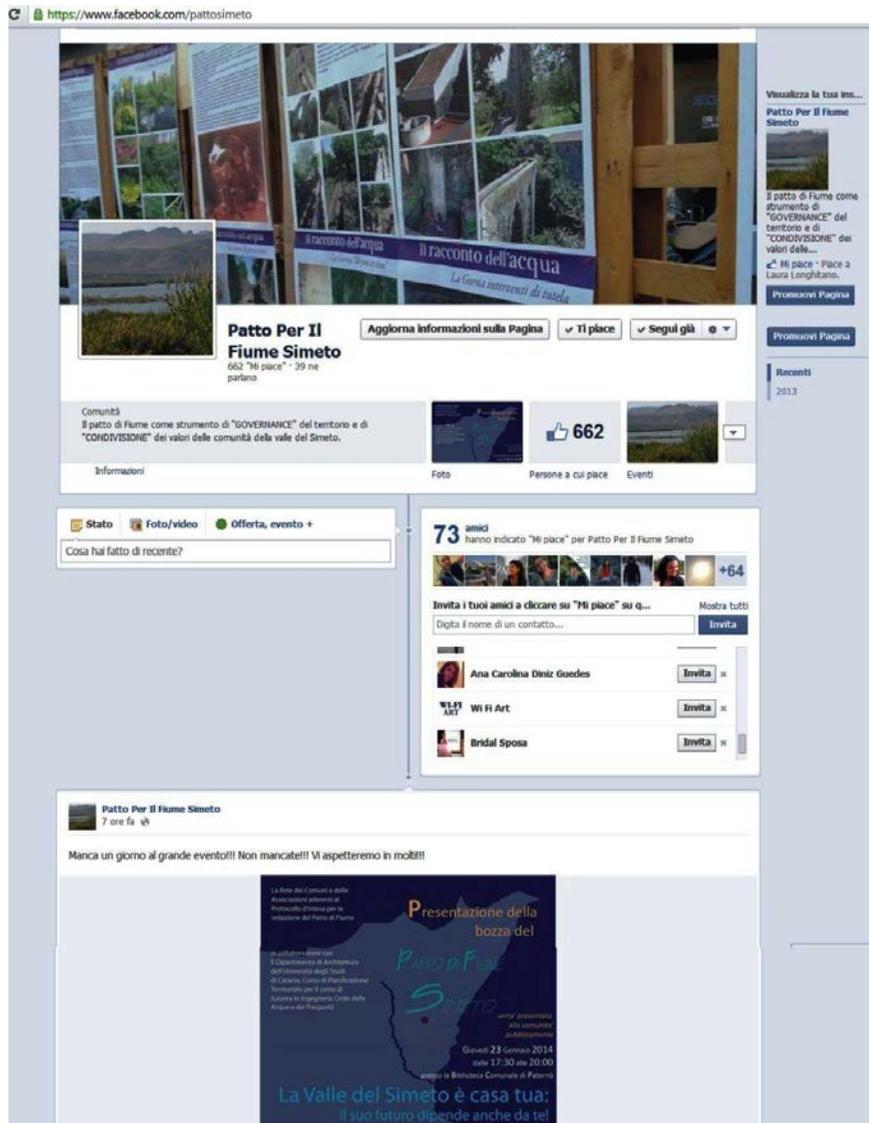
Tecniche di outreach (ingaggio) utilizzate

Uno degli aspetti fondamentali dei processi di progettazione partecipata è la messa in campo di strategie di ingaggio (outreach) di cittadini e soggetti interessati in modo da incoraggiare il loro coinvolgimento nel processo. Nel caso del Patto di Fiume, la strategia di ingaggio messa in campo ha combinato la comunicazione via media e altri strumenti di divulgazione pubblica, tra cui:

- la distribuzione sistematica di materiale informativo come volantini che informano sul patto di fiume, sul luogo e la data dell'evento; report e documenti cartacei di supporto durante i tavoli tematici;
- Conferenze stampa, interviste nei giornali locali e radiofoniche;
- brevi spot informativi
- specifiche newsletter e web mail attraverso cui veicolare gli inviti a tutti gli eventi e aggiornare i simetini rispetto le attività svolte.
- Una pagina Web: attraverso il sito internet, <http://pattosimeto2013.wix.com/pattodelsimeto#>, è possibile informare le persone su cosa è il "Patto di Fiume Simeto" degli eventi inerenti il patto di fiume, rendere noti gli eventi che si verificheranno, e dare la possibilità agli utenti di poter contattare soggetti che possano fornire loro ulteriori informazioni sul "Patto di Fiume Simeto"; è possibile inoltre scaricare tutti i documenti prodotti;



In alto, la home page del sito web del patto di fiume Simeto; in basso due volantini utilizzati nel corso del processo di redazione del patto.



La pagina facebook del Patto per il Fiume Simeto



Conferenza stampa di presentazione del patto di fiume simeto svoltasi all'università degli studi di catania nell'ottobre 2013.

- la creazione di una pagina Facebook, dal nome “Patto Per Il Fiume Simeto”, dove è possibile avere informazioni sul Patto di Fiume Simeto, e sugli eventi che si verificano nel territorio e che consente agli utenti di intervenire sugli argomenti trattati sulla pagina;

Un ruolo centrale nell’ingaggio di partecipati al processo hanno svolto le conversazioni informali, spesso vere e proprie interviste aperte, poco strutturate, non necessariamente capaci di rigorose analisi scientifiche, svolte dagli studenti del corso di pianificazione durante le loro indagini paesaggistiche, che sono state occasione di informazione sulla possibilità di partecipazione al processo per persone non usualmente coinvolte dal tessuto associativo locale.

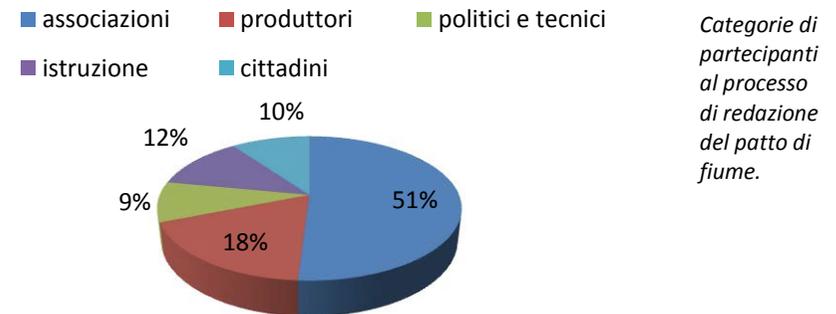
1.4 | Soggetti coinvolti e livello della partecipazione

Come tutti i processi partecipativi, la qualità e quantità della partecipazione di vari tipi di soggetti appartenenti alla società civile, organizzata e non, è uno dei presupposti fondamentali per la stesura di un documento che sia realmente condiviso e ricco di spunti. La partecipazione ai suddetti eventi è stata costantemente monitorata con un registro delle iscrizioni, presenze e delle catalogazioni per

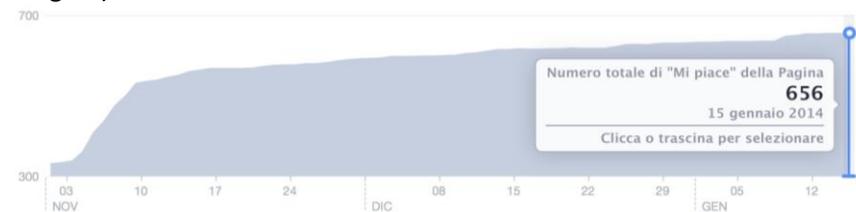
sviluppare, oltre ad una mailing list, un'indagine statistica sulla provenienza e appartenenza dei partecipanti. Dai dati raccolti, emerge come il percorso di redazione del Patto di Fiume Simeto abbia visto la partecipazione di un'ampia varietà di soggetti che hanno affiancato i **rappresentanti e i tecnici istituzionali** (su un totale di 539, i partecipanti rappresentanti degli otto comuni, sempre presenti ad ogni evento organizzato, rappresentano solo il 9 % del totale).

La componente più ampia di partecipanti è quella del ricco tessuto associativo della Valle (51%). Si registra, non sorprendentemente, una costante partecipazione dei membri delle Associazioni promotrici del percorso di mappatura di comunità del 2010 (Vivisimeto e il Comitato Civico Salute e Ambiente Adrano), ma a questo si aggiunge un notevole incremento della partecipazione di varie realtà associative di varia natura, rappresentativi di tutti e otto i territori comunali coinvolti. Da un punto di vista qualitativo le tipologie delle associazioni sono varie: associazioni legate alla Chiesa o di tipo religioso come gli Scout o le ex allieve Maria Ausiliatrice; gruppi legati all'imprenditoria, specialmente agricola, sia a livello nazionale come la Coldiretti e la Confagricoltura, che squisitamente locale come ad esempio la Rete delle Fattorie Sociali; gruppi di protesta e difesa del territorio o giornali locali di denuncia; molti gruppi politici o legati alla politica; associazioni di carattere culturale e artistico fino alle compagnie teatrali di strada (un elenco completo dei partecipanti è fornito nell'appendice I al documento). La seconda categoria più numerosa che ha partecipato al processo è quella dei rappresentanti di diversi settori produttivi (18% rispetto al totale), tra cui: singoli agricoltori imprenditori agricoli; artigiani; commercianti; i rappresentanti delle molte attività ricettive della Valle (casali, agriturismi, fattorie etc.); allevatori. La terza categoria più numerosa (12% rispetto al totale) è quella di soggetti (studenti, docenti, dirigenti) appartenenti al mondo dell'istruzione: la maggior parte di questi sono stati studenti e docenti universitari (il che non sorprende, vista la presenza dell'Università degli Studi Catania come soggetto facilitatore dell'intero processo) che si aggiungono a rappresentanti del sistema dell'istruzione primaria e

secondaria della Valle. Non sono, inoltre, mancanti numerosi cittadini comuni che hanno partecipato attivamente pur non avendo dichiarato nessuna affiliazione associativa o istituzionale.



Al di là della partecipazione diretta a uno o più eventi del Patto di Fiume, esistono molti individui che hanno seguito e, seppur limitatamente, contribuito ai contenuti del Patto attraverso le piattaforme digitali che sono state appositamente create (il sito internet (<http://pattosimeto2013.wix.com/pattodelsimeto>) e la pagina Facebook denominata "Patto Per Il Fiume Simeto"). La pagina Facebook ha in particolare permesso di osservare un incremento dei soggetti interessati a seguire, anche solo on-line, l'evolversi del processo di redazione del Patto e, in particolare, incrementi concentrati dei 'mi piace' nei giorni immediatamente successivi agli eventi organizzati; si veda la figura allegata)



Numero totale di Mi piace sulla pagina Facebook del Patto di Fiume, aggiornato al 15 gennaio 2014.

2 | La Valle del Simeto, caratteri del paesaggio e aspetti problematici

La valle del Simeto è un territorio di circa 734 km² corrispondente a circa un terzo del bacino idrografico più ampio della Sicilia, quella del fiume Simeto.

L'area territoriale del bacino del fiume Simeto, presenta una conformazione geologica e strutturale estremamente complessa, determinata da sovrascorrimenti tettonici che, nel corso dell'evoluzione oro-epirogenetica della zona, hanno interessato la maggior parte delle formazioni geologiche affioranti.

Il fiume Simeto, il più lungo corso d'acqua della Sicilia, nasce a circa 10 km a nord-ovest di Bronte, dalla confluenza del fiume di Cutò, il fiume del Martello e il fiume della Saracena (sgorganti dalle pendici dei monti Nebrodi) ed interessa i territori delle Province di Catania, Enna e Messina. Esso, sviluppandosi per una lunghezza di circa 110 km su un bacino ampio 4200 km², subito dopo aver attraversato il Ponte della Cantera, riceve il primo notevole affluente da destra: il Troina.

Da qui il fiume assume direzione verso Sud, incassandosi in uno spettacolare tratto ingolato costituito da materiale lavico proveniente dalle eruzioni dell'Etna. Il grande vulcano è infatti vicinissimo, in quanto lo stesso fiume ne lambisce tutta la parte ovest della sua base.

L'Etna rappresenta infatti, un rilievo isolato, delimitato a Nord dalla Valle del fiume Alcantara, ad Ovest dal fiume Simeto, a Sud dalla Piana di Catania e ad Est con la costa ionica.

Giunto nei pressi di Adrano, scorre fungendo da confine tra le province di Catania e Enna ricevendo da destra uno dei suoi principali affluenti: il fiume Salso, da alcuni considerato come uno dei suoi maggiori rami sorgentizi. Da questa confluenza il fiume prosegue puntando leggermente verso Sud-Est, allargando il proprio letto in ampio greto ciottoloso e lambendo il territorio comunale di Paternò. Giunto presso la località la



Tre diversi tratti del fiume Simeto che mostrano il variare delle caratteristiche morfologiche (in alto il tratto torrentizio in corrispondenza delle Forre Laviche di Adrano e l'andamento meandriforme a Pietralunga, Paternò; in basso: l'area umida di ponte barca).



Rotondella, viene scavalcato dall'Autostrada A19 ed entra nell'ampia Piana di Catania scorrendo con andamento lento e sinuoso. Qui riceve da destra, rispettivamente a 8 km e a 2 km dalla foce, gli ultimi due importanti affluenti del suo bacino (il Dittaino e il Gornalunga) per poi sfociare nel Mar Ionio (Golfo di Catania), a sud dell'area metropolitana di Catania.

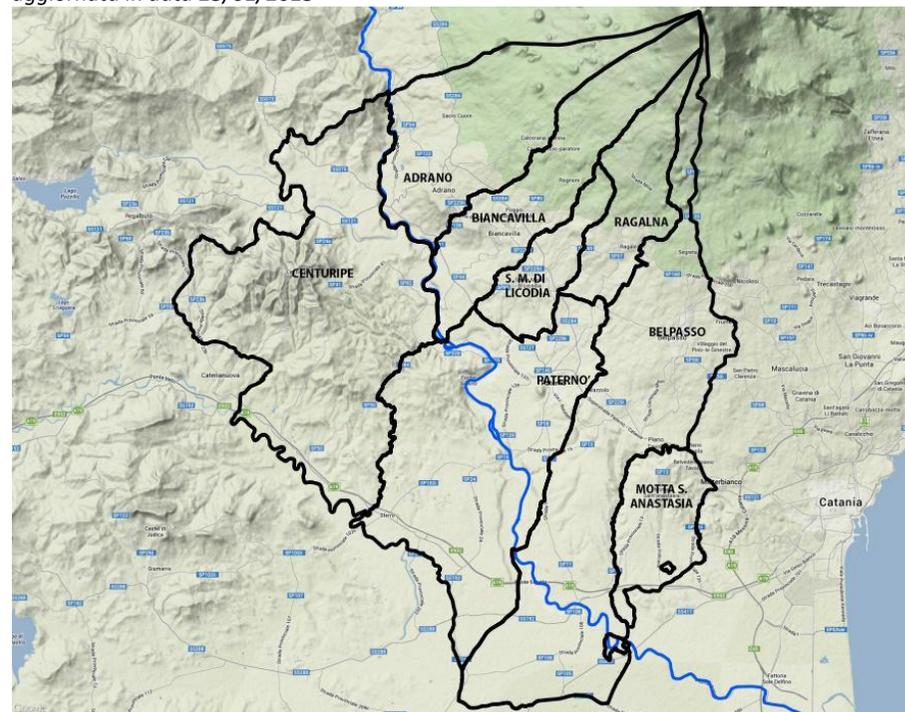
Si tratta di una comunità insediata a cavallo tra il vulcano Etna e il fiume Simeto, i cui caratteri di bellezza paesaggistica, identitari ed economici derivano da una florida storia di produzione agricola ma anche culturale legata alla straordinarietà dei caratteri geomorfologici del luogo, caratterizzato da una abbondanza idrica (centinaia sono le sorgenti idriche naturali d'acqua proveniente da sotto la base del Vulcano) e dalla fertilità del suolo alluvionale del Simeto.

Negli anni del dopoguerra, la produzione agricola ha subito un processo di intensa industrializzazione, supportata dalle politiche di sviluppo finanziate con la Cassa per il Mezzogiorno, nell'ambito del quale molti ettari anticamente destinati a un'ampia varietà di coltivazioni sono stati destinati alla monocoltura agrumicola industrializzata. Le aziende nate in questo periodo si sono concentrate su prodotti agricoli di massa destinati ai mercati regionale e nazionale. Nell'ambito dello stesso processo, l'ecosistema fluviale è stato oggetto di massicce trasformazioni volte a ridurre i suoi caratteri di naturalità e massimizzarne le funzioni produttive del settore sia agricolo sia industriale, mentre numerose infrastrutture venivano realizzate per soddisfare le esigenze di trasporto e mobilità soprattutto legate alle esigenze di commercializzazione agricola.

La matrice economica e paesaggistica del territorio è di carattere agricolo con produzioni pregiate di agrumi, alberi da frutto, uliveti, pistacchi, mandorle, uva con prodotti rinomati, come i pistacchi di Bronte e l'arancia rossa, conosciuti in tutto il mondo.

La floridezza delle dinamiche sociali ed economiche della Valle degli anni del dopoguerra è oggi un lontano ricordo a causa del crescente declino delle dinamiche economiche, socio-culturali e ambientali.

Mapa raffigurante i territori degli otto comuni aderenti al Patto per il Fiume Simeto-aggiornata in data 23/01/2013



2.1 | Alcuni numeri

La Valle del Simeto, oggetto di studio, comprende dieci comuni (Adrano, Belpasso, Biancavilla, Centuripe, Motta Sant'Anastasia, Paternò, Ragalna, Regalbuto, Santa Maria di Licodia e Troina) per una popolazione totale di circa 160.000 abitanti. La popolazione è il frutto di un leggerissimo aumento in valore assoluto (mediamente dell'1% annuo), con l'eccezione di una diminuzione della popolazione dell'1,5% nel 2011. Tale aumento medio su tutto il territorio vallivo non è rappresentativo di tutti i territori

comunali della valle: a fronte di un incremento dei comuni più vicini all'area metropolitana catanese, come Motta e Paternò, che risentono degli interessi immobiliari dell'area metropolitana catanese, i comuni più 'interni' (soprattutto Centuripe) presentano un fenomeno di spopolamento. Il dato sulla popolazione va inoltre interpretato alla luce di un rilevante fenomeno migratorio in ingresso di cittadini stranieri che in parte bilancia l'esistente fenomeno di emigrazione dei nativi locali e che sta determinando un notevole impatto sulla composizione etnica della comunità locale. In particolare, la frazione di cittadini stranieri (soprattutto Rumeni), negli ultimi cinque anni si è triplicata, passando da un migliaio di residenti ufficiali nel 2005 a poco meno di tremila unità nel 2010. Tali numeri non includono comunque l'alto numero di stranieri domiciliati nella Valle che vivono in condizioni di clandestinità.

Variazioni percentuali della popolazione nel periodo 2001-2012

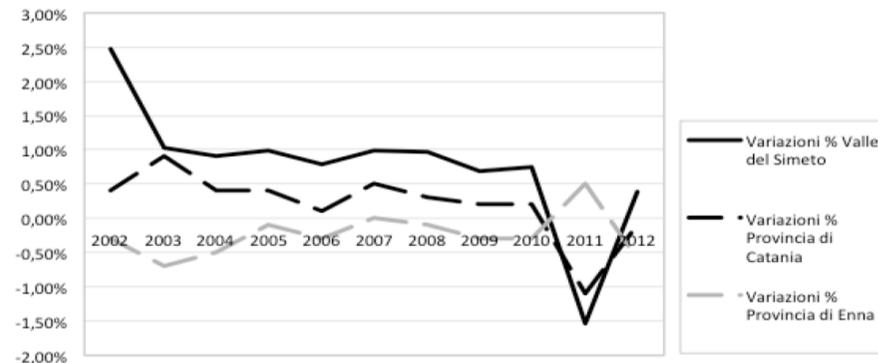


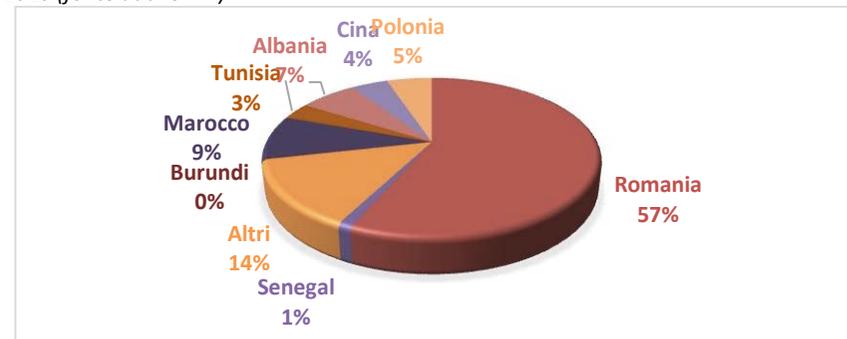
Tabella dei residenti totali annui (fonte dati ISTAT)

Anno	Residenti Tot della Valle del Simeto	Provincia di Catania	Provincia di Enna	Variazioni % Valle del Simeto	Variaz. % Provincia di Catania	Variaz. % Provincia di Enna
2001	149.136	1,053,964.00	176959	-	-	-
2002	152.827	1,058,162.00	176496	2.5%	0.4%	-0.3%
2003	154.411	1,067,307.00	175328	1.0%	0.9%	-0.7%
2004	155.806	1,071,883.00	174426	0.9%	0.4%	-0.5%
2005	157.341	1,075,657.00	174199	1.0%	0.4%	-0.1%
2006	158.589	1,076,972.00	173676	0.8%	0.1%	-0.3%
2007	160.159	1,081,915.00	173723	1.0%	0.5%	0.0%
2008	161.700	1,084,977.00	173515	1.0%	0.3%	-0.1%
2009	162.806	1,087,682.00	173009	0.7%	0.2%	-0.3%
2010	164.034	1,090,101.00	172485	0.8%	0.2%	-0.3%
2011	161.516	1,078,045.00	173377	-1.5%	-1.1%	0.5%
2012	162.154	1,077,113.00	172413	0.4%	-0.1%	-0.6%

Residenti Stranieri rispetto a totale dei residenti (fonte dati ISTAT)

Anno	Residenti Totali	Residenti Italiani	Residenti Stranieri
2005	157.341	156.357	984
2006	158.589	157.519	1070
2007	160.159	158.680	1479
2008	161.700	159.591	2109
2009	162.806	160.280	2526
2010	164.034	161.203	2831

Composizione etnica percentuale dei residenti stranieri nella Valle del Simeto nell'anno 2010 (fonte dati ISTAT)



Del totale della popolazione simetina, la percentuale potenzialmente occupabile, ovvero tutti i cittadini aventi un'età compresa tra 15 e 65 anni, rappresenta il 66%. Di questi, solo il 28% risulta essere dichiarante reddito.

Tra questa piccola porzione di popolazione occupata, i livelli di retribuzione non sembrano soddisfare i bisogni, visto che dal 2005 a oggi il reddito medio mensile per dichiarante nella Valle del Simeto si mantiene ben al di sotto della spesa media mensile per abitante in Sicilia.

Anno	Spesa media mensile in Sicilia	Reddito medio mensile per dichiarante Valle del Simeto
2005	1680	1.221
2006	1.724	1.273
2007	1.764	1.483
2008	1.741	1.479
2009	1.721	1.490
2010	1.667	1.503

Reddito mensile medio per dichiarante, comparato alla spesa media registrata in Sicilia (fonte dati ISTAT)

Le dinamiche di declino più significative nella Valle degli ultimi cinque anni, sono quelle di natura economica, soprattutto legate alla persistente condizione di crisi attraversata da quasi tutti i tradizionali settori produttivi, così come segnalato da numerose denunce presentate dalle associazioni di categoria ai diversi organi istituzionali le quali trovano conferma nell'analisi di alcuni dei dati raccolti negli ultimi censimenti ISTAT per l'agricoltura nelle province di Catania e di Enna.

Una condizione di grave sofferenza si registra in particolare a carico del comparto agrumicolo che rappresenta, insieme alla produzione orticola, il comparto del settore primario più importante della valle, garantendo, con i suoi quasi 40.000 ha di superfici, quasi il 20% dell'intera produzione agrumicola della Regione Siciliana. In questo settore in particolare si registra da anni una forte contrazione del fatturato che oggi ammonta a meno di 220 mln di euro con una riduzione, negli ultimi 5 anni, di ben il

16% a fronte di un aumento di ben il 60% dei costi di produzione provocati dai crescenti costi energetici e della manodopera.

Per questo comparto le associazioni di categoria denunciano, negli ultimi dieci anni, la chiusura di un elevato numero di aziende. Questo fenomeno, secondo alcuni rilevamenti, ha raggiunto ormai dimensioni allarmanti interessando il 50% delle aziende, portando come prima conseguenza diretta la perdita del 4% annuo del numero di occupati. Su quest'ultimo fronte in particolare, si segnala come oggi almeno 5000 operatori del settore, residenti nel triangolo Paternò, Adrano, Biancavilla, siano esclusi da qualsiasi forma di tutela e siano almeno 2000 i lavoratori extracomunitari che operano nella zona in assenza di forme legali di contrattualità.

Tutto ciò sembrerebbe in parte provocato dalle crescenti difficoltà di collocamento della produzione, causata dalla concorrenza, sul mercato nazionale ed internazionale, delle produzioni provenienti da altre regioni del mediterraneo e dell'America latina che ha portato ad una forte contrazione nell'export destinato al mercato nazionale ed internazionale, con una riduzione fino al 50% di quest'ultimo in aree e paesi strategici quali la Germania e la Svizzera. La crisi è altresì connessa ad alcuni fattori strutturali e in particolare alla arretratezza della organizzazione aziendale del settore. Numerosi analisti associano infatti la scarsa competitività di questo settore alla sua forte frammentazione proprietaria che vede nel 90% delle aziende un modello di conduzione ancora a carattere familiare e una superficie produttiva minore di 1 ha. A questi due fattori sono ancora da aggiungere una elevata anzianità dei conduttori che per il 45% delle aziende presentano un'età superiore a 60 anni e una scarsa propensione alla associazione e cooperazione degli stessi che ha impedito ogni possibilità di innovazione nella filiera della produzione e commercializzazione dei prodotti.

Molto difficile è la lettura quantitativa del declino economico e di qualità della vita della Valle legato all'egemonia degli interessi della criminalità diffusa e organizzata, che in Sicilia storicamente hanno sempre proliferato nei periodi di crisi economica. Il processo di mappatura di comunità e

tutti i tavoli tecnici partecipati organizzati nell'ambito del processo (ancora in corso) di redazione del Patto per il Fiume Simeto hanno fatto emergere tale problema come uno dei più acuti del territorio, con particolare riferimento al fenomeno di 'caporalato' nelle campagne: la presenza di una manodopera rurale straniera a basso costo e gestita da strutture organizzate criminali sembra essere connessa alla crescente disoccupazione di lavoratori rurali di cittadinanza italiana, generalmente con più di 35 anni e con uno scarso livello di alfabetizzazione che ne compromette l'impiego in altri settori produttivi.

Gli interessi mafiosi sul territorio sono altresì connessi al settore di smaltimento dei rifiuti, visto che la Valle del Simeto possiede una altissima densità territoriale di discariche abusive. Gli abitanti dei paesi che hanno aderito al Patto per il Fiume, hanno vissuto negli scorsi anni forti tensioni nel contrastare la realizzazione di uno dei quattro mega inceneritori del precedente Piano dei rifiuti della Regione siciliana la cui realizzazione era prevista in contrada Cannizzola nel territorio di Paternò e al conseguente smaltimento delle scorie altamente tossiche derivanti dal processo di combustione dei rifiuti, come materia prima da utilizzare nella produzione di laterizi presso la fabbrica di contrada Contrasto nel territorio di Adrano.

L'imponente partecipazione popolare alle iniziative promosse dai diversi comitati spontanei, poi riunitisi nell'Associazione Vivisimeto, è riuscita a bloccare entrambi i progetti determinando un risveglio delle coscienze e una forte motivazione verso la ricerca di modelli per una gestione corretta dei rifiuti che l'ATO Simeto Ambiente, oggi in liquidazione, non è riuscito assolutamente ad assicurare. Il fallimento della passata gestione dei rifiuti è dimostrato dalle frequentissime interruzioni del servizio di raccolta, a volte anche per periodi di alcune settimane, durante i quali le città sono rimaste letteralmente sommerse dai rifiuti, e dal fenomeno delle micro-discariche abusive e dei roghi nelle aree rurali, a cui si aggiunge una tra le più elevate fra le pressioni fiscali presenti in Sicilia. Un'altra questione di grande attualità legata sempre alla gestione dei rifiuti nel territorio del Simeto, riguarda la concessione da parte della

Regione siciliana di un ampliamento della discarica di contrada Tiriti nel territorio di Motta Sant'Anastasia per un ulteriore volume pari a 2.500.000 tonnellate. Diversi comitati cittadini stanno lavorando a ipotesi fattibili di gestione del ciclo dei rifiuti alternativa a un progetto di ampliamento di una discarica privata che si trova rispetto al centro abitato ad una distanza inferiore a quella prevista dalla legge, causando notevoli problemi sanitari.

Accanto ai problemi connessi al ciclo dei rifiuti, esistono numerosi fattori di declino ambientale della Valle, che ne compromettono gli equilibri economici e socio-culturali. Soprattutto il ciclo dell'acqua, storicamente considerata la risorsa simbolo dei caratteri di unicità del territorio (basti guardare alle condizioni di degrado in cui versano le storiche 'vie dei mulini' che collegavano gli antichi centri urbani con il fiume), è gravemente compromesso: la mancanza di una portata minima vitale del fiume nei diversi mesi dell'anno (soprattutto a causa della presenza di sbarramenti lungo il letto del fiume e di numerosi prelievi abusivi) si associa a una significativa riduzione della qualità dei flussi idrici (fenomeni di inquinamento idrico derivanti dalle sostanze utilizzate in agricoltura e dal sottodimensionamento degli impianti di trattamento dei reflui urbani) e alla conseguente riduzione della biodiversità.

Il percorso di mappatura di comunità e l'attuale processo di redazione del Patto di Fiume hanno interpretato gli attuali livelli di degrado ambientale della Valle come fortemente connessi (in un rapporto di causa ed effetto circolari) al progressivo processo di declino economico e socio-culturale della valle che oggi registra la scomparsa di una serie di attività produttive che erano significative nell'economia e nella cultura locali, come per esempio la pesca fluviale, la produzione dell'ambra del Simeto, la produzione di liquerizia, ecc. In sintesi, l'interruzione del rapporto (economico, funzionale, affettivo, ecc.) tra comunità e fiume viene interpretato come uno dei principali problemi che, se opportunamente affrontato, può permettere l'avvio di un autentico processo di sviluppo non solo economico ma olisticamente comunitario.

2.2 | Stato della pianificazione ordinaria

Comune di Adrano

L'attuale strumento urbanistico comunale vigente nel territorio comunale di Adrano è un Piano Regolatore Generale la cui redazione è cominciata nel 1992 ad opera di tre tecnici esterni e si è conclusa con la sua adozione il 4 febbraio 2011 da parte di un commissario ad acta nominato dalle Regione dopo un iter burocratico durato quasi 20 anni.

Il piano calcola bisogni e standard su una previsione di popolazione insediata al 2023 pari a 36.130 unità (ossia superiore rispetto a quella attuale dell'1%). Tra le direttive che hanno indirizzato le scelte di piano vi sono aspetti che ricalcano quelli che sono i principali obiettivi del patto, tra cui: la volontà di prevedere attrezzature legate all'agricoltura per qualificare i prodotti sul mercato e incentivare le attività artigianali, piccolo-industriali e turistiche; la messa in atto di misure di contrasto all'abusivismo dilagante e su tutto il territorio; affrontare la problematica del riuso dei beni monumentali architettonici, nel campo delle attività culturali, ricreative, sociali.

Ai fini della redazione e dell'attuazione del Patto di Fiume Simeto, alcuni specifici elaborati del PRG di Adrano forniscono informazioni di interesse. Tra questi, l'aggiornamento dell'agosto 1999 dello Studio geologico redatto per il territorio comunale nel luglio 1982, il quale fornisce dettagli sulle pericolosità presenti sul territorio (idraulica, per l'inquinamento degli acquiferi, geomorfologica, di invasione lavica, vulcanica e di apertura di centri eruttivi).

Altro documento di specifico interesse è lo studio agro-forestale allegato. A partire dal dato che l'attività agricola risulta essere quella prevalente sul territorio comunale (47% della popolazione attiva opera in questo settore), lo studio ricalca, in termini di obiettivi e opportunità di azione pianificatoria, molti degli obiettivi del Patto per il Fiume Simeto (valorizzazione dell'agricoltura, soprattutto nel settore agrituristico per la

valorizzazione dei prodotti locali di elevata qualità e specificità da unire alla fruizione eco-turistica delle pregiate aree boschive).

Nonostante la sua recente adozione e la rispondenza degli obiettivi del Piano con quelli del Patto di Fiume, il PRG di Adrano, a causa della lunghezza del suo iter procedurale, rappresenta uno strumento che utilizza strumenti urbanistici datati e in parte superati, che non riescono a far fronte all'attuale crisi economico-immobiliare e demografica che colpisce (non solo) i comuni simetini. È volontà della nuova Amministrazione comunale avviare le procedure per la revisione del piano, nell'ottica di una piena integrazione della pianificazione ordinaria comunale con le possibilità di azione e fattibilità finanziaria degli interventi offerte dalla cornice strategica del patto di fiume.

Comune di Belpasso

Il comune di Belpasso attualmente ha in adozione il P.R.G. che è stato redatto alla fine degli anni '80 e approvato solo il 23 Giugno 1993, il quale va a sostituire il programma di fabbricazione che era in vigore dai primi anni '40. Alla fine del 1990 la popolazione era di circa 18.700 abitanti, mentre il fabbisogno complessivo, nell'arco temporale di attuazione del P.R.G., viene sviluppato in funzione al numero degli abitanti previsti, pari a 30.000.

Il territorio di appartenenza si estende dal cono principale dell'Etna fino alla piana di Catania, per un totale di circa 165 km², il punto più basso è ad una quota di circa 26 m s.l.m.m. mentre il punto più alto si trova a circa 3000 m s.l.m.m.

Data l'estensione del territorio, la sua particolare forma e la sua diversa natura, si è in presenza di colture di vario genere. Infatti la zona sud, ricadente sulla Piana di Catania è ricca di frumento, agrumeti ed ortaggi, la zona intermedia predilige i vigneti e i frutteti, mentre nella zona a nord sono presenti i boschi fino a raggiungere i terreni incolti delle alte quote.

Anche la struttura geo-morfologica del territorio è varia e va dai terreni alluvionali del Simeto e del Dittaino, alle colate laviche più recenti attraverso una stratificazione geologica mediana.

Tra gli obiettivi principali del piano, in accordo con gli obiettivi del patto, vi sono: la salvaguardia del centro storico e del patrimonio monumentale, artistico e paesaggistico; la razionalizzazione delle attività di nuovi insediamenti residenziali; l'adeguamento delle attrezzature scolastiche, sociali e culturali; l'individuazione di ambiti ottimali per le attività industriali e artigianali; la realizzazione di attrezzature ed impianti collettivi.

Come si evince da tali obiettivi, l'intento era quello di preservare e valorizzare l'esistente rendendolo più adatto alle esigenze della gente che oggi popola Belpasso, cercando di garantire loro il soddisfacimento dei loro fondamentali diritti: il lavoro, la casa, i servizi sociali.

Al contempo però il P.R.G. ha delle grosse lacune per tutto ciò che riguarda le politiche ambientali e la salvaguardia dal rischio idrogeologico, queste problematiche infatti non sono trattate all'interno del documento, pertanto lasciano l'ambiente ad una trascuratezza totale, il quale non è gestito in maniera sicura e sostenibile.

Comune di Biancavilla

Lo strumento urbanistico generale in vigore sul territorio del comune di Biancavilla è un PRG redatto a partire dalla fine degli anni '80 e approvato dalla Regione nel gennaio del 1994, per poi essere parzialmente modificato (nella sola parte riguardante una delle aree produttivo-commerciali e la zona per l'insediamento della scuola Istituto Tecnico Industriale) da una variante approvata nel 2003. In tale piano il dimensionamento delle zone di espansione residenziale era legato a una previsione, non verificatasi, di crescita demografica tra il 1988 e il 2008 dell'1,8% (4015 unità), a fronte di un incremento reale ben al di sotto dell'1%.

Un nuovo strumento è già stato redatto ed ha già ricevuto pareri favorevoli da parte del Genio civile e dell'Ente parco dell'Etna, mentre sono in corso le procedure di adozione.

Comune di Centuripe

Il P.R.G. del comune di Centuripe, redatto nel 1992, adottato il 22/11/1996 e infine approvato tramite decreto assessoriale del 27/04/2001, è lo strumento di pianificazione attualmente vigente nel territorio. Questo è stato dimensionato per un numero di abitanti che nel 2016 è stato previsto pari a 7500 unità (oggi è 5596 abitanti), tenendo in considerazione il fortissimo spopolamento che ha caratterizzato Centuripe negli ultimi 20 anni, oggi aggravato dalla crisi internazionale dell'economia e delle scarse pressioni insediative presenti.

Con lo scopo di arginare il fenomeno dello spopolamento, l'obiettivo primario è stato quello, da un lato, di facilitare la permanenza dei residenti da un lato con la creazione di idonee attrezzature e servizi per l'abitazione, e dall'altro con la realizzazione di strutture (es: strade, condotte idriche e impianti energetici, un centro per la lavorazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, infrastrutture a supporto delle attività di allevamento) a supporto delle attività produttive in crisi, così da salvare ed eventualmente creare opportunità lavorative per i attuali e possibili futuri residenti. A questo si aggiungono anche altre misure in linea con gli obiettivi del patto di fiume: la possibilità di promuovere forme produttive collaborative con la costruzione di apposita struttura di assistenza per l'abbassamento dei costi di gestione delle attività economiche. Dal piano emerge insomma la volontà dell'Amministrazione comunale di svolgere un ruolo di soggetto guida di un significativo percorso di rinascita economica e demografica della comunità di Centuripe. Al tal fine esso si pone anche obiettivi di miglioramento dell'efficienza della vita amministrativa e dei servizi offerti agli operatori

in un ottica nuova e moderna di integrazione tra le strutture pubbliche e gli operatori privati.

Il piano punta altresì alla crescita del settore turistico, soprattutto grazie alla valorizzazione delle ricchissime aree archeologiche, e del settore artigianale, la cui rinascita è affidata a previsioni di spostamento delle attività inquinanti fuori dal centro storico.

Comune di Motta S. Anastasia

Nella storia del Comune di Motta S. Anastasia si sono redatti due Piani Regolatori il primo il 26/10/1987 e il secondo il 10/10/2006.

Il Piano attuale è quello del 10/10/2006, che è stato proposto nel 1996 e approvato dieci anni dopo, ed è stato aggiornato nel 2007. In tale Piano Regolatore sono presenti aree con degrado idrogeologico che non consentono lo sfruttamento agrario di tali zone. In queste aree è pertanto proibita ogni opera di sbancamento senza una preventiva autorizzazione della competente Autorità Forestale.

Per valorizzare il territorio di Motta S. Anastasia il P.R.G. prevede degli strumenti attuativi d'iniziativa pubblica, quali piani particolareggiati, piani di Zona per Edilizia Economica e Popolare, Piani di recupero del patrimonio edilizio esistente e piani per insediamenti produttivi. La mancata approvazione dei piani particolareggiati ha di fatto reso inefficaci tutte le previsioni del piano relative alle zone A, C e D, limitandone lo sviluppo dell'attività edilizia, commerciale e artigianale. L'attività edificatoria nell'ultimo decennio, è stata concentrata esclusivamente nelle zone B. La previsione di allargare il centro storico con la zona A2 si è rilevata fallimentare; l'idea di vincolare con la rigida legislazione delle zone A un'estesa parte del centro urbano, caratterizzata da edifici costruiti negli anni 60/70, ha favorito il degrado di queste aree che sono state oggetto di interesse da parte di extracomunitari e immigrati provenienti dall'est Europa, rendendo svantaggioso qualsiasi intervento di recupero statico degli immobili che presentano, nella maggior parte dei

casi, gravi carenze strutturali. La carenza finanziaria delle casse comunali rende difficile l'avvio della revisione del Piano che, di fatto, è necessaria e indispensabile per il riordino e lo sviluppo del territorio comunale.

Comune di Paternò

Nello studio della pianificazione ordinaria del Comune di Paternò è di rilevante importanza il periodo storico successivo al 1951, che vede un notevole incremento demografico in seguito al rapido sviluppo edilizio verificatosi nel decennio successivo al dopoguerra. Nel 1965-66 e poi nel 1975 vengono approvati due Programmi di Fabbricazione volti a regolamentare (il secondo attraverso una vera e propria zonizzazione territoriale con annessa previsione di standard urbanistici) le forti pressioni edilizie presenti.

Il primo P.R.G. del Comune è stato approvato nel 1983, e mirava a indirizzare la crescita sulla base di un nuovo modello urbanistico ispirato ai principi di razionalizzazione dei attività e funzioni. Tale piano non è riuscito tuttavia ad arrestare il fenomeno dell'edilizia abusiva e di abbandono e degrado della pregiata zona del centro storico.

Il Piano Regolatore oggi in vigore fu elaborato a partire dal 1995 (adottato nel 1999 e approvato nel 2003) dal un gruppo di progettisti guidati da uno dei più importanti studiosi italiani di urbanistica per il recupero e la riqualificazione dei centri storici, il prof. Bruno Gabrielli.

Progettato nel 1995, adottato nel 1999 e approvato nel 2003, con decreto n.483 concesso dalla Regione Siciliana, il P.R.G. si applica alla totalità del territorio Comunale e risponde ad una capacità insediativa pari a 50000 abitanti, rispetto ai 46000 insediati nel 1997. Esso detta norme relative alla conservazione, modificazione e trasformazione del territorio, ai principi insediativi e alle regole insediative costitutive delle singole parti; in particolare, intende reagire ai problemi di maggior spessore presenti all'interno del Comune, come il fenomeno dell'abusivismo edilizio, che ne fa capo, l'evidente degrado del centro storico, e la poca attenzione rivolta

al patrimonio paesaggistico. Il territorio del comune di Paternò è stato interessato, infatti, a partire dagli anni '60, da un forte abusivismo edilizio, senz'altro stimolato ed incentivato dai condoni edilizi succedutisi negli anni. Sebbene il rilascio delle sanatorie edilizie abbia permesso di 'legalizzare' l'abusivismo "storicizzato", la città è ancora preda di fenomeni di abusivismo, soprattutto per quanto riguarda l'uso improprio delle zone agricole in termini di residenze e attività produttive. Il P.R.G. adotta delle misure restrittive a riguardo nella destinazione d'uso e precise norme di attuazione delle eventuali modifiche.

Specifiche norme di attuazione del piano sono previste anche per le zone residenziali in centro storico. L'idea è che non sia realistico prevedere un unico piano di recupero comprendente tutto il centro storico, e sia più fattibile prevedere piani di recupero a zone mirate, contenenti indicazioni progettuali dettagliate sulle emergenze storico-monumentali, consentendo l'attività edilizia diretta nella rimanente parte del territorio. Tra le misure di salvaguardia e valorizzazione messe in campo dal piano ve ne sono alcune relative alla zona dei calanchi, considerata di alto valore paesaggistico,

L'alto valore tecnico e culturale del PRG di Paternò attualmente in vigore, non risolve tuttavia alcuni problemi di fattibilità finanziaria di molti interventi di recupero e valorizzazione in esso previsti. L'attuale Amministrazione ha avviato le procedure di revisione e aggiornamento di tale strumento, e, in qualità di comune capofila del progetto di redazione del patto di fiume simeto, sta incoraggiando azioni di raccordo nei lavori condotti dall'ufficio di piano e dal servizio addetto alla programmazione dello sviluppo locale.

Comune di Ragalna

La storia della pianificazione del comune di Ragalna si ricollega a quella del comune di Paternò, fino al 29 aprile 1985 quando Ragalna diventa

comune autonomo, continuando ad adottare il P.R.G. approvato col Decreto Assessoriale n. 345 in data 21/09/1983.

Tale Piano è stato dimensionato per una popolazione di circa 2000 abitanti in riferimento alla sola frazione di Ragalna, ed ha sostanzialmente appoggiato il fenomeno di crescente urbanizzazione, per lo più basato su tipi edilizi residenziali monofamiliari, del centro urbano.

Negli ultimi decenni si sono riscontrati vari tentativi di rielaborazione del P.R.G.; in particolare, con decreto assessoriale n. 157/Gab del 19 luglio 2013, in data 25 luglio 2013, si è insediato il Commissario ad acta per il suo rifacimento totale. Tuttavia, ad oggi, non si è arrivati ancora ad una elaborazione definitiva.

Il 14 marzo 2003 è stato però approvato il regolamento edilizio del comune di Ragalna, il quale disciplina l'attività costruttiva edilizia, le altre attività ad essa connesse, le opere e le urbanizzazioni che modificano l'ambiente urbano e territoriale e le lottizzazioni di aree a scopo edilizio nel territorio comunale.

Questo nuovo regolamento edilizio si è dovuto rapportare con varie problematiche riguardanti la grande espansione urbana e demografica che ha subito il territorio di Ragalna; infatti, la reale zona urbana è molto più estesa rispetto a quella presente nelle tavole del P.R.G. dell'83. Infine, può essere messa in evidenza un'altra problematica dovuta al fatto il comune è meta di turismo, grazie alla sua posizione geografica ideale, ed è sede di residenza estiva, soprattutto per molti paternesesi, che fanno raggiungere una popolazione di 20000 abitanti in tale stagione.

Comune di Regalbuto [in progress]

Comune di S. M. di Licodia

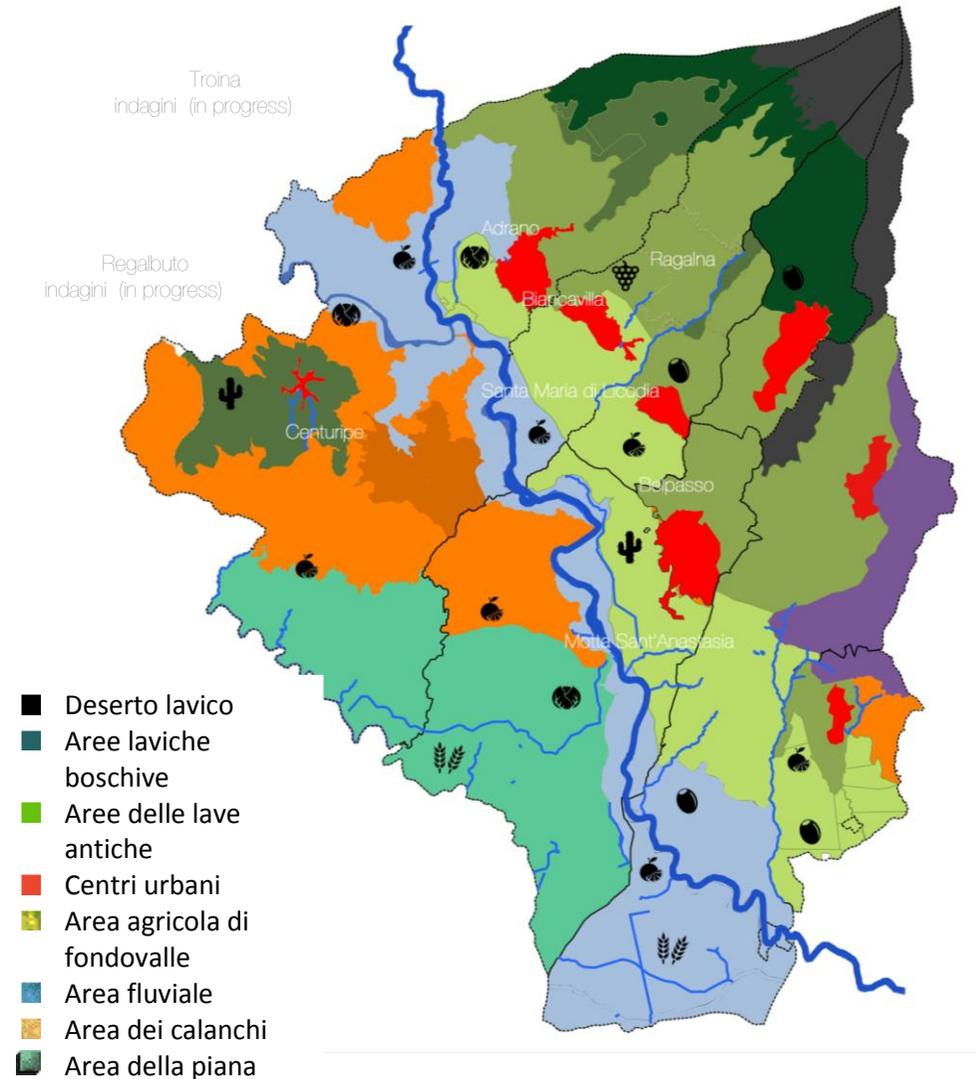
Lo strumento urbanistico attualmente vigente nel Comune di S. Maria di Licodia è un piano regolatore del 1996. Pur essendo uno strumento abbastanza recente, se si considerano altre realtà comunali, i vincoli risultano scaduti da tempo. Nel 2006 il comune inizia un processo per dotarsi di un nuovo piano regolatore, attualmente ancora in fase di revisione, che vede un brusco arresto a causa della mancanza dei fondi necessari per finanziare le indagini geologiche dirette richieste dal Genio Civile. Le indagini indirette, già concluse, dovevano essere seguite da quelle dirette localizzate in particolar modo in sei "Zone Grigie", individuate all'interno del Comune per il loro alto livello di criticità. La situazione è progredita ben poco nel corso degli ultimi anni. Nonostante l'avvento della nuova Amministrazione il Comune non riesce a trovare i fondi per far ripartire il processo di elaborazione del nuovo piano regolatore.

Comune di Troina [in progress]

2.3 | Unità di paesaggio del Simeto

Per unità di paesaggio, si intende un ambito spaziale omogeneo per caratteri strutturali prevalenti, sotto il profilo tanto antropico, quanto naturale. Il processo di definizione di tali unità è dunque avvenuto considerando sia gli aspetti legati alla morfologia e alla litologia della Valle, che l'evoluzione temporale dell'uso del suolo e tutti gli elementi considerati identitari.

È stato dunque possibile individuare nove differenti unità come caratterizzanti il paesaggio della Valle del Simeto.



Mappa raffigurante le Unità di Paesaggio all'interno della Valle.

Unità di Paesaggio 1 - DESERTO LAVICO

Dal punto di vista litologico, l'area si presenta come il risultato di stratificazioni successive di lave basaltiche: la vita biologica è dunque assente e l'orografia del terreno si caratterizza per pendenze molto ripide (quote comprese fra 3000 m e 2400 m). Tali caratteristiche rendono l'intera area disabitata.



panoramio.com



cnn.com

Unità di Paesaggio 2 - AREE LAVICHE BOSCHIVE

L'unità di paesaggio è dominata da formazioni arboree o stadi pionieri di pino laricio. Sono presenti, in forma più o meno discontinua, stadi arbustivi di ginestra dell'Etna, boschi e boscaglie di querce caducifoglie e di roverella, vegetazione erbacea di origine primaria e secondaria. Tali condizioni favoriscono la presenza di una variegata fauna boschiva.



hotelcorsaro.it



panoramio.com

Unità di Paesaggio 3 - AREE DELLE LAVE ANTICHE

Si tratta di una zona che si estende fino ai confini dei centri abitati. La geologia di base, mette in evidenza un ammasso di prodotti vulcanici di antica origine poggiati su di un basamento sedimentario. Con il passare del tempo, si è verificata una massiva trasformazione del suolo lavico più antico favorendo la nascita di vegetazione, nonché di vaste zone di uliveti, agrumeti e ficodindia, specialmente nella parte meridionale dell'area.



mw2.google.com



panoramio.com

Unità di Paesaggio 4 - CENTRI URBANI

Con tale unità si fa riferimento ai centri abitati di Adrano, Biancavilla, Centuripe, Ragalna, Santa Maria di Licodia, Paternò, Belpasso e Motta Sant'Anastasia. Fra i siti più antichi, Adrano, Licodia, Paternò e Motta, sono accomunati dalla presenza di Castelli di epoca normanni; Belpasso presenta un impianto settecentesco, frutto delle ricostruzioni a seguito di eventi sismici; a Centuripe invece, sono presenti numerosi resti di epoca ellenica e romana. Biancavilla e Ragalna sono di più recente formazione.



medioevosicilia.eu



wikipedia.org



panoramio.com



rete.comuni-italiani.it



paesi online.it



joinitaly.com



comune-italia.it



wikipedia.org

Unità di Paesaggio 5 - AREA AGRICOLA DI FONDOVALLE

L'Unità di Paesaggio è caratterizzata da una distesa prevalentemente pianeggiante che si estende su un livello appena più alto rispetto a quello del Fiume. I terreni presenti in quest'area sono prevalentemente di origine alluvionale a tessitura limosa o tendente all'argillosa, laddove non sono presenti stratigrafie di origine lavica. Grazie alla presenza di numerose sorgenti di acqua provenienti dal serbatoio etneo e alle favorevoli condizioni climatiche, l'unità di paesaggio è caratterizzata da una eterogeneità colturale: agrumeti, campi di fico d'india, oliveti e aree destinate a colture orto-floro-vivaistiche.



GoogleStreetView



GoogleStreetView

Unità di Paesaggio 6 - AREA FLUVIALE

L'unità di paesaggio è interessata dal letto del fiume e dalle zone immediatamente limitrofe, soggette a fenomeni di esondazione. Si tratta di una zona prevalentemente pianeggiante a pendenza minima. L'alto corso del fiume ha carattere torrentizio, a differenza della parte più a valle dove presenta andamento mendriforme. Il fiume viene alimentato da numerosi affluenti provenienti da ovest, mentre riceve le acque sorgive provenienti dal serbatoio etneo ad est. A partire dagli anni '50 numerosi interventi di ingegneria idraulica (argini artificiali, dighe) hanno alterato profondamente l'ecosistema fluviale naturale e il perimetro di quest'unità di paesaggio.



panoramio.com

Unità di Paesaggio 7 - AREA DEI CALANCHI

Quest'area ha un andamento del terreno non costante, caratterizzato dalla presenza di rilievi e zone soggette a dissesti idrogeologici, principalmente calanchi più o meno evidenti. Tali fenomeni erosivi e di instabilità sono determinati per effetto di dilavamento delle acque su rocce argillose degradate con scarsa copertura vegetale. Per questa ragione, il suolo dell'unità descritta si presenta prevalentemente incolto ad eccezione di piccole porzioni destinate a frutteti, ed in maniera minore ad agrumeti ed uliveti.



panoramio.com

Unità di Paesaggio 8 - AREA DELLA PIANA

L'unità in questione include i territori della Piana di Catania, la quale, traendo origine dai depositi alluvionali dei tre principali corsi d'acqua (Simeto, Dittaino, Gornalunga), è caratterizzata da un ricoprimento limoso - alluvionale, di recente formazione, che sovrasta i terreni sabbiosi-argillosi di antica origine. Grazie alla morfologia prevalentemente pianeggiante dell'unità, alla qualità del terreno e al singolare microclima, l'area in esame risulta particolarmente adatta alla coltura di agrumi (in particolare arance rosse), olive, cereali e alberi da frutto.



lavika.it



siciliafotografica.it

Unità di Paesaggio 9 - AREE DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

L'Unità in esame rappresenta il "limite" orientale della vallata. L'area ricade nella zona pedemontana etnea e pertanto interessa suoli di natura lavica. La morfologia naturale è stata modificata da un'intensa attività antropica in seguito alla nascita di piccoli insediamenti abitativi abusivi, centri di maggiore dimensione (Piano Tavola) e alla realizzazione di un intero polo industriale, con un alto numero di attività estrattive (cave).



etneavocidalvulcano.com



media-cdn.tripadvisor.com

3 | Visione di futuro e valori ispiratori

Il Patto per il Fiume Simeto, un vero e proprio Piano per lo sviluppo locale della Valle del Simeto, si basa sulla seguente una nuova visione di futuro che i partecipanti hanno discusso e condiviso con i propri rappresentanti istituzionali

Migliorare la qualità della vita delle comunità antropiche – viste come interdipendenti dalle altre specie viventi e dalle risorse naturali della Valle – incrementando le opportunità (lavoro, cultura, rapporti sociali e affettivi) per vecchi e nuovi abitanti attraverso:

- **Rilettura di valori ed errori del passato;**
- **Riconfigurazione delle politiche e delle pratiche dell'abitare sulla base di un principio di ricucitura del rapporto tra uomo, società e ambiente;**
- **Attuazione dei principi dell'economia sostenibile e solidale (riuso, riciclo, inclusione sociale, equità, emancipazione, legalità);**
- **Rigenerazione del rapporto tra le comunità insediate e il sistema fiume, inteso non solo come asta fluviale ma tutto il territorio (componenti ambientali, sociali, produttive, ecologiche, ecc.) basato su un sistema di valori e regole condivise.**

I partecipanti hanno altresì concordato per la realizzazione di tale visione di futuro, ogni azione concreta che verrà messa in campo per l'attuazione del patto dovrà essere capace di integrare i seguenti obiettivi:

- **Ambientali** (azioni di rigenerazione dell'ecosistema);

- **Culturali** (azioni mirate alla riscoperta dei tratti caratterizzanti l'identità e la cultura simetina, come strategia per la rigenerazione del senso di comunità e di regole condivise);
- **Di Inclusione sociale** (azioni mirate al re-inserimento nella comunità, da un punto di vista sia economico sia socio-affettivo), degli individui fino oggi posti ai suoi margini);
- **Economici** (azioni di supporto allo sviluppo economico solidale e sostenibile nei settori integrati dell'agricoltura e acquacoltura, bio-edilizia, turismo);
- **di Legalità e sicurezza** (azioni mirate alla individuazione di regole condivise da tutte le componenti della comunità).

Durante gli incontri e le attività di redazione partecipata del patto, i partecipanti hanno inoltre condiviso la necessità di dettagliare i valori e i principi generali riportati nel precedente paragrafo in principi e azioni articolate secondo 5 diversi ambiti tematici:

- Acqua, energia e rischio idrogeologico;
- Attività produttive;
- Rifiuti;
- Rigenerazione Urbana;
- Mobilità sostenibile.

Per ciascun ambito tematico, sono di seguito riportati:

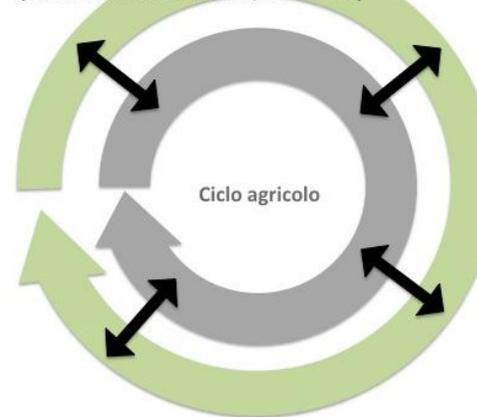
- i principi da seguire e le singole azioni da mettere in campo;
- esempi di buone pratiche messe in campo in altri luoghi, in Italia e all'estero, per affrontare questioni problematiche simili a quelle emerse nella Valle del Simeto.

4 | Ambiti d'intervento

4.1 | Attività produttive

Una delle assolute priorità da perseguire nell'attuazione del patto di fiume per il raggiungimento dei suoi obiettivi è l'implementazione di azioni mirate al sostegno di esistenti e promozione di nuove attività produttive in linea con i principi del Patto. L'idea alla base è che la conversione in base a principi di sostenibilità e solidarietà delle attività produttive della valle sia la principale strategia per arrivare alla riconfigurazione del rapporto tra uomo-società-ambiente e al miglioramento della qualità della vita delle comunità insediate. In particolare è emerso come ciò sia possibile solo attraverso una inversione di tendenza nella costruzione di politiche economiche sul territorio.

Infrastrutturazione materiale e immateriale del territorio
(attività turistico-ricettive, bioedilizia)



Fino a oggi azioni e politiche sono state concepite come separate sulla base dei diversi settori produttivi; nella Valle del Simeto invece è necessario attivare azioni in una **logica di interazione tra settori produttivi diversi**, dando priorità ai settori dell'agricoltura, dell'acquacoltura, della ricettività turistica e della bio-edilizia.

Settori produttivi prioritari

Il settore dell'**agricoltura** va rivitalizzato sia al livello della produzione, che a quello della trasformazione e della commercializzazione, poiché è possibile far ripartire 'l'economia' della Valle solo a partire dal settore produttivo che ne ha storicamente rappresentato la spina dorsale. In particolare, contrariamente a quanto avvenuto negli scorsi decenni, l'agricoltura ha bisogno di spingersi in una direzione di **diversificazione delle colture**, e non solo nel settore delle **produzioni alimentari**.

Particolare attenzione va rivolta al settore della produzione agricola non alimentare, ad esempio delle fibre tessili, delle fibre per l'edilizia, della cosmetica e delle piante officinali, dei fertilizzanti organici, degli olii per usi non alimentari e dei bio-carburanti. Nel campo della produzione primaria, particolari azioni vanno concepite a supporto dell'**acquacoltura**, in un'ottica di rigenerazione della storica tradizione locale della pesca fluviale.

Le azioni di supporto al settore dell'agricoltura e dell'acquacoltura non possono non essere affiancate, per raggiungere gli obiettivi posti dal Patto, da azioni di **bonifica, riqualificazione e infrastrutturazione materiale e immateriale del territorio**, volte al supporto e alla promozione di attività nei settori della ricettività turistica e della bioedilizia.

Il settore della **ricettività turistica** va incoraggiato attraverso lo sfruttamento delle enormi potenzialità di attrazione dell'ampia gamma di beni paesistici, storico-monumentali e ambientali della Valle. L'idea è che diversi tipi di turisti possano essere incoraggiati a visitare la Valle del Simeto se alla possibilità di visitare singoli beni naturali, storico-monumentali e paesaggistici (che necessitano in gran parte di significativi interventi di recupero) è accoppiata la possibilità di 'fare una esperienza speciale' di natura culturale, eno-gastronomica, sensoriale, sociale, ecc. Ciò significa che è necessario concepire azioni che vedano le attività ricettive come strettamente connesse alla produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti locali di elevata qualità nonché a

concrete azioni di 'rigenerazione' paesistica (soprattutto di bonifica ambientale).

La **bio-edilizia**, ossia le attività di produzione e/o trasformazione edilizia compiute in armonia con gli ecosistemi naturali, è stata individuata come uno dei settori strategici su cui puntare per fare ripartire l'economia della Valle. Da un lato, è evidente come la qualità della produzione edile sul territorio della Valle sia un tema da porre con assoluta priorità, visto che le forti dinamiche di urbanizzazione, anche abusiva, degli ultimi decenni, hanno prodotto un elevato consumo di suolo e cementificazione del territorio e gravi danni alla qualità paesistica; dall'altro lato, però, il settore dell'edilizia, che ha di fatto un significativo peso occupazionale sul territorio, non può più essere considerato come il 'nemico assoluto' dei processi di rigenerazione ecologica del territorio. Lo sviluppo del settore della bio-edilizia può aiutare il settore edile a compiere un significativo cambiamento culturale e imprenditoriale, indebolendo i propri interessi legati all'elevata quantità di nuova edificazione di scarsa qualità e spostandosi verso il recupero dell'esistente e la nuova edificazione di altissima qualità.

Principi ispiratori

Come già specificato nel precedente paragrafo, dedicato ai valori e ai principi che hanno ispirato questo documento, le urgenti necessità di tipo occupazionale del territorio simetino non possono portare ad avallare qualsiasi azione chiamata 'di sviluppo economico': questo documento serve a sancire il presupposto che le azioni di supporto e promozione delle attività produttive hanno sì come obiettivo principale quello di dare una spinta all'economia, ma solo se questa è vista non come fine ultimo delle azioni ma piuttosto come strumento per raggiungere i valori condivisi dalla comunità:

- a) **inclusione sociale ed equa distribuzione delle risorse e delle opportunità**; le azioni da mettere in campo devono tutte essere

mirate all'aumento delle possibilità occupazionali per le comunità locali, con particolare riferimento a soggetti svantaggiati; in particolare va promosso il coinvolgimento delle categorie sociali più deboli come individui diversamente abili o anziani ecc., tradizionalmente considerate solo un carico di servizi assistenziali;

- a) **rinaturalizzazione dei cicli produttivi**; le attività produttive da supportare e promuovere devono essere quelle in cui principi di armonia tra le attività antropiche e i cicli naturali sono rispettati, sia nella fase di produzione (es: agricoltura biologica), sia in quella di trasformazione (es: produzioni certificate) e commercializzazione (es: politiche di commercializzazione a km0);
- b) **identità simetina**, e importanza del **senso di appartenenza alla comunità**; se è vero che la qualità della vita dei membri di una comunità è legata principalmente a fattori materiali, spesso fortemente condizionati dai livelli di occupazione e reddito, è anche vero che questi non sono i soli a essere importanti: in molti casi laddove reddito e risorse materiali non bastano, l'appartenenza a una comunità caratterizzata da forti relazioni affettive e di solidarietà può fare la differenza. Per questo la rigenerazione economica della Valle del Simeto deve assolutamente camminare di pari passo con un percorso di rafforzamento e ri-significazione autentica dell'identità comunitaria simetina: ciò significa meglio concepire azioni e politiche che integrino gli aspetti economici con iniziative e progetti culturali.

Azioni e idee progettuali - Ciclo di produzione agricola



Le azioni e le idee progettuali da mettere in campo per il supporto delle attività esistenti e la promozione di nuove attività produttive in linea con gli obiettivi del Patto di Fiume Simeto, riguardano tutti gli aspetti e le fasi del ciclo di produzione agricola (riassunte in figura).

Per quello che riguarda la **fase della semina** è necessario:

- Attivare azioni di supporto e promozione di colture endogene, tra cui attività di ricerca sulla qualità e la provenienza dei semi utilizzati in agricoltura;
- Forme di incentivazione e accompagnamento alla diversificazione delle colture.
- Attività di ricerca e supporto per l'innovazione delle specie seminate, soprattutto nel settore delle produzioni non-alimentari;
- Diversificazione colture;
- Speciali misure rivolte all'abbandono delle campagne; di particolare interesse sono azioni di accompagnamento alla formazione d'impresa, e azioni di facilitazione di forme di cooperazione produttiva tra proprietari di aree a rischio, e proprietari di micro-lotti che presi individualmente possono essere difficilmente produttivi.

Per quanto riguarda le azioni da mettere in campo per intervenire sulle **tecniche di produzione e di raccolta** del prodotto, è necessario avviare:

- Incentivi all'applicazione di principi ecologici nell'uso delle risorse per la produzione e la raccolta, in particolare energia, acqua e suolo (☞ paragrafo 4.2);
- Strategie di diversificazione della forza lavoro, che smette di essere vista semplicemente come un costo delle attività produttive (mano d'opera) e può in alcuni casi diventare l'obiettivo, attraverso l'organizzazione di campi lavoro, e progetti che concepiscono il lavoro rurale e manuale come attività educativa (fattorie didattiche) o di re-inserimento di soggetti svantaggiati nella società (fattorie sociali);
- Azioni di supporto alla cooperazione nelle fasi di produzione e raccolta, per esempio attraverso l'utilizzo di macchinari costosi e strutture per lo stoccaggio e la lavorazione in co-proprietà.

Particolare attenzione deve essere riposta nella **fase di selezione e controllo** dei prodotti raccolti, attraverso:

- La costituzione di un paniere di "prodotti di qualità" della Valle del Simeto; il termine qualità non indica la volontà di affidarsi a società esterne e a procedure di "certificazione" che spesso implicano un onere economico per produttori già in difficoltà. Il patto per il fiume Simeto deve riuscire a mettere in campo un percorso di selezione e controllo che si basa su un concetto di qualità inteso come rispetto dei principi sanciti dallo stesso patto (e relativi a tutte le fasi del ciclo di produzione) e che rispetti i criteri della volontarietà (nessuno deve essere costretto, ma tutti devono essere incentivati ad abbracciare i principi del patto), gradualità (azioni di accompagnamento all'innovazione produttiva, che non può avvenire in modo repentino) e di certificazione-tra-pari.
- La creazione di un sistema di incentivi destinati ai prodotti che entrano a far parte del paniere di qualità della Valle; l'idea è che i produttori possano essere incoraggiati nell'intraprendere un percorso di innovazione produttiva (maggiore qualità ecologica della produzione) ricevendo significativi vantaggi in fase di marketing e commercializzazione.

Analoghi azioni vanno messe in campo nei **cicli di lavorazione e trasformazione** dei prodotti:

- Adozione di criteri di qualità, intensa nel senso del rispetto dei principi sanciti dal patto e relativi a tutte le fasi del ciclo di produzione agricola, possono essere usati per certificare i prodotti simetini 'trasformati' alimentari e non, anche questi incentrati su criteri di volontarietà, gradualità e certificazione-tra-pari;
- Supporto alla cooperazione nelle fasi di lavorazione e trasformazione dei prodotti, per esempio attraverso l'utilizzo di macchinari e strutture in co-proprietà;
- Attivazione di progetti di ricerca su processi di trasformazione dei prodotti capaci di combinare storia tradizione con innovazione;
- Sfruttamento delle attività di trasformazione dei prodotti come occasione didattica (per esempio con l'organizzazione di visite guidate di scolaresche locali e nazionali) e turistico-culturale (i visitatori della Valle del Simeto possono essere interessati a osservare e partecipare attivamente a processi di trasformazione dei prodotti di qualità);
- Creazione di un sistema di incentivi destinati ai prodotti 'trasformati' che entrano a far parte del paniere di qualità della Valle; l'idea è che i produttori possano essere incoraggiati nell'intraprendere un percorso di innovazione produttiva nella trasformazione (maggiore qualità ecologica della produzione) ricevendo significativi vantaggi in fase di marketing e commercializzazione;
- Strategie di diversificazione della forza lavoro, che smette di essere vista semplicemente come un costo delle attività produttive (mano d'opera) e può in alcuni casi diventare l'obiettivo, attraverso il coinvolgimento di categorie sociali disagiate – per esempio di individui diversamente abili - in determinate fasi del processo che possono essere arricchite dalle specifiche abilità, conoscenze e sensibilità di ciascuna categoria (ad esempio si può pensare di avviare un progetto di valorizzazione delle conoscenze degli anziani delle ricette tradizionali simetine).

Nella fase di distribuzione e commercializzazione, il patto per il fiume Simeto può giocare un ruolo cruciale in due direzioni:

- Costruzione di strategie di distribuzione e commercializzazione a km zero e di filiera corta;
- Costruzione di strategie di distribuzione e commercializzazione a lungo raggio.

Le azioni che possono essere messe in campo per migliorare le possibilità di **commercializzazione e consumo dei prodotti locali a km zero** sono

- Organizzazione di un sistema organico di mercatini del contadino nella Valle e raccordo con iniziative simili sul territorio regionale; ad oggi l'organizzazione dei mercati del contadino è poco coordinata, e rischia di produrre inefficienze e sovrapposizioni che finiscono col compromettere la possibilità di crescita delle singole iniziative;
- Iniziative di conversione di tutte le mense pubbliche in mense a Km zero, attraverso la stesura di un codice etico per le forniture di prodotti alimentari e non agli enti pubblici e a diversi enti istituzionali (scuole, ecc.);
- Organizzazione di una campagna d'uso dei prodotti del paniere di qualità della Valle del Simeto in ristoranti e bar locali, i quali possono così ricevere vantaggi di marketing e pubblicizzazione della propria attività;
- Organizzazione di una campagna di educazione 'alimentare' delle popolazioni locali, soprattutto rivolta alle nuove generazioni catturati sempre di più dalla cultura del 'fast-food';
- Potenziamento del ruolo che il consumo di prodotti locali di qualità può giocare nell'ambito degli eventi culturali della Valle (feste, festivals, rassegne, ecc.);
- Potenziamento del ruolo di gruppi di acquisto 'etico' e di forme di organizzazione della domanda 'pre-produzione', capaci di dare una certezza di reddito per le aziende che hanno già compiuto una scelta produttiva ispirata ai principi del rispetto ambientale.

Le azioni che possono essere messe in campo per incentivare la **commercializzazione dei prodotti della Valle del Simeto a lungo raggio**, sono per lo più incentrate sul principio di riduzione dell'intermediazione. Alcune idee progettuali condivise dai partecipanti al processo di redazione del patto sono:

- La costituzione di un treno-mercato per la vendita al dettaglio nelle stazioni ferroviarie dei prodotti di qualità della Valle su base regionale e interregionale;
- La creazione di un apposito portale web per la commercializzazione diretta (consumatore-produttore) dei prodotti locali di qualità;
- Potenziamento del sistema dei gruppi di acquisto 'etico' e di forme di organizzazione della domanda 'pre-produzione' su scala nazionale e internazionale;
- Messa in campo di strategie di marketing dei prodotti locali rivolte al turista-visitatore della Valle (es: visite guidate con assaggi e possibilità di 'partecipazione' al processo produttivo alle aziende agricole locali), in modo che sia incoraggiato, anche dopo la sua permanenza sul territorio, a restare un consumatore dei prodotti locali.

Altre azioni possono essere messe in campo nella **fase di chiusura e/o riposo** del ciclo produttivo agricolo:

- Possibile totale o parziale rinaturalizzazione di aree incolte e/o sensibili da un punto di vista ambientale (contaminate o a rischio idrogeologico); alcune azioni di rinaturalizzazione devono essere localizzate lungo il fiume Simeto, soprattutto nei tratti maggiormente 'artificializzati', volte al miglioramento del rapporto tra le esigenze fluviali di espansione periodica e le attività antropiche di pascolo e coltivazione su terreno reso fertile dal fiume stesso;
- Incentivi alla rotazione produttiva;
- Incentivi al cambio destinazione d'uso di aree poco adatte alla produzione agricola (es: strutture ricettive; impianti di produzione di energia rinnovabile; impianti di stoccaggio e trasformazione, ecc.).

Azioni e idee progettuali – ricettività turistica e bio-edilizia

La capacità di attrazione di turisti, visitatori e nuovi abitanti dipende da quanto questa comunità sarà in grado di avviare un percorso di 'riqualificazione paesistica' che combini urgenti azioni di bonifica del territorio da fenomeni di inquinamento e degrado ambientale con azioni di valorizzazione dei tanti beni trascurati e danneggiati, inclusi interventi di restauro e/o riqualificazione e/o rifunzionalizzazione di beni significativi, dando priorità a quelli individuate come rappresentativi dell'identità simetina dalla mappatura di comunità. In quest'ottica, sono necessarie:

- Azioni mirate alla promozione dell'uso di principi di bio-edilizia nel recupero di storiche e nella costruzione di nuove strutture e infrastrutture legate al settore turistico (per esempio attraverso la revisione in chiave ecologica e premiale degli strumenti di governo istituzionale delle attività edilizie territoriali come i PRG e i Regolamenti edilizi)
- Individuazione e infrastrutturazione percorsi turistici attrezzati di raccordo tra i centri urbani, le emergenze monumentali e paesistiche e le attività produttive; su tali percorsi va curata con urgenza la segnaletica turistica (ad oggi molto carente in tutta la valle) e vanno realizzati dei punti di sosta e informativi attrezzati. Tali punti potrebbero anche essere gestiti da imprenditori agricoli locali che combinerebbero una funzione informativa con la possibilità di commercializzare i loro prodotti, fungendo anche da presidio territoriale in punti solitamente oggetto di inquinamento e degrado; la realizzazione del percorso deve essere affiancata dalla realizzazione di una carta-guida distribuita in tutta la valle, soprattutto agli operatori delle strutture ricettive, e dal potenziamento del trasporto pubblico.

Le azioni di miglioramento del paesaggio simetino vanno necessariamente integrate con azioni mirate alla **infrastrutturazione**

immateriale del territorio, in modo che la comunità sia preparata a stimolare/accolgere al meglio la trasformazione fisica. Tra queste azioni vi sono:

- L'organizzazione di una campagna di *informazione e promozione* del comprensorio "Etna-Valle del Simeto", che eviti le distorsioni di immagine identitaria di molte campagne di branding territoriale ma che si nutra davvero della volontà di questa comunità di riscoprire e rafforzare la propria identità territoriale; a tale fine questa campagna deve privilegiare il coinvolgimento, sia volontario che professionale, degli artisti e della popolazione locale rispetto al coinvolgimento di grosse società esterne, e deve concepire immagini e messaggi autenticamente sentiti dalla comunità simetina;
- L'avvio di un serio percorso di ricerca storico-culturale e antropologica, che combina i tradizionali metodi della ricerca d'archivio con quelli della storia orale, sulla Valle del Simeto; tale ricerca dovrebbe prevedere la sistematica collaborazione di studiosi e appassionati locali, cittadini e esperti di fama nazionale e internazionale;
- L'organizzazione di percorsi formativi stabili di operatori del settore turistico-ricettivo; un'idea è che sia possibile attivare percorsi di formazione per guide turistiche 'speciali' che sappiano rivitalizzare la significativa tradizione locale dei cantastorie in chiave 'ricettiva';
- La creazione di percorsi enogastronomici tematici, stagionali, adeguatamente 'pubblicizzati' e organizzati sia su scala locale che su quella regionale, nazionale e internazionale;
- Redazione periodica del calendario degli eventi culturali della Valle del Simeto, attraverso il coordinamento delle attività di calendarizzazione e pubblicizzazione degli stessi da parte degli otto comuni simetini;
- Potenziamento degli eventi socio-culturali esistenti (es: festival annuale Vivisimeto) e organizzazione di altri eventi culturali, per

esempio di cinema e teatro, di rilevanza internazionale, per favorire il dialogo tra la cultura locale e il dibattito culturale più ampio;

- Organizzazione di un workshop/campo di lavoro annuale di rilevanza internazionale per la formazione di bio-architetti ispirato ai principi della progettazione ecologica e partecipata.

Governance

Le azioni da mettere in campo per supportare e promuovere attività produttive che permettano il conseguimento degli obiettivi del patto hanno la necessità di essere guidate da un innovativo sistema di governance che sia ispirato ai seguenti principi:

- **Trasparenza** (deve essere pienamente e facilmente accessibile e comprensibile tutto il sistema delle informazioni sul patto e sui progetti che esso genererà sul territorio);
- **Partecipazione** (continuando a implementare, migliorandolo a livello della partecipazione, il metodo utilizzato per la redazione del patto di fiume);
- **Continuità** (la struttura di governance che deve implementare le azioni e poi sostenerle nel tempo non deve essere messa a rischio dal mutare degli assetti amministrativi dei singoli comuni).

Alcune ipotesi emerse durante il processo di redazione del patto sono relative alla possibilità che l'**agenzia Intercomunale di Patto di Fiume** di prossima istituzione, oltre a:

- istituire osservatori partecipati sui processi, aperti a tutti i soggetti aderenti al patto,
 - rendere pubbliche le informazioni sui processi e i progetti in corso, facilitare la redazione di progetti di soggetti aderenti al patto di fiume (individualmente o, preferibilmente, in partnership),
- possa facilitare l'istituzione di specifiche forme di governance delle azioni da condurre in tema di promozione e support delle attività produttive,

anche in funzione di una esigenza di continuità e sostenibilità nel tempo delle azioni e dei progetti. Tali forme potrebbero essere, per esempio:

- un **Distretto bio-agrolimentare**, costituito da una società e da un comitato di gestione;
- un **consorzio Simetino tra strutture ricettive/aziende agricole/tour operators**;
- una **consulta/osservatorio/consorzio per la bioedilizia simetina che coinvolga imprese edili, tecnici progettisti, produttori componenti bio-edili**.

4.2 | Rifiuti

La gestione dei rifiuti è una delle questioni più rilevanti da affrontare, che ha stimolato un ragionamento tematico su come attivare azioni risolutive dei problemi più urgenti in modo tempestivo ed efficace. Le difficoltà di gestione dei rifiuti simetini coinvolgono la vita di tutti gli abitanti che, in qualità di consumatori di risorse, quotidianamente ne contribuiscono sia in termini qualitativi che quantitativi. Si ritiene innanzitutto che il rifiuto, concetto che deriva dall'idea che ciascun bene sia inesorabilmente soggetto a un processo di deterioramento, opportunamente trattato nel rispetto dell'ambiente, possa essere fonte di incredibili opportunità di sviluppo economico e sociale per la valle e di sensibilizzazione culturale e trasmissione di una coscienza ambientale più profonda nei cittadini che la abitano.

Le azioni da mettere in campo in tema rifiuti devono promuovere uno stile di vita rispettoso dell'ambiente e che abbia come primo grande obiettivo la riduzione del rifiuto prodotto, la sua differenziazione e il suo possibile riuso-riciclo per fare in modo che da esso possano essere prodotti beni compatibili e rispettosi del territorio in cui viviamo.

Educare i cittadini a questa cultura non è un percorso semplice. L'obiettivo che ci si prefigge il Patto di Fiume è la promozione di una profonda educazione ambientale sui rifiuti capace di tenere conto delle relazioni esistenti tra conoscenze, comportamenti e valori presenti nella vita quotidiana, intervenendo fin dalla più tenera età per proporre comportamenti responsabili, in grado di preservare il nostro ambiente fortemente minacciato. Le scuole in primis, le amministrazioni e le associazioni presenti sul territorio possono sicuramente contribuire alla costruzione di una cultura diversa del rifiuto, attraverso laboratori, l'utilizzo di internet (siti internet e video illustrativi), manifesti, opuscoli informativi, ecc. Tali interventi educativi devono essere mirati a favorire l'assunzione di un ruolo attivo del cittadino per la salvaguardia del proprio territorio, attraverso ipotesi di soluzione, lancio di iniziative,

ANNO	2004	2005	2006	2007	2008	2009
RIFIUTI PRODOTTI	625,007	687,182	644,676	649,090	572,776	568,415
RIFIUTO DIFFERENZIATO	29,060	38,780	32,857	39,280	37,568	44,411
% RIFIUTO DIFFERENZIATO	4.60	5.60	5.10	6.10	6.56	7.81

sensibilizzazione e coinvolgimento di tutta la cittadinanza, in un'ottica il più attiva e partecipativa possibile.

Gli obiettivi che si intendono perseguire sono:

- acquisire la consapevolezza che le risorse a partire dalle quali l'uomo produce i beni per le sue necessità sono limitate e vanno esaurendosi;
- acquisire la consapevolezza che le tecnologie utilizzate comportano dei prezzi ambientali ed economici elevatissimi;
- capire che ognuno di noi può contribuire a fermare questa tendenza, modificando il proprio modo di consumare e agendo attivamente per il recupero delle risorse una volta che i beni vengono utilizzati;
- acquisire il concetto positivo di rifiuto e divulgare la cultura del riciclo;
- diventare consapevoli della possibilità del recupero e del riciclaggio dei rifiuti come strategia possibile per la soluzione del problema dei rifiuti;

- proporre modelli di comportamento compatibili con l'uso razionale delle risorse;
- far crescere nei ragazzi e nelle loro famiglie il senso di responsabilità verso l'ambiente.

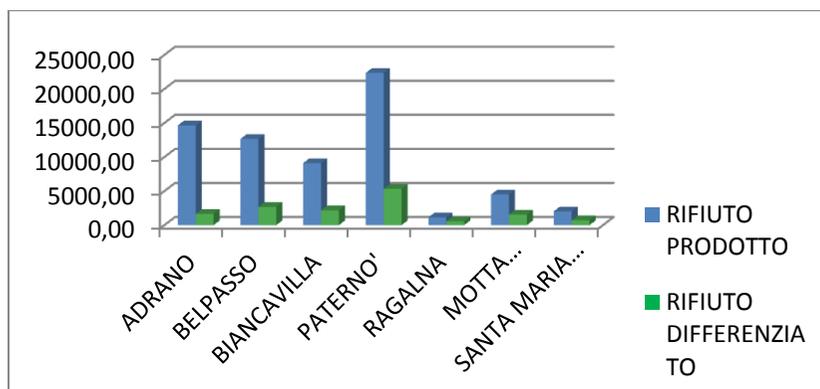
La situazione attuale

Per quanto riguarda la nostra Valle, sono state condotte delle analisi quantitative che, suddivise per ognuno degli step che compongono il ciclo dei rifiuti (studio della quantità dei beni, modalità d'uso, raccolta, trattamento, smaltimento), cercano di restituire lo scenario dell'attuale condizione in cui versa il territorio del Simeto.

Quantità dei beni

La produzione complessiva annua dei rifiuti, in Sicilia, è di circa **2.727.570 t/anno**. Dai dati dell'Arpa si evince come ci sia stato un piccolo aumento della percentuale della raccolta differenziata nei comuni della provincia di Catania.

Nella tabella e nel grafico sottostante si riportano i dati relativi all'anno 2011 dei rifiuti prodotti dai Comuni aderenti al Patto del Fiume Simeto (non è stato possibile reperire i dati del comune di Centuripe).



Modalità e uso dei beni

La maggior parte dei rifiuti, che vengono prodotti dagli abitanti dell'area simetina, non vengono differenziati (dati evidenziati nella tabella sottostante) ma vengono inviati direttamente in discarica senza essere riciclati e riutilizzati. Quindi quello a cui bisogna aspirare non è solo il miglioramento della raccolta differenziata ma anche la riduzione del quantitativo del rifiuto prodotto.

Nella tabella di seguito si riportano le varie categorie di rifiuto differenziato dai relativi comuni.

	ADRANO	BELPASSO	BIANCAVILLA	PATERNÒ	RAGALNA	MOTTA	LICODIA
CARTA E CARTONE	585.97	799.52	354.41	1194.40	86.60	386.30	123.98
IMBALLAGGI IN PLASTICA	116.00	223.57	162.70	343.28	27.68	164.26	40.46
IMBALLAGGI IN METALLO-METALLI	8.92	4.19	4.12	6.98	0.00	0.66	0.00
IMBALLAGGI IN VETRO-VETRO	152.21	266.50	247.81	467.16	65.32	147.60	85.5
PNEUMATICI	8.66	11.14	0.94	32.66	0.00	0.00	0.00
INERTI	55.66	109.88	8.80	340.64	0.00	1.60	0.00
RIFIUTO BIODEGRADABILE PER MENSE	391.58	838.13	510.73	1954.82	340.80	652.67	425.08

ABITI-CALZATURE RIUTILIZZABILI	5.83	5.10	0.00	7.51	0.00	0.00	0.00
RIFIUTI ELETTRICI ELETTRONICI	35.18	48.60	742.74	101.20	1.38	11.36	3.46
FARMACI SCADUTI	0.58	0.40	0.24	1.39	0.10	0.25	0.11
PILE	0.91	0.59	0.18	1.14	0.07	0.07	0.08
LEGNO	68.10	131.98	38.60	248.12	0.00	36.00	0.00
RIFIUTI PLASTICI	12.98	35.88	6.08	46.32	0.00	0.52	0.00
SFLACI D'ERBA E RAMIGLIE	56.22	35.32	4.92	269.36	13.34	26.20	28.56
URBANI NON DIFFERENZIATI	12994.30	9986.40	6933.58	17036.00	593.02	2951.62	1313.08
RIFIUTI DELLA PULIZIA STRADALE	145.00	139.30	87.92	149.60	17.18	123.06	5.42
INGOMBRANTI	14.28	28.09	9.83	56.96	2.22	4.00	3.07
RIFIUTI DEI MERCATI	0.00	0	0.00	103.50	0.00	0.00	0.00
TOTALE RIFIUTI PRODOTTI	14652.38	12664.59	9113.60	22361.04	1147.71	4506.17	2028.80

Raccolta

L'attuale sistema di raccolta dei rifiuti nel territorio Simetino è composto da un insieme di infrastrutture (discariche, centri di raccolta e isole ecologiche) che momentaneamente risultano inadeguate e arretrate da un punto di vista tecnologico.

La raccolta di rifiuti urbani è stata in parte migliorata in alcuni comuni con piani di raccolta differenziata porta a porta (modalità, contenitori specifici all'esterno delle abitazioni e un calendario settimanale prestabilito sono stati forniti a tutti gli utenti) al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire e di conseguenza nell'ottenimento, con l'impegno da parte delle utenze (domestiche e non), di una separazione preliminare delle diverse tipologie di rifiuto. Questo tipo di raccolta ha messo in luce notevoli vantaggi tra cui:

- La praticità per il cittadino (risulta molto agevole conferire i rifiuti in corrispondenza della propria abitazione)

- Sensibilizzazione del cittadino alla limitazione della produzione del rifiuto
- Incremento della raccolta differenziata
- Futura applicazione della tariffa puntuale (“meno rifiuti produci meno paghi”)

Tuttavia sussistono anche delle condizioni sfavorevoli come:

- L’elevato costo del mantenimento del servizio
- Impossibilità di liberarsi dei rifiuti in giorni diversi da quelli calendarizzati
- Problemi legati all’accesso in alcune zone del centro storico
- Problemi legati al mancato servizio
- Necessità di una dettagliata formazione e informazione

Tuttavia i costi e l’ inadeguata organizzazione del sistema di raccolta si sono finora tradotti in un servizio “a singhiozzo” che ha causato notevoli disagi ai cittadini.

Trattamento

Il 30% circa dei nostri rifiuti è costituito da scarti organici e vegetali. Si tratta quindi di una frazione importante nell’intera gestione dei rifiuti. A maggior ragione in un territorio di matrice fortemente agricola come l’ area simetina il trattamento adeguato di questa parte di rifiuto potrebbe generare notevoli possibilità di sviluppo economico e forme di rispetto dell’ambiente più sostenibili. Recuperare in proprio tale frazione di rifiuto, attraverso il compostaggio domestico, significa diminuire i costi di smaltimento, il conferimento in discarica e ridurre l’emissione di sgradevoli odori. Inoltre permette a ciascun cittadino, possessore di orto o giardino, di produrre il proprio naturale fertilizzante per il terreno (COMPOST) da utilizzare per fiori, orti o giardini. Alcuni piccoli agricoltori continuano virtuosamente a utilizzare il cumulo nel campo o in fondo all’aia per concimare i propri campi, ma in generale è una tradizione ormai quasi totalmente persa. Poche aziende agricole fanno già uso di questa tecnica e utilizzano concime naturale al posto dei comuni,

inquinanti e costosi concimi industriali ma l’andamento generale vede un incremento, specie negli ultimi dieci anni, nell’uso di pesticidi e concimi chimici che, a un iniziale ed esponenziale incremento della produzione, vede adesso una riduzione di questa, sia in termini di quantità che soprattutto di qualità, e un preoccupante incremento della improduttività dei campi, in particolar modo quelli destinati alla produzione orticola. Fenomeni di desertificazione e conseguente abbandono dei terreni vanno crescendo.

Per quanto riguarda la componente solida del rifiuto prodotto in Valle , le aziende che si occupano del loro trattamento sono poche e stentano a sostenere i costi economici di tali attività.

Smaltimento

Lo smaltimento è l’ultima fase del ciclo dei rifiuti. E’ attualmente e principalmente effettuato depositando in apposite discariche autorizzate, in modo non selezionato e permanente, i rifiuti solidi urbani e tutti gli altri rifiuti derivanti dalle attività umane (detriti di costruzioni, scarti industriali, ecc...) che, in seguito alla loro raccolta, non è stato possibile o voluto riciclare. Il principale problema delle discariche è la produzione di percolato e l’emissione di gas spesso maleodoranti, dovuti alla decomposizione della frazione organica non differenziata.

Una delle questioni più rilevanti per la corretta gestione del ciclo rifiuti nella Valle del Simeto è quella della significativa presenza di pratiche di **‘smaltimento’ illegale dei rifiuti**.

Singoli cittadini, per una mancata adesione alle modalità di raccolta dei rifiuti differenziati e indifferenziati porta a porta, pratica di frequente il rilascio dei propri rifiuti domestici in siti “informalmente” eletti a discarica, spesso in corrispondenza di emergenze ambientali e/o storiche. Un esempio emblematico è la pregiata zona delle salinelle urbane di Paternò (rare formazioni vulcaniche), su cui si verifica periodicamente tale problema.



Sacchetti di spazzatura depositati dai cittadini di paternò nella zona delle salinelle, un'area dall'elevatissimo valore ambientale.

A tale problema, legato a problemi di educazione ambientale e coscienza civica, si affianca quello molto più grave della presenza numerosa di discariche non autorizzate sotto controllo mafioso.

La mano mafiosa in Sicilia da anni controlla, gestisce e implementa un enorme business legato ai rifiuti e al loro smaltimento illegale. Problema presente anche nella Valle del Simeto ma che pensiamo non debba essere affrontato in maniera isolata e settoriale, ma piuttosto come uno degli aspetti di una questione più ampia e problematica di legalità e sicurezza nelle nostre campagne. Bisogna infatti sottolineare che, mentre il problema del controllo mafioso dei rifiuti è una questione che riscuote comunque un interesse regionale e nazionale e che è già oggetto di indagini da parte della Magistratura, problemi più sotterranei e meno "alla luce del sole" come il fenomeno della guardiania, il dover sottostare a certe logiche e regole di possesso e controllo del territorio o ad equilibri economici non chiari, non vengono individuati, anzi spesso sono sottovalutati e, per paura od omertà, consapevolmente taciuti.

Valori e principi

Il tavolo che ha trattato il tema dei rifiuti si è riunito per quattro volte in questi mesi di lavoro. Dichiarati i reciproci valori e voleri per la Valle, dal confronto reciproco e dalla vivacità della discussione sono emerse sostanzialmente cinque ambiti di intervento prioritari e numerose idee progettuali, il tutto inserito all'interno di una cornice più ampia e fondamentale per l'attuazione del Patto di Fiume cioè: l'adozione da parte di tutti i comuni simetini di una **STRATEGIA condivisa RIFIUTI-ZERO PER LA VALLE DEL SIMETO**, (una delibera di adozione è già stata prodotta dai comuni di Adrano e Biancavilla, ed è in via di approvazione nel comune di Paternò), ossia la messa in campo di azioni sinergiche intercomunali per affrontare quello che appare a tutti – locali e visitatori – il più grave e visibile sintomo di degrado ambientale, socio-culturale ed economico della Valle, una delle aree della provincia a più alta densità di suolo dedicato a discariche abusive.

La "Strategia Rifiuti Zero" mira a dare vita a un modello di gestione sostenibile dei rifiuti, in linea con la normativa europea, nazionale e regionale vigente, finalizzato alla riduzione, al riuso ed al riciclo dei materiali recuperati attraverso una raccolta differenziata spinta alle massime percentuali possibili. Alla base, c'è l'idea che il trattamento dei rifiuti non è un problema tecnologico in quanto le soluzioni tecniche già esistono, ma di strategia, educazione e progettazione industriale. Il rifiuto va considerato come una risorsa e, di conseguenza, bisogna riprogettare tutta la vita ciclica delle risorse e riciclare tutti i prodotti in commercio. La diminuzione progressiva del conferimento in discarica e dell'incenerimento dei rifiuti porta all'abbattimento dei costi in quanto si recuperano i materiali invece che pagare per mantenerli in discarica. Per raggiungere l'obiettivo dei Rifiuti Zero entro 2020, alcuni comitati della Rete Zero Waste hanno preso atto che in Italia occorre cambiare la legge nazionale sulla gestione dei rifiuti, seguendo l'indicazione europea di chiudere le discariche. Da giugno 2012, questi stessi comitati stanno

promuovendo una campagna nazionale per una proposta di Legge di Iniziativa Popolare che si chiama proprio Rifiuti Zero.

I DIECI PASSI della strategia rifiuti zero:

1. Separazione alla fonte: organizzare la raccolta differenziata. La gestione dei rifiuti non è un problema tecnologico, ma organizzativo, dove il valore aggiunto non è quindi la tecnologia, ma il coinvolgimento della comunità chiamata a collaborare in un passaggio chiave per attuare la sostenibilità ambientale.
2. Raccolta porta a porta: organizzare una raccolta differenziata “porta a porta”, che appare l’unico sistema efficace di RD in grado di raggiungere in poco tempo e su larga scala quote percentuali superiori al 70%. Quattro contenitori per organico, carta, multi-materiale e residuo, il cui ritiro è previsto secondo un calendario settimanale prestabilito
3. Compostaggio: realizzazione di un impianto di compostaggio da prevedere prevalentemente in aree rurali e quindi vicine ai luoghi di utilizzo da parte degli agricoltori.
4. Riciclaggio: realizzazione di piattaforme impiantistiche per il riciclaggio e il recupero dei materiali, finalizzato al reinserimento nella filiera produttiva.
5. Riduzione dei rifiuti: diffusione del compostaggio domestico, sostituzione delle stoviglie e bottiglie in plastica, utilizzo dell’acqua del rubinetto (più sana e controllata di quella in bottiglia), utilizzo di pannolini lavabili, acquisto alla spina di latte, bevande, detersivi, prodotti alimentari, sostituzione dei sacchetti di plastica con borse per la spesa riutilizzabili.
6. Riuso e riparazione: realizzazione di centri per la riparazione, il riuso e la decostruzione degli edifici, in cui beni durevoli come mobili, vestiti, infissi, sanitari, elettrodomestici, ecc. vengono riparati, riutilizzati e venduti. Questa tipologia di materiali, che costituisce circa il 3% del totale degli scarti, riveste però un grande valore economico, che può arricchire le imprese locali, con un’ottima resa occupazionale dimostrata da molte esperienze in Nord America e in Australia.
7. Tariffazione puntuale: introduzione di sistemi di tariffazione che facciano

pagare le utenze sulla base della produzione effettiva di rifiuti non riciclabili da raccogliere. Questo meccanismo premia il comportamento virtuoso dei cittadini e li incoraggia ad acquisti più consapevoli.

8. Recupero dei rifiuti: realizzazione di impianti di recupero e selezione dei rifiuti, in modo da recuperare altri materiali riciclabili sfuggiti alla RD, impedire che rifiuti tossici possano essere inviati nella discarica pubblica transitoria e stabilizzare la frazione organica residua.
9. Centro di ricerca e riprogettazione: chiusura del ciclo e analisi del residuo a valle di RD, recupero, riutilizzo, riparazione, riciclaggio, finalizzata alla riprogettazione industriale degli oggetti non riciclabili, e alla fornitura di un feedback alle imprese (realizzando la Responsabilità Estesa del Produttore) e alla promozione di buone pratiche di acquisto, produzione e consumo.
10. Azzeramento rifiuti: raggiungimento entro il 2020 dell’azzeramento dei rifiuti, ricordando che la strategia Rifiuti Zero si situa oltre il riciclaggio. In questo modo Rifiuti Zero, innescato dal “trampolino” del porta a porta, diviene a sua volta “trampolino” per un vasto percorso di sostenibilità, che in modo concreto ci permette di mettere a segno scelte a difesa del pianeta.

Idee e azioni

La strategia d’azione emersa nei tavoli di lavoro che ogni singolo comune della Valle può seguire: da un lato i dieci passi individuati dall’associazione nazionale rifiuti-zero considerandoli una sorta di CORNICE OPERATIVA, e dall’altro lato può sposare il concetto di ARO (area di raccolta ottimale), già istituite a livello regionale (documento ufficiale scaricabile dal sito <http://pti.regione.sicilia.it/portal/pls/portal/docs/20488349.PDF>), che potrebbero costituire la CORNICE LEGISLATIVA del problema rifiuti.

Ma ad affiancare queste due ipotesi d'azione sono emersi cinque ambiti di intervento prioritari per il caso specifico della Valle del Simeto gli obiettivi specifici da raggiungere mirano alla sostenibilità ambientale, alla creazione posti di lavoro, all'inclusione sociale e alla promozione culturale e dell'identità simetina, definendo così **LINEE D'AZIONE E PROGETTI** che hanno come caratteristica principale quella di essere **INTEGRATI e STRATEGICI** rispetto a tutti i temi trattati durante la redazione del Patto di Fiume.

Gli ambiti d'intervento o azioni strategiche e prioritarie individuate sono:

- Il miglioramento del sistema di isole ecologiche esistente, che è attualmente arretrato da un punto di vista tecnologico e quantitativamente esiguo; sono necessarie più isole distribuite meglio sul territorio, ed è necessario che esse siano veri e propri centri di pre-stoccaggio e pretrattamento;
- Una strategia urgente di trattamento della componente umida, la parte che oggi presenta i maggiori problemi di smaltimento, per esempio con la realizzazione di un centro di compostaggio le cui attività potrebbero essere legate all'istituzione del distretto agro-alimentare Etna-Simeto. Esiste un progetto di Centro di compostaggio già finanziato dalla Regione, che però è attualmente bloccato per ragioni burocratico-amministrative (la firma di un APQ con la Regione nell'ambito del progetto aree interne potrebbe facilitare il superamento di tale blocco);
- L'ideazione di una soluzione tecnologica alternativa al progetto di ampliamento della discarica di Motta S. Anastasia.
- Iniziative di facilitazione per l'avvio di attività for-profit legate al riciclo nel territorio della Valle, visto che attualmente i comuni si servono di attività che sono per lo più localizzate in aree costiere;
- Azioni specifiche di accompagnamento e implementazione della legalità e parallelamente di contrasto all'illegalità diffusa nel territorio. Nel primo caso ogni singolo cittadino con le scuole in prima linea devono portare avanti una campagna educativa mirate all'educazione ambientale e di promozione della legalità nella Valle;

nel secondo caso la necessaria repressione giudiziaria dovrebbe essere affiancata da azioni che i singoli cittadini possono portare avanti come ad esempio il diritto e dovere di denuncia di fenomeni illegali individuati nel proprio territorio.

Altre **IDEE PROGETTUALI** messe in campo sono:

- Il Comune deve impegnarsi in prima linea nel tema del trattamento corretto dei rifiuti e promuovere un accordo con il CONAI (Consorzio Nazionale Imballaggi) a riguardo, e se non raggiunto, rompere con questo, facendo propria la strategia rifiuti zero, ma anche adottando prima di tutto un chiaro e sostenibile Piano dei Rifiuti ; deve farsi promotore di campagne di sensibilizzazione, spot e tutte quelle attività di informazione e formazione volte a un corretta divulgazione ed educazione del cittadino alle buone pratiche.
- Potenziare le isole ecologiche e il compostaggio. Il Servizio della raccolta differenziata potrebbe essere incrementato attraverso l'utilizzo di uno o più punti di raccolta che fanno capo ad un centro di riciclaggio generale. Una sorta di organizzazione ad albero così composta: un centro comunale di raccolta generale, riutilizzo e riciclo-riparazione, collegato a centri di prossimità o di quartiere, collegati a loro volta alle singole compostiere domestiche (organizzate per singolo edificio, o condominiali etc..).
- I rifiuti vengono ancora percepiti come qualcosa di cui disfarsi piuttosto che come un'opportunità da cogliere. Per questo le isole ecologiche hanno un'importanza fondamentale poiché, caratterizzandosi come un'area attrezzata dove l'utente può portare sia i rifiuti urbani, già suddivisi nelle diverse frazioni merceologiche, che quelli non smaltibili tramite il normale sistema di raccolta (rifiuti ingombranti o pericolosi), danno la possibilità di liberarsi del materiale differenziato in modo legale e virtuoso, riducono i costi per l'utente e lo sensibilizzano alla riduzione della quantità di rifiuto

prodotto, richiedono una modesta manutenzione riducendo quindi i costi per le amministrazioni, producono nuove possibilità di impiego.

- Attrezzando e organizzando opportunamente le aree destinate a isola ecologica si potrebbe prevedere la ricezione di rifiuti speciali come quelli provenienti dalle attività agricole ed edilizie in modo da garantire alle imprese un agevole disfacimento, oppure affiancarle a “case dell’acqua” (da affiancare all’uso di depuratori domestici) di cui l’utente può servirsi e che favorirebbe la riduzione delle bottiglie in plastica.
- Creare un Osservatorio dei Rifiuti che vigili sui centri di compostaggio e faccia da mediatore tra utente, centri e amministrazioni comunali.
- Incentivazione della raccolta differenziata attraverso “premi” per gli utenti virtuosi: sgravi in bolletta, tessere a punti etc... E, dall’altro lato, aumentare i costi per i chi produce grandi quantità di rifiuti indifferenziati.
- Incentivare e spingere i cittadini che possiedono un giardino all’utilizzo di compostiere domestiche.
- L’identità simetina potrebbe essere promossa grazie alla realizzazione di un marchio per l’acqua (☞ tavolo delle attività produttive).
- Tariffazione puntuale tramite codici a barre nei sacchetti forniti ad ogni famiglia per promuovere i virtuosi (ciò richiede un sistema informatizzato che funzioni).
- Fare in modo che tutti i materiali di scarto solidi possano per buona percentuale non finire in discarica ma finire il loro ciclo di vita in loco cioè essere riutilizzati o riciclati.
- Promuovere la “dieta simetina”, attraverso per esempio il consumo di alimenti a km zero (☞ tavolo delle attività produttive), nelle mense scolastiche e sociali. Inoltre promuovere nelle stesse l’utilizzo di vettovaglie in vetro, ceramica o acciaio, piuttosto che in plastica, ripulite con detersivi biologici alla spina privi di imballaggi e contenitori, prodotte da artigiani locali e riutilizzabili nel tempo.

- Promuovere i prodotti locali e la loro vendita diretta attraverso una riduzione netta degli imballaggi.
- Occorre formare i ragazzi al rispetto e alla tutela dell’ambiente ed è necessario che venga garantita la continuità della catena educativa scuola – casa. Per questo è necessaria una campagna educativa di promozione ambientale a partire dalle scuole e la creazione di Centri di Educazione Ambientale veri e propri.
- Coinvolgere le Università e gli istituti Agrari in attività di formazione e ricerca e di stage presso le aziende agricole della Valle, in modo da formare i giovani imprenditori di domani a una corretta, legale e sostenibile attività agricola e da farli portavoce di questa tra gli imprenditori già presenti sul territorio che, in buona fede nella maggior parte dei casi ma con scarsa informazione riguardo le conseguenze a lungo termine, hanno visto l’iniziale e rapido incremento agricolo, e quindi economico, dovuto all’uso di concimi chimici nei loro terreni, decrescere esponenzialmente negli anni e devastare i terreni prima ricchi e produttivi.
- Promuovere attività di ricerca volte alla chiusura del ciclo dei rifiuti e alla raggiungimento del minimo impatto possibile sull’ambiente.
- Creare aziende di riciclo per la produzione di materiali edili sostenibili.
- Corsi di formazione per le aziende e i produttori rispetto al corretto trattamento e smaltimento di materiali pericolosi o difficili da smaltire.
- Fare un censimento delle aziende del territorio che riciclano e metterle in rete e in contatto con le altre aziende che vogliono adottare questa buona pratica (☞ tavolo delle attività produttive).
- Riguardo il problema dei terreni non più produttivi e abbandonati si propone la ricerca di un imprenditore agricolo che possa farsi esempio e sperimentare in parte del suo terreno l’utilizzo di concimi naturali a sostituzione di quelli chimici e dimostrare, a medio termine, la sostenibilità ambientale e la fruttuosità economica quindi, di questo tipo di coltivazione(☞ tavolo delle attività produttive).

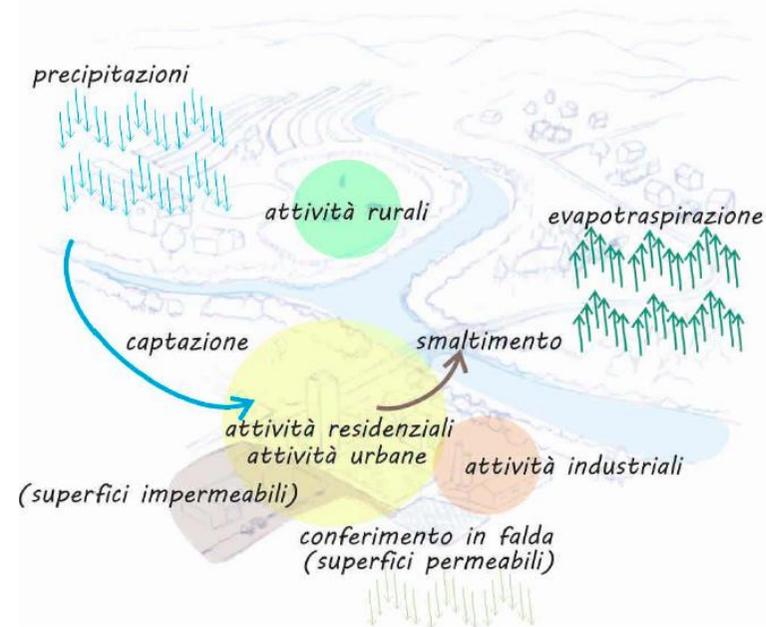
- Legalizzare ove possibile tutte le attività che riguardano la raccolta di materiali di scarto come il ferro, materiali tessili o in plastica.
- Risolvere il problema della produzione di percolato e dell'emissione di gas maleodoranti, dovuti alla decomposizione della frazione organica, nelle discariche attraverso: la rimozione della frazione organica mediante raccolta differenziata o pretrattando i rifiuti indifferenziati con il trattamento meccanico-biologico a freddo (TMB), che sfrutta l'abbinamento di processi meccanici e processi biologici, quali la digestione anaerobica e il compostaggio, riducendo fra l'altro anche i volumi da smaltire. La discarica può essere così usata per smaltire tutti i residui del sistema integrato di gestione dei rifiuti con un impatto ambientale ridotto.

4.3 | Acqua, Energia e rischio idrogeologico

Principi

Il modo in cui una comunità si mette in relazione con il proprio ambiente è un importante indicatore non solo della sensibilità e della capacità di organizzazione della comunità stessa, ma soprattutto della qualità delle relazioni sociali tra i diversi membri della comunità. L'attenzione al ciclo dell'acqua, dell'energia, e al rischio idrogeologico non sono solamente un atto dovuto verso le risorse che sostengono la nostra civiltà e ne consentono l'esistenza, o un fatto tecnico e tecnologico, ma rappresentano soprattutto un banco di prova per riscontrare il livello di maturità della democrazia e la qualità delle forme di dialogo tra cittadini, associazioni e istituzioni chiamati a cooperare su problematiche concrete che vanno affrontate in una prospettiva ampia per l'interesse collettivo. Con tale consapevolezza, la comunità del Simeto da anni ha fatto propri i

principi di 'Acqua Bene Comune' contenuti nel dibattito promosso dai 'Movimenti Italiani per l'Acqua', esprimendo preferenze chiare quando chiamata a scegliere in sede di referendum nel 2011. Nel dibattito, locale, nazionale e internazionale, promosso dalle forze sociali che hanno a cuore il destino della risorsa idrica, l'acqua è considerata un bene primario, un diritto di tutti (sancito tra l'altro dalla risoluzione ONU 64/292 del 2010 sull'acqua come diritto umano) e, come tale, non può essere considerata merce da scambiare secondo logiche di profitto, ma da gestire con trasparenza da vari membri della comunità. Essa va garantita in qualità e quantità a tutti i cittadini, e va preservata per la vita complessiva della biosfera e per le generazioni future. In un mondo globalizzato in cui i prossimi conflitti potrebbero scatenarsi attorno al



Ciclo dell'acqua

cosiddetto 'oro blu' (ovvero l'acqua), piuttosto che attorno al prezioso, ma non essenziale per la vita 'oro nero' (ovvero il petrolio), ciascuna comunità locale è chiamata a lavorare assiduamente per preservare il patrimonio idrico e usarlo con responsabilità e parsimonia. A tal proposito, il 2013 appena trascorso è stato dichiarato dalle Nazioni Unite 'Anno internazionale di Cooperazione per la Risorsa Idrica', e varie campagne di sensibilizzazione evidenziano quanto una gestione virtuosa implichi porre attenzione alle pratiche irrigue per l'agricoltura; alle attività produttive e alle industrie; all'organizzazione spaziale, a scala urbana e di edificio, nella gestione delle acque meteoriche e reflue. In generale, una gestione virtuosa significa porre attenzione alle modalità di captazione, conservazione e smaltimento della risorsa idrica in ogni attività antropica, attraverso anche un costante monitoraggio e continua manutenzione dei dispositivi, naturali e artificiali, che garantiscono la chiusura del ciclo dell'acqua, come le aree alberate e permeabili che garantiscono un corretto deflusso dell'acqua piovana nei corpi idrici superficiali (fiumi e torrenti) e sotterranee (falde acquifere), i depuratori, le vasche di captazione delle acque meteoriche per ottimizzare l'irrigazione, e così via. Una gestione virtuosa e integrata della risorsa idrica può produrre, inoltre, effetti benefici sulla mitigazione del rischio idrogeologico, specialmente quando si agisce per la rinaturalizzazione di porzioni di territorio attraverso la piantumazione di specifiche essenze arboree che aiutano a prevenire l'erosione del suolo ed eventi franosi e consente, alle modalità naturali di deflusso delle acque, di fluire senza minacciare le presenze antropiche. Allo stesso modo, una gestione integrata della risorsa idrica consente di produrre effetti benefici sul ciclo dell'energia, laddove si possano installare impianti di micro idraulico, e sulla mitigazione delle emissioni di CO₂ attraverso la piantumazione di essenze arboree come azione strategica capace di intercettare diverse problematiche e di trattarle, con l'uso di pratiche low-technology, a basso costo e basso impiego di materiali nobili.

Azioni e Idee Progettuali

La comunità del Simeto ha ragionato in maniera concreta sugli interventi progettuali da mettere in campo per stabilire una relazione virtuosa con il proprio ambiente di vita, e allo stesso tempo rafforzare la propria identità legata storicamente all'acqua e al fiume, promuovendo attività produttive, ricettive, di rigenerazione urbana e bioedilizia connesse alla ottimizzazione della gestione della risorsa idrica. Nello specifico, i tavoli progettuali e tecnici che si sono riuniti dal 2010 a oggi hanno elaborato due livelli intrecciati di ragionamento, interrogandosi su:

- Quali modelli organizzativi locali, ovvero quale forma di *governance*, implementare per la gestione partecipata della risorsa idrica, integrata alla mitigazione del rischio idrogeologico e al miglioramento del sistema energetico locale?
- Quali interventi fisici, puntuali e di rete, realizzare e quali pratiche diffondere su tutta la Valle del Simeto?
- Quali azioni di animazione culturale implementare per celebrare l'identità simetina connessa all'acqua e al fiume?

Sul piano della *governance*, la comunità è pervenuta alla conclusione che è necessario rafforzare il dialogo con la Regione Sicilia affinché si possa istituire una 'Autorità di Bacino Partecipata' capace di lavorare in sinergia con le autorità esistenti e il corpus normativo in materia.

Tale Autorità dovrebbe:

- Consentire a vari attori locali di interagire per migliorare le pratiche di captazione, tutela delle sorgenti, adduzione, utilizzo a scopo civile, agricolo e produttivo, conservazione delle acque piovane, smaltimento e depurazione, monitoraggio.
- Promuovere diversi progetti pilota attraverso il coordinamento tra i diversi settori produttivi, come agricoltura e bioedilizia, laddove possano consentire una gestione virtuosa e integrata della risorsa idrica come nell'esempio della piantumazione e rinaturalizzazione;

- Coadiuvare e sostenere azioni sinergiche tra scuole, associazioni culturali, sportive e ricreative, per implementare progetti di sensibilizzazione ed educazione ambientale connessi agli ecosistemi fluviali.

Le urgenze che tale Autorità è chiamata a dover affrontare in particolare sono:

la dispersione in prossimità delle sorgenti; le perdite di rete; il deflusso delle acque superficiali nei centri urbani sul letto dei vecchi torrenti; gli interventi nelle aree calanchive soggette a frana che comportano elemento di pericolosità per le comunità insediate; la riduzione della produzione di reflui inquinanti.

I progetti pilota proposti durante gli incontri e le assemblee pubbliche già effettuate sono:

- Realizzazione di un progetto di riforestazione da realizzare in via sperimentale in un'area individuata tra Masseria Poirà e Ponte Barca, e successivamente estendere come applicazione agli altri ambiti del bacino dove sono presenti problemi di dissesto, in modo da mitigare la pericolosità idrogeologica dello stesso e da generare altri benefici per gli ecosistemi, come il miglioramento complessivo della qualità delle acque e il contrasto alle emissioni di CO₂.
- Realizzazione di un impianto di fitodepurazione con impiego di produzioni no food finalizzate al settore della bioedilizia o del biofuel, e che permetta l'adeguamento dei valori delle acque al di sotto dei limiti normativi e la creazione di un'area umida che possa essere utilizzata dalla comunità simetina anche per fini ricreativi, come da proposta per il Progetto Life+ presentato nel 2013 in prossimità di Ponte Barca;
- Realizzazione di adeguamento della rete di distribuzione della risorsa, finalizzato all'abbattimento delle perdite anche attraverso l'inserimento di riduttori di pressione costituiti da sistemi di

produzione energetica (micro idroelettrico) e di sensori di dispersione;

- Realizzazione di un museo territoriale dell'acqua capace di valorizzare tutti gli impianti e le infrastrutture storiche e testimoniali delle passate modalità di uso e gestione della risorsa idrica;
- Realizzazione di case dell'acqua per la distribuzione e l'approvvigionamento di acqua controllata per uso alimentare;

Altri interventi a carico dell'Agenzia:

- Progetti educativi di sensibilizzazione all'uso responsabile della risorsa;
- Sistema di monitoraggio e controllo mobile della qualità ambientale del territorio e delle sue principali risorse;
- Sistema di gestione centralizzato per il mantenimento del deflusso minimo vitale del fiume e della qualità delle sue acque.

Fonti delle informazioni

- Sito della Regione Lombardia - www.ors.regione.lombardia.it

- Sito della Provincia di Imperia - pianidibacino.provincia.imperia.it

4.4 | Rigenerazione Urbana

“L’abitare non coincide con l’essere domiciliato in, ma essere abitante di un luogo, sentirsi di appartenervi, riconoscerlo attraverso uno sguardo profondo, prendersene cura, esserne responsabile” (Report del tavolo tematico Abitare, per una Carta della Valle del Simeto, maggio 2010).

La riflessione sulla rigenerazione economica e culturale della Valle ha da subito portato a riconoscere lo stretto legame tra territorio rurale e

territorio urbano. La rigogliosità delle attività legate al mondo agricolo rurale e fluviale è sempre stata legata alla vitalità delle attività urbane a esso collegate. I centri abitati della Valle hanno potuto godere in passato di una vitalità economica, sociale e culturale derivanti dai prodotti delle attività legate al fiume e alla campagna. Il progressivo declino di queste ultime ha inevitabilmente generato una lenta decadenza dei territori urbani. Motivo per cui, alla luce di questo legame, è importante prendere in considerazione all'interno del Patto di Fiume anche il tema della rigenerazione urbana. Anche in questo caso il Patto prevede dei principi e delle azioni che rispecchiano i valori fondamentali su cui si fonda:

- **Inclusione sociale:** una volontà forte emersa è quella secondo cui nella Valle del Simeto si inizi a pensare a un modello di sviluppo equo e solidale, in cui vengano considerati e rispettati i desideri e le esigenze di tutti i soggetti sociali presenti nel territorio, con particolare attenzione a quelli più deboli. La rigenerazione urbana significa, dunque, garanzia degli standard di qualità della vita degli abitanti della valle, i quali vanno messi nelle condizioni di partecipare ai processi decisionali della gestione della città; rigenerazione urbana significa inoltre lotta al disagio abitativo e opportunità sociali ed economiche generate dalla creazione di posti di lavoro per la popolazione locale;
- **Sostenibilità:** il territorio della Valle è stato per troppo tempo un territorio di conquista e sfruttamento, una valvola di sfogo per tutto ciò che non si poteva fare altrove. Sia nei territori urbanizzati sia in quelli rurali, si è proceduto con un consumo di territorio e con un uso di risorse (materiali e umane) irrazionali. La comunità vuole adesso invertire questa tendenza avviando un meccanismo di uso e recupero di territorio e risorse razionali e rispettosi delle potenzialità locali, che vanno una volta per tutte valorizzate e messe a frutto. Ciò assume particolare rilievo nell'ambito degli interventi sui centri urbani;
- **Rafforzamento dell'identità culturale simetina:** un elemento fondamentale per il rilancio dello sviluppo del territorio è stato individuato nelle peculiarità e ricchezze della cultura che vi è fiorita nel tempo. Un sistema di valori, tradizioni, costumi e sapere che non solo ha

dato in passato, ma può ancora dare nel presente e per il futuro linfa vitale alla Valle, oltre a essere anche essere un efficace cartellone nazionale e internazionale per promuovere la bellezza e la ricchezza dei nostri luoghi. Tutto ciò può partire solo dopo una presa di coscienza dell'identità culturale simetina e della sua importanza da parte dei suoi abitanti e degli enti locali, i quali dovranno metterla al centro della progettualità nelle città.

- **Sviluppo economico:** ogni intervento nel territorio simetino, in particolar modo nei centri abitati, dovrà mirare a creare un sistema di produzione di ricchezza a favore soprattutto dell'economia locale. Ciò significherà, nei comuni della Valle, dare incentivi alla ripresa delle attività commerciali urbane, creare prospettive di lavoro per gli abitanti del luogo, i quali non dovranno più migrare altrove in cerca di fortuna, mettere a frutto le potenzialità turistiche immense del territorio.

L'obiettivo, in definitiva, è quello di costruire una visione di rigenerazione che permetta un miglioramento della qualità della vita per gli abitanti della Valle, che promuova lo sviluppo delle attività commerciali e produttive urbane, che rivalorizzi il patrimonio culturale e materiale dei centri urbani e che metta in primo piano i concetti di sostenibilità e integrazione in ogni azione progettuale nonché il legame di interdipendenza tra il territorio urbano e quello rurale.

Tutto ciò dovrà essere al centro di ogni intervento degli Enti Locali, i quali si impegnano a essere principali promotori di cambiamento e sviluppo in un meccanismo partecipato che dia finalmente voce alle esigenze e alle progettualità degli abitanti della Valle.

I principi

Nel corso dei lavori per la costruzione del Patto la comunità simetina ha individuato una serie di principi precisi, sentitamente condivisi e ritenuti di fondamentale importanza per la rigenerazione dei centri urbani.

Un primo ordine di principi riguarda la necessità di valorizzare e rafforzare l'identità territoriale della Valle. Ci si prefissa infatti di:

1. Promuovere la cultura facendone uno strumento di rigenerazione identitaria;
2. Sviluppare un senso di responsabilità e cura verso i luoghi in ogni abitante della Valle;
3. Ripensare agli spazi pubblici urbani (in particolare quelli storici) come occasione di socialità per le comunità fluviali.

Un secondo ordine di principi è invece fondato sul valore della sostenibilità. Ci si prefissa di:

4. Trattare i problemi e costruire i progetti non come se fossero separati, ma in modo integrato;
5. Operare trasformazioni del territorio che partano da una effettiva conoscenza delle sue risorse e che si basino sul loro utilizzo;
6. Operare una conversione, produttiva e culturale, dalla "nuova costruzione" e dall'occupazione di nuovo suolo, al recupero e riuso del patrimonio esistente;
7. Mettere in rete i beni materiali storici e culturali per favorirne una maggiore fruibilità;
8. Ristabilire la connessione tra i centri urbani, e quella tra gli stessi e il fiume.

Un terzo ordine di principi è quello relativo allo sviluppo economico, per cui ci si prefissa di:

9. Mirare a favorire uno sviluppo economico locale e solidale;
10. Rilanciare le attività commerciali urbane.

Infine, in merito al valore dell'inclusione sociale ciò che ci si prefissa di fare è:

11. Affrontare e risolvere il problema del disagio abitativo.

Le azioni

Ognuno dei principi sopra elencati è stato tradotto in azioni concrete che vanno a costituire il corpus di iniziative che il Patto definisce come prioritarie:

1. Costituire un consorzio, o agenzia di progettazione, che abbia il compito di pianificare interventi all'interno di uno strumento urbanistico unico per tutta la Valle;
2. Formare i tecnici che hanno il ruolo di mediazione tra tecnici comunali e popolazione in grado di condurre processi di pianificazione partecipata. I tecnici che faranno parte dell'agenzia, infatti, dovranno essere formati al fine di poter pianificare interventi integrati e che rispondano al principio della partecipazione;
3. Istituire un osservatorio che si occupi del censimento e della documentazione del patrimonio culturale della valle, al fine di avere un elenco sempre aggiornato di tutti i beni che ne faciliti la conoscenza la valorizzazione;
4. Creare un censimento delle aree degradate o incomplete di ogni centro urbano della valle e studiare delle cause dei degradi;
5. Creare di un censimento dei beni sequestrati alla mafia per facilitarne un recupero e riuso da parte della collettività;
6. Creare di una mappatura partecipata del centro urbano di ogni comune della valle, in modo da fornire ai cittadini uno strumento per esprimere le loro progettualità e i loro bisogni nel territorio;
7. Porre le tradizioni e gli usi del passato, e attuali, come base per la riprogettazione dei luoghi pubblici e della socialità;
8. Ricostruire la Via del Grano;
9. Creare una Greenway rifunzionalizzando la Ferrovia delle Arance;
10. Formare i progettisti all'adeguamento sismico delle strutture, facilitandone l'esecuzione;
11. Ricercare e considerare le destinazioni d'uso più idonee per i beni recuperati in base alle esigenze di ogni comune;

12. Formare i progettisti secondo principi di bioarchitettura e risparmio energetico;
13. Creare piattaforme di comunicazione, collaborazione e condivisione (database e pubblicistica di informazione) che mettano in connessione i soggetti che operano sul territorio;
14. Creare percorsi informativi guidati e itinerari culturali intercomunali che mettano in rete i beni culturali della valle, quali potrebbero i Musei archeologici di Centuripe, Adrano e Paternò;
15. Demolire gli edifici incompleti o sovradimensionati per la realizzazione di aree verdi all'interno del centro urbano;
16. Realizzare una connessione dotata di strutture ricettive tra il sistema Fiume e l'Etna, in modo da incrociare i flussi turistici;
17. Creare un censimento delle aziende che possono operare secondo principi di bioarchitettura e incentivare la formazione di quelle che non sono ancora in grado;
18. Incrementare e potenziare il trasporto pubblico inter-comunale;
19. Promuovere la formazione di istituti di ricerca per la sperimentazione e certificazione dei prodotti e delle tecnologie della bioedilizia;
20. Organizzare manifestazioni, rassegne teatrali e musicali, incluso il teatro di strada, per promuovere a livello nazionale e internazionale la cultura simetina;
21. Organizzare laboratori con le scuole per promuovere una maggiore sensibilizzazione verso il rispetto e la cura dei luoghi;
22. Realizzare orti di comunità nei centri urbani.

Il ciclo della rigenerazione urbana

Ogni azione si pensa inserita in una fase di un "ciclo" che aiuta a pensare e a progettare in modo integrato. Ogni fase del ciclo è propedeutica alla successiva e dipende dalla precedente, segna le tappe di qualunque progetto di rigenerazione urbana e deve obbedire ai principi espressi dal

Patto. Per ogni azione si individuano i soggetti e le modalità di attuazione.

Le fasi del ciclo sono:

- Governance;
- Progettazione;
- Realizzazione;
- Uso e gestione.

La fase di governance è quella in cui si stabiliscono le regole che disciplinano il governo e la gestione del territorio. Si individueranno i soggetti che prenderanno le decisioni, il ruolo reciproco che ognuno di essi ricoprirà e il modo con cui ognuno di essi interagirà con gli altri. Questa fase, dunque, è quella in cui si costruisce il sistema di attori e relazioni che gestirà i processi di ogni intervento sul territorio. Gli enti locali si impegneranno a costruire insieme ai cittadini un apparato burocratico decisionale che includa tutti nei meccanismi decisionali, coinvolgendo di volta in volta i soggetti particolarmente interessati al singolo intervento. Ecco che diventano importanti a questo punto l'ascolto dei proprietari di immobili nel centro storico, fondamentali per costruire un censimento per la documentazione del patrimonio edilizio esistente, il coinvolgimento delle scuole tramite laboratori che promuovano il concetto della cura dei luoghi ed evidenzino le esigenze degli abitanti della fascia d'età dell'infanzia, la costruzione di una mappatura partecipata del centro urbano, propedeutica ad individuare le aree e le tematiche di intervento espresse dagli abitanti, l'ascolto delle associazioni e dei cittadini che conoscano approfonditamente le tematiche di intervento, la formazione di tecnici in grado di condurre processi di progettazione partecipata, la costituzione di un'agenzia di progettazione di valle in grado di pianificare in modo integrato e unitario e che si possa facilmente interfacciare contemporaneamente con i cittadini e con gli uffici tecnici e gli organi politici, facendone da tramite. La fase di progettazione è banalmente quella in cui si individueranno i soggetti progettisti, le aree di progetto, i temi e le tecniche di progettazione e le risorse per il progetto. A seguito delle azioni in fase di governance si mettono in pratica quei meccanismi che mirino a creare

un modello di progettazione che metta insieme le conoscenze e le competenze dei tecnici con quelle di chi vive il territorio quotidianamente. Nasceranno così dei corsi di formazione per i progettisti al fine di mettere in campo la buona pratica dell'utilizzo delle risorse naturali locali come materiali da costruzione (fondamentale in questo caso sarà la collaborazione con i produttori locali di beni naturali) e degli analoghi corsi di formazione per i costruttori. Saranno invitati a partecipare alla progettazione gli abitanti, le scuole e le associazioni detentrici di conoscenze culturali e competenze importanti che costituiscono una base fondamentale per i progetti. Si avvierà un dibattito pubblico tra enti locali, tecnici e cittadini sulle opportunità di adeguamento sismico, demolizione o riconversione di beni immobili del centro urbano. Si metteranno a frutto con sostegni economici pubblici le ricchezze che gli abitanti possono mettere in campo per organizzare manifestazioni culturali che valorizzino e pubblicizzino l'identità simetina. Si finanzia l'istituzione di un centro di ricerca, sperimentazione e certificazione di prodotti e tecnologie della bioedilizia.

La fase di realizzazione è la fase in cui verranno individuati i soggetti realizzatori, e le tecniche di realizzazione del progetto. Qui gli enti locali impegneranno a coinvolgere le forze locali, in termini di risorse sia umane sia materiali. Nasceranno corsi di formazione per le imprese di costruzione; verranno privilegiati gli abitanti del luogo nella creazione di posti di lavoro legati alla realizzazione dei progetti. Coloro che conoscono bene il territorio, o che hanno conseguito studi in merito, potranno essere assunti come guide turistiche nei percorsi culturali che metteranno in rete i beni della valle; gli artigiani potranno riprendere a esercitare la loro preziosa attività nell'ambito della trasformazione e recupero edilizio e nella produzione di manufatti di uso quotidiano prodotti con materiali locali.

La fase di uso e gestione, infine, concerne all'individuazione dei soggetti fruitori e gestori dell'opera in questione, delle risorse di gestione e delle tecniche e regole di gestione. Gli abitanti e le associazioni potranno dare un contributo fondamentale sulla gestione dei luoghi e delle attività

prodotte nell'ambito della rigenerazione urbana. Ancora una volta gli Enti Locali troveranno un valido supporto nei cittadini per la gestione delle città, impegnandosi a sostenere economicamente questi processi, con tutti i vantaggi economici e gestionali che questi comportano. Nasceranno così gli orti urbani, in cui ai cittadini vengono affidati in gestione piccoli appezzamenti di terreno da curare e dai cui frutti trarre beneficio. Fioriranno le manifestazioni teatrali e culturali di altro genere mantenute vive dalle associazioni, co-finanziate dal pubblico. Si potranno dare in gestione a soggetti competenti, come imprenditori e associazioni, alcune strutture ricettive e ricreative nel sistema fiume-città-Etna.

4.5 | Mobilità sostenibile

Il sistema della mobilità all'interno della Valle del Simeto risulta particolarmente carente ed inefficiente non solo in merito ai bisogni attuali degli abitanti, ma soprattutto in previsione dell'attuazione delle azioni relative agli altri ambiti tematici.

Nel corso degli ultimi decenni tutte le politiche di mobilità si sono concentrate sul potenziamento del trasporto privato su ruota a scapito di quello pubblico su gomma o di altro tipo, tanto da portare alla chiusura delle antiche vie del ferro che servivano negli anni del boom economico alla commercializzazione dei prodotti agricoli. Anche la cicumetnea, il sistema storico su rotaia di raccordo tra i centri urbani della valle e l'area metropolitana appare fortemente penalizzato dal disinvestimento. Appare chiaro inoltre che l'attuale sistema della mobilità è frutto dell'alterazione delle originarie relazioni territoriali: se un tempo infatti i Comuni della Valle avevano un forte legame con il Fiume Simeto da cui traevano sostentamento, oggi tale legame lo ritroviamo tra i Comuni e l'area Metropolitana, a cui essi sono legati per la presenza di servizi di cui sono carenti. E ciò emerge ancor più chiaramente se si indaga il sistema di connessioni, in termini di percorsi e di mezzi di trasporto disponibili, che

portano al Fiume: risulta impossibile raggiungere il fiume partendo dai Comuni a meno che si possieda un proprio mezzo di trasporto, ed anche in tale condizione non è facile raggiungere il fiume per la forte carenza di segnaletica e di percorsi ancora praticabili. A questo si aggiunge una grande difficoltà, riscontrata da parte dei residenti dei Comuni della Valle, nel percorrere anche brevi distanze a piedi all'interno degli stessi comuni o tra comuni limitrofi.

Riorganizzare e implementare l'attuale sistema della mobilità è possibile, ma per ottenere dei sostanziali benefici per i Comuni della Valle è necessario mettere in campo azioni integrate che rispondano all'immagine di futuro, contenuta in questo documento, esito di un processo partecipato e pertanto condivisa dalla Comunità del Simeto.

Le azioni dovranno essere volte a:

- Potenziare ed implementare tutti i sistemi di mobilità alternativa, in modo tale da ridurre al minimo il ricorso al trasporto privato;
- Incrementare il sistema di collegamento Comuni-Fiume, Comuni-Etna ed Etna-Fiume, con un conseguente beneficio per il turismo e il settore produttivo;
- Garantire uno scambio intermodale, per una maggiore e più flessibile fruibilità di tutto il territorio della Valle;
- Garantire la sicurezza dei percorsi pedonali all'interno dei Comuni stessi.

Il potenziamento della rete esistente non può prescindere dalla valorizzazione della linea della Circumetnea, presente e attiva sul territorio, che garantisce i collegamenti tra l'area metropolitana e numerosi comuni presenti alle pendici dell'Etna.

Essa è un simbolo culturale e storico di valore inestimabile: attiva sin dalla seconda metà dell' 800, è frutto di antiche relazioni di carattere commerciale ed economico tra l'area metropolitana e i paesi dell'area etnea.

"Però lo spettacolo è fantastico e se apri il finestrino puoi cogliere qualche mandarino. Si sbatacchia come su una diligenza, vuoi mettere con il Frecciarossa? [...] mentre sali, lasciandoti alle spalle Santa Venerina, Piedimonte Etneo, Linguaglossa e Castiglione di Sicilia, il panorama ti rapisce e benedici la lentezza che ti permette di osservare a fondo tanta meraviglia. Perché se è vero che il bello del treno è la visione sfuggente delle cose, il bello di queste littorine etnee è che ti permettono di gustartelo, il paesaggio. Ora la roccia è sempre più nera, gli agrumeti sono stati sostituiti dalle vigne ad alberello di neretto mascalese, i muretti a secco sono scuri come scuro sta diventando il cielo. Tra Passopisciaro e Moio Alcantara si saluta il mare e ci si addentra nel cuore della Sicilia, il paesaggio diventa ancor più vulcanico. A Calderara si vedono chari i segni delle colate che più di una volta hanno travolto i binari. [...] Oltre la galleria di Rocca Calanna si inizia a scendere e la fatica si tramuta in ebbrezza della velocità. Ci si inoltra in una distesa di pistacchi spogli come pali della luce. Dopo Bronte finiscono i pistacchi e il cielo si scurisce, al suo passaggio la littorina fa sollevare stormi di storni che lo dipingono di nero. Quasi fosse un presagio, o un saluto. Oltre Biancavilla il paesaggio cambia ancora."



Da questo testo tratto dall' articolo "Circumetnea/Il treno delle arance" (fonte <http://www.touringclub.it/quitouring/articolo/1588/Circumetneall-treno-delle-arance>) emerge chiaramente come la linea della Circumetnea rappresenti una valida risorsa per il territorio, ancor più in questo momento storico in cui si stanno avviando lavori di ristrutturazione e miglioria dell'intera linea.

Diventa di **prioritaria importanza** la convocazione di un Tavolo tecnico che raccolga tutti gli Attori agenti sul territorio (Istituzioni, responsabili dei diversi servizi di trasporto, responsabili dell'Agenzia di Patto, ecc..) al fine di individuare i primi passi operativi per la riorganizzazione di tutto il sistema della mobilità in una logica di integrazione e scambio tra i diversi sistemi. Pertanto andrà promosso un reale **studio di fattibilità economica** per gli interventi che verranno previsti e una **organizzazione a livello di Governance di tutto il sistema**, individuando le reciproche responsabilità dei diversi attori e le figure che garantiranno il coordinamento degli stessi a livello intercomunale, al fine di garantire l' efficienza e la durabilità nel tempo del sistema stesso.

Bisognerà individuare:

- le tratte critiche non coperte in modo efficiente
- i punti di scambio intermodale
- le strategie per promuovere l'utilizzo del car sharing, navette e bike sharing, individuando possibili percorsi e punti di sosta per affittare le bici, o di scambio per le auto
- le strategie per fornire un servizio efficiente sia per i turisti che per i cittadini
- le aree in cui è necessario incrementare le fermate e le frequenze dei mezzi stessi
- i nuovi percorsi di collegamento al fiume.

Anche la riconversione della vecchia ferrovia Motta-Regalbuto e il recupero delle antiche vie del Grano (quella in Contrada Sciddicuni e quella nella zona del Ponte dei Saraceni) rappresentano un' occasione preziosa: sia in termini di connessione alternativa al trasporto su gomma

con l'area metropolitana, nel primo caso; sia una riscoperta degli antichi percorsi presenti sul territorio, del loro valore identitario e della loro valenza naturalistica, nel secondo caso.

Esiste già un progetto per la "ferrovia delle arance" Motta-Regalbuto (in attesa di finanziamenti) che prevede la riconversione della linea ferrata in **Greenway**, facilmente percorribile a piedi o in bici e da qualsiasi tipo di utenza, grazie alla bassissima pendenza del percorso tipica delle sedi delle linee ferroviarie.

Ogni azione individuata dovrà interfacciarsi con le altre emerse negli altri ambiti tematici, ed in particolar modo con quelle del settore produttivo, con lo scopo di attuare sul territorio **progetti integrati**.

Infatti **intervenire in modo strategico** migliorando il sistema della mobilità significa allo stesso tempo incrementare il Turismo in tutta la Valle (un turismo di qualità sia per la valenza storico naturalistica di tutto il territorio, sia per la possibilità di differenziare l'offerta turistica sempre nel pieno rispetto dei valori, dell'identità e della cultura simetina), e risollevarlo il sistema produttivo locale, attualmente in grave crisi.



Azioni

Ai Tavoli di Lavoro sulla mobilità sostenibile hanno preso parte studenti, cittadini appartenenti a diverse organizzazioni agenti sul territorio, cittadini interessati alla tematica, diverse figure professionali, tra cui numerosi architetti. Il lavoro fatto ha portato come esito l'individuazione di problematiche e azioni tra cui:

- Mappatura di tutti i percorsi ancora presenti sul territorio, in grado di condurre al fiume; con la eventuale riapertura o recupero.
- Utilizzare le aree limitrofe al fiume per attività sportive e ricreative (canoa, corsa, orienteering, passeggiate a cavallo, in bici, passeggiate turistiche sugli asinelli ad opera di attori locali ecc..) in armonia con gli ecosistemi.
- Mappatura della rete di torrenti, affluenti al fiume, con il fine di riscoprire sorgenti, affluenti e i letti ormai asciutti per escursioni guidate e percorsi naturalistici che possono diventare anche **opportunità d'impiego per i giovani**.
- Dotare i percorsi di attrezzature che facilitino la fruizione seguendo il **principio cubatura zero**, promuovendo cioè il recupero di casali e ruderi presenti nel territorio senza aggiungere nuova cubatura.
- Riconversione della "Ferrovia delle Arance" Motta-Regalbuto in Greenway.
- Promozione del bike sharing, car sharing o servizi navetta.
- Realizzazione di una segnaletica unitaria ed efficiente per tutta la Valle.
- Garantire la sicurezza nelle aree interne ai Comuni, in modo da favorire i percorsi pedonali anche di breve raggio.

4.6 | I servizi pubblici

Uno degli obiettivi importanti da perseguire attraverso l'attuazione del Patto di Fiume è la riorganizzazione dei servizi pubblici territoriali che fino ad oggi sono gestiti e pianificati dai singoli comuni con scarsità di risorse e talvolta meccanismi di competitività che non favoriscono l'utenza.

Nelle sezioni precedenti sono state già tracciate alcune necessità di azioni sinergiche tra comuni che si riferiscono agli ambiti:

- della mobilità e del trasporto pubblico;
- della gestione dei rifiuti;
- della gestione delle risorse idrica ed energetica.

A tali ambiti vanno aggiunti altri tre ambiti di intervento, che sono stati oggetto di significative riforme amministrative volte al miglioramento e all'efficienza ma che risultano oggi particolarmente carenti e compromettono la qualità della vita degli abitanti della valle:

- Istruzione;
- Assistenza sanitaria;
- Servizi sociali.

Istruzione

La rete di scuole e istituti formativi della Valle al livello della scuola dell'obbligo è sufficientemente distribuita sul territorio (fatta eccezione per il comune di Ragalna, che lamenta la carenza di una scuola media autonoma), ma risulta ancora carente di processi di verticalizzazione dei singoli plessi (ovvero la trasformazione di circoli didattici in istituti comprensivi che coprono l'intero ciclo di formazione della scuola dell'obbligo).

Le maggiori carenze si registrano invece a carico del sistema di formazione superiore. Oggi non c'è una razionale diversificazione degli indirizzi di formazione tecnica e professionale in funzione delle richieste

dell'utenza e della vocazione di sviluppo del territorio (agricoltura e turismo).

In particolare, sono presenti nella valle succursali dell'Istituto Alberghiero di Nicolosi e di Randazzo, e gli abitanti lamentano l'assenza di un Istituto Alberghiero autonomo (ad Adrano c'è già un movimento di raccolta firme in questa direzione). Il Patto deve costituire occasione di riorganizzazione dell'offerta formativa superiore nel comprensorio in modo da avere istituti autonomi che sostituiscano le attuali sedi distaccate dipendenti da istituti di altri comuni non appartenenti al Patto (i quali al momento costituiscono anche un costo notevole per i comuni simetini chiamati a sostenere le spese degli studenti pendolari).

Sanità

La recente riforma regionale del sistema sanitario punta a trasformare i vari plessi sanitari dei diversi comuni in un unico ente ospedaliero al fine di razionalizzare l'offerta ospedaliera. Lo scopo è quello di evitare duplicazione di reparti e risparmi di risorse insieme al miglioramento. L'applicazione di questo principio nella provincia di Catania ha creato una forte criticità, in quanto ha puntato alla centralizzazione dei servizi sanitari nell'area metropolitana catanese: negli ultimi anni molti reparti (per esempio urologia) e posti letto sono stati soppressi a favore degli ospedali catanesi. I reparti che rimangono attivi sul territorio simetino sono caratterizzati da un ridottissimo numero di posti letto e livelli di qualità e attrattività ridotti.

A questo si sommano carenze del sistema ambulatoriale e diagnostica (PTA – Presidi Territoriali di Assistenza) che va potenziato, riorganizzando la sua distribuzione sul territorio.

Sarebbe auspicabile attuare una riorganizzazione dei servizi attraverso i principi della razionalizzazione, avendo come ambito territoriale di riferimento la Valle e potenziando eventualmente il trasporto per servizi altamente specializzati per i quali sia necessario lo spostamento nell'area metropolitana. È altresì auspicabile l'aumento della qualità e della

distribuzione dei servizi indispensabili agli anziani, alle lungodegenze e alle malattie neurologiche e in generale di tutti quei servizi dedicati ai soggetti che sono costretti a ricoveri in strutture lontane dalla propria comunità, le cui famiglie sono gravemente in difficoltà.

Servizi sociali

Attualmente il territorio è dotato di un sistema dei servizi sociali che punta ancora esclusivamente a servizi di natura esclusivamente assistenziale, che, nonostante gli sforzi degli operatori – spesso coadiuvati da numerosi volontari – e per la scarsità di risorse e mezzi, risulta carente (numero di utenti, qualità dei servizi, ecc.). Attraverso il patto sarebbe necessario avviare politiche di integrazione dell'attuale sistema assistenziale con approcci ispirati alla logica dell'impresa sociale. In particolare, è auspicabile che i comuni e altri enti pubblici lavorino sinergicamente alla costruzione di programmi di inclusione sociale connessi alle politiche per l'occupazione. Questo deve essere fatto superando l'attuale divisione tra le attività di pianificazione dei comuni appartenenti a diversi distretti, attraverso la creazione di un tavolo finalizzato alla messa in sinergia delle attività dei diversi distretti per l'obiettivo sopra indicato.

4.7 | Cultura [In progress]

4.8 | Attuazione del patto (governance)

La vasta gamma di azioni da mettere in campo per raggiungere gli obiettivi del patto relativi alle attività produttive saranno organizzate attraverso la **redazione di Progetti Pilota Integrati**, capaci di raccogliere e ottimizzare le forze e le risorse, nella logica del ragionare su 'quale fava' è capace di raggiungere 'più piccioni'. Ogni progetto pilota deve:

- Perseguire quanti più obiettivi e rispettare tutti i principi del Patto, relativamente a uno o (meglio) più ambiti tematici di riferimento;
- Essere redatto con metodi partecipativi, coinvolgendo tutti i portatori di interessi che sono coinvolti nel progetto stesso, con particolare cura di individuare i soggetti svantaggiati (per i quali vanno previste modalità di coinvolgimento specifiche);
- Seguire la logica della massima distribuzione di risorse e opportunità sul territorio.

Tali progetti potranno essere d’iniziativa pubblica, ma da condurre in partnership con privati e associazioni. Essi potranno essere redatti anche da altri soggetti, individualmente o in partnership, in collaborazione con gli enti locali.

La redazione di progetti pilota integrati viene affidata all’istituzione di una **Agenzia del Patto di Fiume**, con funzioni di coordinamento tra le singole amministrazioni comunali (incluse attività di supporto alla progettazione a scala sovracomunale) e di facilitazione del rapporto diretto tra enti locali e comunità insediate. L’agenzia dovrebbe affrontare differenti ma complementari elementi di debolezza dell’attuale organizzazione della sua governance istituzionale, coprendo il vuoto derivante dall’assenza di strutture atte ad assistere e implementare la progettualità istituzionale e diffusa alla scala territoriale di Valle. L’agenzia potrebbe permettere di superare le difficoltà derivanti da:

- la cronica difficoltà e scarsa capacità istituzionale di produzione di conoscenza finalizzata alla costruzione di politiche locali (questo riguarda soprattutto alcune questioni controverse legate alla presenza di interessi mafiosi sul territorio);
- la eccessiva occasionalità e frammentazione delle politiche locali derivante dalle fragilità e carenze degli strumenti di programmazione sino ad oggi messi in campo nonché dal sottodimensionamento dell’organico degli uffici tecnici dei singoli comuni, soprattutto al livello delle competenze in materia di programmazione, progettazione integrata e gestione di processi partecipativi;

- l’appartenenza dei singoli comuni a distretti d autorità settoriali sovracomunali differenti (come le Società per la Regolamentazione dei Rifiuti istituite dalla LRS 9/2010 o i distretti socio-sanitari istituiti dal Decreto presidenziale del 4/11/2002).

Le funzioni attribuibili all’Agenzia dovrebbero essere articolate in modo da perseguire tre obiettivi descritti in modo semplice da tre interventi di cittadini della Valle all’incontro di comunità svoltosi lo scorso giovedì 7 novembre:

- 1) *“Alcune cose possono essere fatte anche senza spendere un soldo: basta mettersi d’accordo”* – L’agenzia potrebbe svolgere una funzione di coordinamento tra gli enti per la messa in campo di azioni che richiedono innovazioni delle pratiche di gestione ordinaria delle PA che possono favorire l’attuazione del patto di fiume (es: protocolli di attribuzione dei bandi pubblici, riferimento al patto nelle forme di comunicazione ordinaria del comune, ecc.);
- 2) *“Il metodo che stiamo usando oggi, dovrebbe essere usato sempre, anche solo per rendere trasparente quello che viene deciso, o per permettere ai sindaci di sapere cosa è importante per noi”* - L’agenzia potrebbe svolgere una funzione di raccordo tra enti e cittadini, dando supporto nella facilitazione di eventi e processi partecipativi di supporto alle attività di progettazione e programmazione;
- 3) *“Bisogna che si comincino a fare delle cose che ci legano e non che ci dividono e ci mettono in competizione”* – l’agenzia potrebbe svolgere attività di progettazione a scala sovracomunale, a partire dagli interventi lungo il corso del fiume Simeto, con il dovuto coinvolgimento di rappresentanti delle singole amministrazioni comunali. La progettazione dovrebbe concentrarsi su progetti pilota integrati, capaci di mettere in campo azioni che combinare obiettivi di trattamento dei problemi ambientali, socio-culturali ed economici della Valle. L’agenzia potrebbe anche fornire azioni di supporto alla redazione di progetti integrati da parte di soggetti privati, individuali o, meglio, in partnership tra di loro e con gli enti locali.

In seno all'agenzia potrebbero altresì prendere corpo degli organismi partecipati (osservatori partecipati) in almeno tre settori strategici: ambiente; inclusione sociale e occupazione; legalità e lotta alle mafie. Tali organismi sono pensati come osservatori permanenti sui problemi del territorio a cui delegare il compito di monitorare sullo stato e sugli esiti della progressiva attuazione del Patto di Fiume negli specifici settori, ma dovrebbero poter svolgere anche la funzione di incubatori di nuove idee progettuali da sviluppare ulteriormente. Questi osservatori potrebbero favorire la strutturazione e la diffusione della conoscenza tecnica e scientifica disponibile su questi argomenti; essi potrebbero anche valorizzare e promuovere i saperi locali e diffusi, fungendo da centri di ascolto e attori attivi nella costruzione della memoria collettiva della Valle.

APPENDICE I | Elenco di associazioni e organizzazioni partecipanti

Apas (associazione pubblica assistenza) Paternò
AGESCI ('Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani)
ALPA (Associazione Produttori Lavoratori dell'Agroalimentare)
Associazione Bene Comune
Associazione Civico 26
Associazione genitori alunni
Associazione Nazionale Carabinieri
Associazione Nazionale Marinai D'Italia
Associazione Saia
Associazione Zeist
Attivamente
Casa di Maria e Vino di Cana
CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro)
Circolo il progresso
CISL (Confederazione Italiana Sindacato dei Lavoratori)
Città Viva
Clan "Maya"
Coldiretti
Comitato Civico Salute e Ambiente (Adrano)
Comitato no-discardica
Comitato Romano Fontana
Compagnia teatrale Batarnù
Comunità Capi Scout
Confagricoltura
Confcommercio
Consulta dei Beni Culturali
Cultura & Progresso
Cultura e Progetta

Ex allieve Maria Ausiliatrice
Fidapa (federazione italiana donne arti professioni affari)
Fipsas (federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee)
Giovani Democratici Biancavilla
Gruppo fotografico Le Gru
Informa giovani
IRSSAT (Istituto di Ricerca, Sviluppo e Sperimentazione sull'Ambiente ed il Territorio)
Italia Nostra
La Locomotiva
Laboratorio Simeto
L'Agorà
Legambiente
Libera Diretta
Libera Motta
Libera Ragalna
Lions
Lipu
Misericordia
Movimento per la liberazione del popolo siciliano
Movimento per la Vita
MPA (Movimento per l'Autonomia)
Onda Perfetta
Pro-loco Paternò
Rete Fattorie Sociali
Rifiuti Zero
Rifondazione Comunista
Sel (Sinistra Ecologia e Libertà)
Stelle e Ambiente
Vivisimeto

LA VALLE DEL SIMETO

Appuntamento domani,
dalle ore 9 alle 18, a Casina
Mirone, in contrada
Costiglia, nei pressi dell'oasi
di Ponte Barca



UNA SUGGERIVA VEDUTA DELL'OASI DI PONTE BARCA

Nasce la «carta delle acque»

Paternò: iniziativa dell'associazione «Vivisimeto» per una mappatura delle sorgenti

Paternò la città delle mille sorgenti. E' il ricordo tramandato di generazione in generazione che vuole Paternò città ricca di acqua, circondata da fonti. Se fossero più o meno di mille, nessuno lo sa. L'affermazione, infatti, non è supportata da atti ufficiali e concreti. Una lacuna, questa, che potrebbe presto essere colmata grazie all'iniziativa lanciata dall'associazione "Vivisimeto" che ha pensato di realizzare una "carta delle acque", per individuare con precisione le sorgenti, per capire quali sono scomparse e quali ancora esistono. Mappare il territorio per conoscere come è cambiata la Valle del Simeto.

Partire dal passato per arrivare ad oggi. La storia da gancio di traino per il futuro. «Siamo un gruppo di abitanti e lavoratori della Valle - così si definiscono i soci dell'associazione Vivisimeto, tra cui il vicepresidente Paolo Guarnaccia - e abbiamo la necessità di metterci insieme per discutere delle nostre esperienze sul territorio, di come è cambiato, dei problemi che incontriamo quotidianamente e delle idee che abbiamo per trasformarlo». Da qui l'idea di realizzare delle mappe, grazie anche al contributo di ricercatori dell'Università di Catania che metteranno su carta ciò che ad oggi è solo tramandato a voce. Un

primo appuntamento per mettere nero su bianco, sapere che ad oggi resta della mente e della parola tramandata, è fissato per domani dalle ore 9 alle ore 18, a Casina Mirone (Casa delle Acque), in contrada Costiglia lungo la strada provinciale 139, nei pressi dell'oasi di Ponte Barca, con l'iniziativa denominata "Mappare la comunità". Un'occasione, dunque, per raccogliere idee ed esperienze di quanti vogliono contribuire a salvaguardare un territorio naturale dalle bellezze naturali incontaminate. Per salvaguardare oggi un bene prezioso del domani. Acqua e territorio sono le componenti essenziali per garantire l'e-

sistenza dell'uomo sulla terra. Le prime basi sono state poste. Ponte Barca solo da qualche mese ha ricevuto il titolo di oasi, una denominazione essenziale per riuscire così a proteggere le centinaia di volatili, molti dei quali in via d'estinzione che qui nidificano. E poi le sorgenti. Solo per citarne alcune, le più importanti a Paternò: Fonte Maimonide o dell'Acqua Grassa (a due passi dalle Salinelle), nota per la particolarità di ribollire; Monafia (lungo la via dei Mulini) poco distante dalla Fonte Maimonide e Currone, nota per il sapore frizzante dell'acqua.

MARY SOTTILE

LA SICILIA

21/02/2010

PATERNÒ, IL PROGETTO PROMOSSO DA «VIVISIMETO»

Valorizzare la Valle del Simeto giunte oltre trecento proposte

Insieme per la valle del Simeto; insieme per valorizzare un territorio che rappresenta il presente, il passato ed il futuro, di molte comunità. Il progetto di mappatura della valle simetina, iniziato circa due mesi fa e promosso dall'associazione ViviSimeto continua con grande successo. Nei saloni parrocchiali della Chiesa di S. Antonio Abate nuovo incontro pubblico organizzato insieme al comitato civico salute ed ambiente, dal dipartimento di urbanistica dell'Università di Catania.

Centinaia le proposte (oltre 300) arrivate in queste settimane da agricoltori, contadini, imprenditori agricoli, professori universitari, ma anche semplici cittadini che di questa valle ne vogliono la tutela. «Con il progetto di mappatura - spiega il presidente dell'associazione ViviSimeto, Graziella Ligresti -

intendiamo ascoltare quanti vivono ed operano nella bio regione che si articola attorno al Simeto, per riceverne memorie, saperi, esperienze, progetti ed idee, al fine di costruire insieme una "mappa" delle criticità, ma soprattutto delle risorse della valle del Simeto, in particolare quelle maggiormente sottovalutate o sottoutilizzate e passare, quindi, a disegnare la mappa degli obiettivi e degli interventi necessari sia per tutelare l'area sia per valorizzarla anche sul piano economico ed occupazionale».

Tra i principali obiettivi del progetto di ViviSimeto vi è quello di mettere in rete le diverse realtà imprenditoriali del settore agricole della valle, ripulire i siti attorno al fiume e sollecitare le istituzioni al rispetto dell'ambiente attivando dei depuratori.

MARY SOTTILE

Il sindaco Ferrante: «Per salvare il Simeto serve un finanziamento dall'Ue»

marzo 25, 2010 // 2

Salvo Sidoti su La Sicilia di oggi



Iniziativa del sindaco di Adrano, Pippo Ferrante, che chiama a raccolta i primi cittadini del comprensorio per avviare un'azione unitaria volta alla salvaguardia del fiume Simeto.

A riguardo, Ferrante ha inviato una nota ufficiale ai sindaci di Bronte, Biancavilla, Santa Maria di Licodia e Paternò. "Il Simeto è interessato da criticità – scrive il sindaco di Adrano – che ne compromettono la bellezza e la qualità ambientale. Per ristabilire gli equilibri ambientali e garantire la sicurezza occorre una somma elevata, certamente al di fuori delle disponibilità del Comune di Adrano e probabilmente anche degli altri Comuni interessati".

Il primo cittadino adranita propone di avviare, nell'ambito delle linee del piano strategico dell'area etnea in corso di completamento, una iniziativa unitaria finalizzata ad ottenere dalla comunità europea le risorse necessarie per valorizzare il Simeto, sotto l'aspetto della qualità ambientale e della sicurezza.

Ferrante propone, dunque, di fare fronte comune con i sindaci di Bronte, Biancavilla, Santa Maria di Licodia e Paternò per ottenere fondi comunitari per valorizzare il fiume che attraversa i territori di questi 5 Comuni.

Il primo incontro è stato fissato per domani, venerdì 26 marzo alle 10, a palazzo Bianchi "per valutare assieme le possibili iniziative da assumere e per stabilire eventuali strategie".

LA SICILIA

LA SICILIA

MARTEDÌ 11 SETTEMBRE 2012

36. CATANIA PROVINCIA

Territorio e cultura

Tappa paternese del progetto ideato dall'Ordine degli Architetti di Catania insieme all'associazione "Officina 21"

Prima parte della «spedizione» dedicata alla visita dei luoghi. Poi si passa allo studio per creare la «città-fiume»

Un «filo diretto» con il fiume Simeto

Workshop internazionale. Gruppo di studio inviato in due luoghi simbolo: Castello Normanno e Pietralunga

ATS BUDELL

“ Sono rimasto affascinato dal vostro territorio coinvolgente



Il Simeto l'asse principale lungo cui muoversi, la direttrice da percorrere per trovare punti di contatto tra il fiume, luogo da cui tutto nasce e si sviluppa e la città. Questo l'obiettivo di "Simeto-Landscape", workshop internazionale, organizzato dalla Fondazione e dall'Ordine degli Architetti di Catania, insieme all'associazione culturale "Officina 21". Cinque i Comuni coinvolti nell'iniziativa. Tra questi anche Paternò, che domenica scorsa è stato meta del gruppo di studio di studenti inviati in città. Due le tappe scelte: Pietralunga e il Castello Normanno. Come funziona il workshop? La prima parte è dedicata alla conoscenza. Quindi alla visita dei luoghi, mentre successivamente si passa allo studio, alla progettazione di un'idea che possa collegare i territori, creare la "città-fiume".

ANTONELLA CAPONNETTO

“ Esperienza bellissima per far dialogare più culture diverse



«È un'esperienza entusiasmante» afferma Antonella Caponnetto, tutor per l'associazione Archibla - è un ottimo strumento per far dialogare insieme più culture. Si guarda all'identità di un luogo attraverso la visione di studenti di altri territori. «La valorizzazione è il punto focale del progetto che vede al suo interno anche il lavoro di un fotografo (Giuseppe Mirinda, per Paternò) e di un poeta, in que-

sto caso di una poetessa: Lina Maria Ugolini.

«Abbiamo visitato Pietralunga» - afferma la poetessa - affascinati dal ponte. Un ponte che resta a metà che oggi non porta da nessuna parte, non congiunge territori e culture. Un ponte che ha perso la sua funzionalità, un ponte che metaforicamente rappresenta quel legame perso tra l'uomo ed il territorio da cui proviene.



GLI STUDENTALI AL CASTELLO NORMANNO

Ed a Paternò, ad attendere il gruppo di studio al Castello Normanno, c'era anche il sindaco Mangano, che ha espresso grande apprezzamento per un'iniziativa che diventa occasione di interscambio culturale.

«Sono rimasto affascinato dal vostro territorio, caldo e coinvolgente» - evidenzia Ats Buddell, studente in arrivo dalla città di Tallin, in Estonia - sono rimasto molto colpito anche dall'architettura di questo castello». E con loro, ieri mattina, anche l'architetto resident Alessandra Foti e il supervisore, l'arch. Francesco Finocchiaro, insieme al presidente di Archibla, Claudio D'Angelo. «È una città che offre molti spunti su cui lavorare» - evidenzia Massimiliano Rizza, tutor - vogliamo dare il massimo per questo territorio.

MARY SOTTILE

MASSIMILIANO RIZZA

“ Paternò è una città che offre molti spunti su cui lavorare



LINA MARIA UGOLINI

“ Affascinati dal ponte di Pietralunga. È una metafora che fa riflettere





Paternò, due volte alla Camera il caso Feltri. ViviSimeto: «L'oasi è degradata da sempre»

Nel 2011 Legambiente Catania aveva censito 50 micro-discariche nell'area protetta del fiume Simeto. Dopo due anni, le cose non sono cambiate. E le intimidazioni ricevute dal giovane Emanuele Feltri, agricoltore etneo con un terreno in contrada Sciddicuni, hanno acceso i riflettori del Parlamento sulla zona. Dopo che qualcuno ha ucciso le pecore dell'imprenditore bio, Sel chiede risposte (e protezione per il giovane) al governo nazionale. Due interrogazioni parlamentari in due giorni. La storia di Emanuele Feltri arriva di nuovo nell'aula della Camera dei deputati, stavolta per mano di Erasmo Palazzotto, eletto tra le file di Sinistra ecologia e libertà e coordinatore del partito in Sicilia. Il caso delle pecore ammazzate a fucilate in contrada Sciddicuni, a Paternò, e di quella testa di ovino lasciata davanti la porta della cascina dell'imprenditore catanese di 33 anni ha scosso l'opinione pubblica. E la questione viene dibattuta a suon di comunicati a Montecitorio.

Tre onorevoli del Partito democratico avevano chiesto il 3 luglio al ministro dell'Interno Angelino Alfano e al ministro dell'Agricoltura Nunzia De Girolamo di valutare se fosse il caso «di intervenire sul grave episodio di mafia che ha colpito il giovane Emanuele Feltri», al quale è stato sterminato il gregge a seguito delle sue denunce sulle discariche abusive nell'area protetta di ponte Barca, nella valle del fiume Simeto. Solo la più recente di una serie di intimidazioni che hanno colpito il perito agrario etneo negli ultimi due anni. Da quando, cioè, ha venduto il suo appartamento di Catania per comprare un appezzamento di terreno da coltivare di cinque ettari nel Paternese. Ieri a rincarare la dose in Parlamento è stato Palazzotto, che ha interpellato anche il ministero dell'Ambiente presieduto da Andrea Orlando. «L'atto intimidatorio – scrive il deputato di Sel – potrebbe ritenersi in correlazione con l'attività di Emanuele Feltri a tutela dell'area della Valle del Simeto, sito di interesse comunitario, lasciato in stato di degrado ed abbandono». Erasmo Palazzotto parla di «scarichi illegali nel fiume» e di «discariche abusive contenenti materiali inquinanti altamente pericolosi». Ma non si limita solo all'aspetto ambientale: «Appare plausibile la volontà di impedire la rinascita dell'area, che negli anni si è distinta anche per fenomeni di sfruttamento dell'immigrazione irregolare». Cioè mafia rurale: caporalato e lavoro in nero dei migranti nei campi coltivati. Al governo Palazzotto chiede «quali interventi urgenti intenda intraprendere al fine di garantire l'incolumità di Emanuele Feltri». In altre parole: come proteggere



l'agricoltore minacciato? Come permettergli di continuare in sicurezza il suo lavoro? E anche «quali iniziative immediate di vigilanza e controllo dell'area» partiranno, e come «favorire l'azione di tutela e bonifica intrapresa dalle autorità locali e dalle associazioni ambientaliste». A essere citata nell'interrogazione parlamentare è l'associazione Vivi Simeto, che da nove anni opera sul territorio: «Da quando volevano costruire un inceneritore nell'oasi e i cittadini della zona si sono opposti», spiega Luigi Puglisi, il presidente. «Purtroppo, la storia di Emanuele non ha portato alla luce nessuna novità: le fogne dei Comuni che si affacciano sul fiume scaricano in acqua, i depuratori non li hanno tutti, molti di quelli che ci sono o non funzionano o funzionano male». Niente di nuovo sotto il sole, insomma. «Ogni tanto vediamo nel torrente grosse macchie scure o schiuma altissima – racconta Puglisi – E sono con ogni probabilità i risultati di sversamenti illeciti». Il territorio non se la passa meglio: «Basta guardare i bordi delle strade extracomunali, pieni di spazzatura di tutti i tipi». Era il 2011 quando Legambiente Catania ha censito 50 micro-discariche nell'oasi del Simeto e ha presentato un esposto alla procura della Repubblica per chiarire le responsabilità del degrado. Oggi la situazione non sembra essere cambiata: «Sembra che il fiume e i terreni che lo circondano siano visti come una terra di nessuno – lamenta il presidente di Vivi Simeto – Anche se lentamente le cose stanno cambiando». Anche grazie alle iniziative volontarie di pulizia e scoperta dei percorsi naturalistici. «Durante una delle nostre giornate di bonifica abbiamo costruito una piramide coi copertoni usati che abbiamo trovato in una vallata, erano centinaia». Chi li abbia gettati lì è facile immaginarlo: «Possiamo credere che decine di persone, singolarmente, abbiano buttato un paio di pneumatici ciascuno?». La risposta è scontata. «In un'occasione abbiamo perfino incrociato un camioncino pieno di immondizia che si avvicinava alle sponde del Simeto – ricorda Luigi Puglisi – Naturalmente l'abbiamo allontanato, ma non sappiamo se dopo cinque chilometri ha trovato un altro posto per scaricare comunque il suo cassone». La prima soluzione che hanno trovato, «a seguito di una conferenza dei servizi con gli enti gestori dell'oasi, i responsabili delle amministrazioni comunali interessate e gli operatori economici della zona», è stata di chiudere al traffico veicolare una via che porta solo al fiume. «Visto che l'obiettivo è vedere la natura, lo si può fare tranquillamente a piedi, o in bicicletta», puntualizza Puglisi

VALLE DEL SIMETO, LA RIVOLTA DELLA GENTE PERBENE: "RIPRENDIAMOCI LA NOSTRA TERRA" A Paternò manifestazione, questo pomeriggio, tra i sentieri della Valle del Simeto dopo l'intimidazione subita sette giorni fa dal 34enne Emanuele Feltri: "La mafia non deve vincere".

PATERNÒ. Non è stata una domenica pomeriggio qualunque. Tutti uniti, stretti attorno ad Emanuele. Tutti uniti nella lotta al malaffare ed all'intimidazione mafiosa. Un pomeriggio di forte emozione quello di oggi vissuto tra i sentieri della Valle del Simeto in territorio di Paternò. In quel Sito d'interesse comunitario sul quale il 34enne Emanuele Feltri nemmeno una settimana fa si è visto uccidere a colpi di fucile quattro pecore (che teneva solo per compagnia) e di queste una fatta trovare sgozzata sull'uscio di casa. Qui, Emanuele Feltri ha investito i suoi risparmi mettendo su una piccola ed efficiente azienda bio. Un atto intimidatorio a tutti gli effetti che ha provocato la reazione di tanti. Una bella reazione. Con un tam tam scattato da Facebook ed allargatosi a macchia d'olio anche attraverso l'informazione.

"Quella di oggi è stata non solo una passeggiata per conoscere la vallata: è stato un modo per riprenderci la nostra terra, il nostro territorio", spiega Emanuele.

"L'assemblea conclusiva nella mia proprietà ha evidenziato i tanti problemi con i quali chi vuole venire qui deve far forte: spazzatura, infrastrutture che non ci sono ed agricoltura che è ferma". A centinaia, oggi, si sono dati appuntamento qui dove il Simeto ha forgiato la storia di intere comunità: "Quello che è accaduto oggi, fa ben sperare - prosegue Emanuele Feltri - ma vorrei ricordare che Paternò non è nuova a queste battaglie: quella contro la costruzione del mega inceneritore ha insegnato a tutti noi parecchie cose. Cosa mi ha lasciato l'esperienza che mi ha toccato in prima persona? Mi ha lasciato una forte rabbia ma anche tanta energia per rimanere qui e fare meglio. Tanti ragazzi mi hanno chiesto in questi giorni cosa fare per investire nella Valle del Simeto: e questo è un buon segnale". Ed allora, ecco il mondo del volontariato e dell'associazionismo (Vivisimeto in testa) a partecipare. E presenti c'erano anche tanti rappresentanti delle istituzioni locali. "Adesso tocca a noi risolvere le tante questioni aperte su questo sito - ci dice il primo cittadino paternese, Mauro Mangano -: ci vuole un percorso che da qui coinvolga anche la Provincia e la Regione. Solo così si potrà pianificare qualcosa di serio e si potrà creare sviluppo". Nei giorni scorsi la questione era approdata fino in Parlamento con tutta una serie di interrogazioni presentate sulla pesante intimidazione subita da Emanuele Feltri. Ieri, la visita del sottosegretario alla giustizia, Giuseppe Berretta: "Ho voluto incontrare Emanuele per manifestargli la mia solidarietà, per sentire da lui cosa è successo e per capire cosa fare per dargli un aiuto concreto e immediato", spiega Berretta. Che aggiunge: Mi farò portatore del messaggio di Emanuele e chiederò che sul territorio vi siano più controlli ed una presenza tangibile delle forze dell'ordine. Sono però consapevole che, oltre al controllo per prevenire episodi di criminalità e malaffare e alle indagini per individuare chi commette atti intimidatori vi sia anche bisogno di far scoprire alle persone la bellezza e le potenzialità di sviluppo di questi splendidi posti".

"Esprimo incondizionata solidarietà ad Emanuele Feltri, siciliano coraggioso". A dichiararlo è, invece, Fausto Raciti, deputato nazionale del Pd e Segretario nazionale dei Giovani Democratici. "Non potevamo non essere al fianco di Emanuele Feltri e della società civile. Da parte mia - conclude il parlamentare democratico - assicuro il massimo impegno politico per il riscatto dell'area, nel partito e nelle Istituzioni".

UN PATTO PER IL SIMETO. ORA SI SPERA NEL FINANZIAMENTO

Pianificazione per lo sviluppo locale: l'Ateneo diventa "engaged University" e propone la Valle del Simeto come area pilota per il "progetto aree interne" del ministero della coesione territoriale.

CATANIA. E' stato presentato ieri pomeriggio, nell'aula magna dell'edificio della didattica di ingegneria dell'Università di Catania, il progetto di Patto di Fiume Simeto, uno strumento innovativo di pianificazione per lo sviluppo locale e la tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali di un ambito territoriale.

Si tratta di un piano di natura contrattuale in corso di elaborazione, sottoscritto volontariamente dai Comuni e dalle

Associazioni della Valle Del Simeto (un'area che include le città di Paternò, Adrano, Santa Maria di Licodia, Biancavilla, Belpasso, Centuripe, Motta S. Anastasia, Ragalna) sotto l'egida all'Università degli Studi di Catania e dell'Associazione Vivisimeto. Il documento identifica principi, azioni concrete e singole responsabilità per la promozione dello sviluppo della Valle del Simeto, in un'ottica di sostenibilità ambientale, economica e sociale. L'idea del Patto è nata dal lavoro di Mappatura di Comunità iniziato circa 5 anni fa e promosso da una Partnership tra l'Associazione Vivisimeto, il Comitato Salute e Ambiente Adrano onlus e il dipartimento di Architettura dell'Ateneo, un processo durante il quale più di 1000 partecipanti hanno espresso la necessità di perseguire concretamente un modello di sviluppo alternativo rispetto a quello insostenibile perseguito fino a oggi, ispirato al concetto di tutela proattiva (forme di tutela che non impongono vincoli ma mettono in campo incentivi per attività e azioni virtuose).

Il Patto per il Fiume Simeto – pur essendo in corso di elaborazione – sta oggi portando già i primi risultati concreti: la rete dei Comuni e delle Associazioni aderenti al Protocollo di intesa per la Formazione del Patto per il Fiume Simeto ha infatti espresso la propria candidatura per diventare progetto pilota per una nuova iniziativa promossa dal Ministero dello Sviluppo Economico destinata al sostegno dello sviluppo delle Aree Interne. La candidatura ha già superato una prima fase di selezione, e sarà discussa nei dettagli mercoledì 13 novembre, da una delegazione della Rete per il Patto per il fiume Simeto con il Coordinatore del Comitato Tecnico Aree Interne del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica del Ministero dello Sviluppo Economico. La Valle del Simeto ha oggi finalmente la possibilità concreta di essere l'oggetto di un accordo quadro tra il Ministero, la Regione Siciliana e gli enti locali per un impiego finalmente pieno, razionale, produttivo delle ingenti risorse dei Fondi europei.

Il lavoro svolto da ricercatori del dipartimento di Architettura dell'Università di Catania in questo progetto rappresenta una sperimentazione di un approccio di "Engaged University" da parte dell'Ateneo ispirato alla famiglia di pratiche della Ricerca-Azione Partecipata, secondo cui la ricerca e la didattica possono essere migliorate attraverso il coinvolgimento attivo dell'Università in processi di sviluppo locale ispirati ai valori della trasparenza e della partecipazione. L'iniziativa rientra, peraltro, tra le attività del progetto internazionale di ricerca PARTeS, finanziato al dipartimento di Architettura dell'Università di Catania, attraverso una prestigiosa borsa IOF da 300 mila euro, tra le 8 concesse all'Italia dall'Unione europea per il triennio 2011/13 come "Marie Curie International Outgoing Fellowship" (7° Programma Quadro), che prevede anche iniziative progettuali – curate da studenti e laureati catanesi – nel territorio della università americana partner (Memphis).

Unict, sottoscritto il patto per il Simeto «Per uno sviluppo eco-sostenibile dell'area»

05/11/2013

L'ateneo catanese, insieme alle associazioni e ai Comuni della valle del fiume Simeto, sperimentano una sinergia che mira alla tutela della zona. Attraverso un corso e un progetto di ricerca, finanziato dall'Unione europea e svolto dalla ricercatrice Laura Saija, che punta a uno sviluppo alternativo: di equilibrio con l'ambiente. «Una grande opportunità di lavoro anche per i giovani», secondo i protagonisti. L'università scende in campo per la Valle del Simeto diventando *engaged university* nell'ambito del progetto della ricercatrice Laura Saija, una delle otto vincitrici italiane della borsa di studio Marie Curie concessa dall'Unione europea per il triennio 2011/2013. Presentato ieri nell'aula magna del dipartimento di Ingegneria, insieme al corso di pianificazione territoriale tenuto proprio da Saija. Un progetto attraverso il quale l'ateneo catanese non solo diventa parte attiva nel *patto per il fiume Simeto*, ma sponsorizza anche la candidatura della valle quale area pilota per il progetto *Aree interne* del Ministero della coesione territoriale. Quello del *patto del Simeto* «è uno strumento innovativo perché è un piano strategico di sviluppo di pianificazione urbanistica frutto di una collaborazione sinergica tra Comuni, associazioni e Università», come lo definisce Saija. Uno strumento in divenire che nasce dalla spinta di alcune associazioni che si sono unite per la difesa dell'area e che è stato sottoscritto dai Comuni di Paternò, Adrano, Centuripe, Biancavilla, Santa Maria di Licodia, Ragalna, Motta Santa



Anastasia, Belpasso, e dall'Associazione Vivisimeto. «Una coalizione dal basso – continua la ricercatrice – per una nuova idea di sviluppo in cui tutti abbiano voce per fare delle scelte condivise, trasparenti e che soprattutto crei una nuova relazione con l'ambiente». La valle del Simeto da tempo ormai è tenuta nell'illegalità, dagli insediamenti abusivi come le discariche, all'inquinamento del fiume la cui portata diminuisce sempre più. «Occorre uno sviluppo eco e solidale in cui il biologico sia l'unico sistema per un equilibrio con l'ambiente, una strategia di rifiuti zero, un'architettura bio-sostenibile come modello dell'abitare e una gestione delle risorse idriche», afferma ancora Laura Saija. Soddisfatto anche il rettore dell'università di Catania Giacomo Pignataro «a cui va riconosciuto di avere firmato il patto di intesa per la Valle del Simeto, tra i primi atti dopo l'insediamento», spiega la ricercatrice. Contento perché rappresenta «una grande innovazione sia per la sinergia tra tutti gli attori, che per la l'idea di mettere al centro la sostenibilità ambientale necessaria per un futuro migliore». La trasformazione della valle in area di sviluppo alternativo, inoltre, sia secondo i rappresentanti istituzionali che le associazioni di liberi cittadini sarà «una grande opportunità lavorativa per i nostri giovani», dice il sindaco di Paternò Mauro Mangano. «Mi auguro che sia un momento di svolta per le istituzioni – conclude per cambiare la storia della valle».



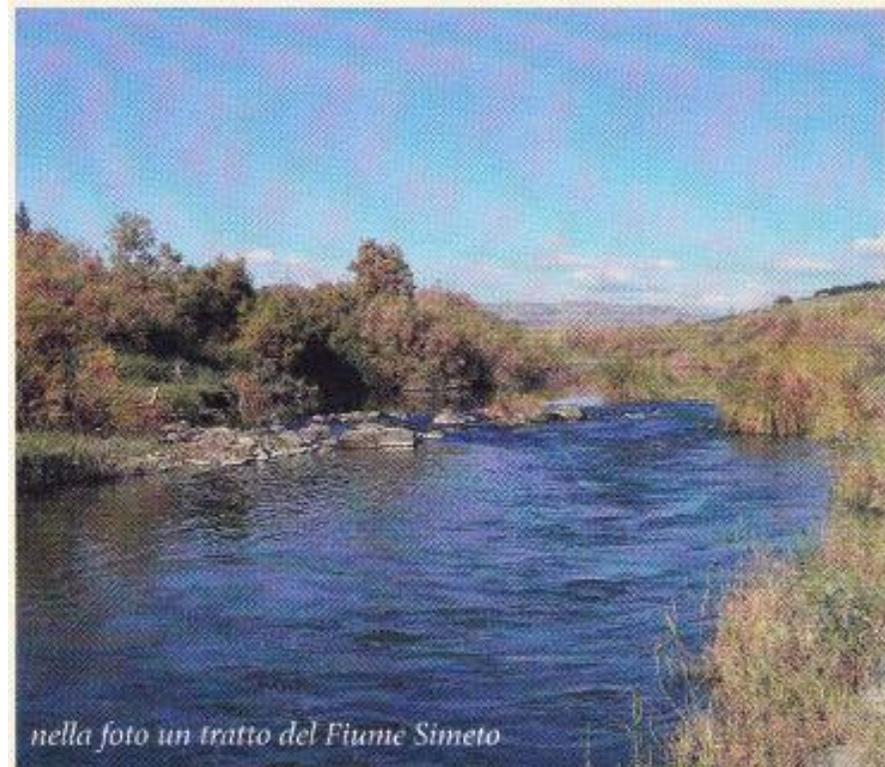
Patto per il Fiume Simeto

Il 7 novembre nel salone conferenze della Biblioteca comunale si è svolto il primo incontro "Patto di Fiume", organizzato dal dipartimento di Architettura della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Catania all'interno di un corso di pianificazione territoriale e dall'associazione Vivi Simeto.

Erano presenti il presidente dell'associazione "Vivi Simeto" Luigi Puglisi e Laura Sajja dell'Università di Catania. L'evento in contemporanea si è tenuto nel Palazzo Bianchi di Adrano. L'incontro ha evidenziato il lavoro che gli studenti del corso di Ingegneria di Catania hanno svolto nell'ambito della pianificazione territoriale orientato alla Valle del Simeto. Una progettualità rivolta allo sviluppo della Valle del Simeto e alla sua valorizzazione e tutela degli aspetti ambientali e culturali. Un secondo incontro del tavolo dell'inclusione sociale nel percorso del Patto per il Fiume Simeto, si è svolto nella sede di palazzo Alessi, con la presenza dell'ingegnere Filippo Gravagno. Si è trattato della continuazione del primo incontro.

"E' un periodo molto interessante per il nostro territorio- ha affermato il presidente di Vivi Simeto Luigi Puglisi - perché è evidente l'interesse sia dell'Università di Catania sia del Ministero allo Sviluppo Economico che stava aiutando i progetti nati dal lavoro sinergico tra Università, associazioni ed enti locali".

22/11/2013



nella foto un tratto del Fiume Simeto

Patto del Fiume Simeto: otto Comuni etnei a confronto

Si sono riuniti a Palazzo Alessi a Paternò, alcuni dei Sindaci e dei delegati degli otto Comuni che hanno aderito al Patto del Fiume Simeto, il protocollo di intesa sottoscritto volontariamente da Enti locali, associazioni e privati cittadini, mirante a creare una rete che collabori al futuro della valle di questo corso d'acqua, vitale all'equilibrio naturale ma anche all'economia di questa parte di Sicilia Orientale.

A discutere delle prossime azioni da mettere in campo, nell'ambito di tale protocollo, si sono ritrovati, intorno allo stesso tavolo, il Sindaco di Paternò Mauro Mangano, il Primo Cittadino di Adrano Giuseppe Ferrante, con l'Assessore all'Ambiente e al Territorio Chiara Longo, il Vicesindaco di Motta Sant'Anastasia Francesco Restifo, l'Assessore alla Cultura del Comune di Belpasso Barbara Agata Laudani e l'Assessore ai Beni Culturali del Comune di Centuripe Armando Donsì. All'incontro erano presenti anche l'Architetto del Comune di Paternò Anna Caruso e la ricercatrice del Dipartimento d'Architettura dell'Università degli Studi di Catania Laura Saija.

Il Patto del Fiume Simeto nasce sotto la spinta delle associazioni della Valle del Simeto, con la collaborazione attiva dell'Università degli Studi di Catania. Varie le tappe della gestazione di questo importante documento programmatico, delle quali ricordiamo le più recenti, come la presentazione presso il dipartimento di Ingegneria dell'Ateneo catanese, e l'esposizione del Patto stesso al Ministero per lo Sviluppo Economico, avvenuta il 13 Novembre scorso. In quella data, una delegazione composta dal Sindaco di Paternò Mauro Mangano, dalla ricercatrice dell'Università di Catania Laura Saija e dall'Assessore di Adrano Chiara Longo ha presentato il progetto al Ministero, il quale valuterà se inserirlo



nell'ambito di un piano di sviluppo complessivo e strategico del territorio, che sfrutti anche i fondi che verranno stanziati attraverso i bandi europei del 2014-2020. Se ciò avverrà, le proposte elaborate nell'ambito di questo protocollo potrebbero essere portate avanti con la partnership del Ministero ed il supporto di un progetto nazionale.

«Questo incontro – commenta il Sindaco di Paternò Mauro Mangano – è un altro passo avanti nella realizzazione del programma previsto dal Patto, ovvero un piano di sviluppo integrato che guardi alla protezione dell'ambiente, ma anche al rilancio delle attività economiche collegate alla Valle. Questo protocollo si fonda sull'idea di un territorio composto da una rete di soggetti aventi tutti i medesimi obiettivi. Tutto ciò che abbiamo elaborato in questi mesi è il frutto di un percorso condiviso, che prevede una forte partecipazione dal basso, perché parte proprio dalle associazioni presenti nel territorio e dagli stessi cittadini. Noi Sindaci non abbiamo fatto altro che raccogliere questi bisogni, e adesso speriamo di rispondere con azioni concrete. Non dimentichiamo – conclude Mangano – che in futuro le province saranno sostituite da consorzi di Comuni, ed è anche attraverso progetti come questo che bisogna prepararsi ad un futuro ormai non troppo lontano».

Nel corso della riunione, i Sindaci ed i loro delegati hanno deciso di proseguire il percorso avviato continuando il dibattito con i cittadini ed invitando le varie associazioni presenti nel territorio ad aderire al Patto del Fiume. Infine, verrà chiesto un incontro ufficiale con la Regione Sicilia, per discutere di un possibile ingresso dell'Ente fra i partner dell'iniziativa.
26/11/2013

“Patto del Simeto”: è l'ora delle decisioni

Adrano. Ieri, a Palazzo Bianchi, riunione dei rappresentanti degli 8 Comuni per fare diventare realtà l'organismo



LA RIUNIONE DI IERI A PALAZZO BIANCHI

Dopo i tanti incontri di studio e i dibattiti del passato, adesso si muovono i primi passi per fare diventare operativo il Patto sul Simeto. E così i rappresentanti di 8 Comuni dell'area simetina (Biancavilla, Santa Maria di Licodia, Ragalna, Paternò, Belpasso, Motta Sant'Anastasia, Adrano e Centuripe) si sono dati appuntamento, ieri pomeriggio, a Palazzo Bianchi di Adrano, per attuare i passi decisivi per la costituzione del "Patto sul fiume Simeto".

L'obiettivo è quindi fare diventare realtà l'organismo attorno al quale lavorano da tempo i Comuni dell'area simetina, con la collaborazione di associazioni e docenti universitari. «E' arrivato il momento della fase decisionale - dice Chiara Longo, assessore al Territorio del Comune di Adrano - infatti, adesso dobbiamo attuare quei passaggi istituzionali affinché il Patto sul fiume Simeto diventi un soggetto giuridico a tutti gli effetti e quindi un volano reale

per la valorizzazione della valle del Simeto».

Dunque, è giunto il momento delle decisioni importanti per i soggetti che con un protocollo d'intesa avevano aderito al Patto sul fiume Simeto, adesso si va verso la costituzione di un organismo riconosciuto attraverso il quale potranno essere assegnati finanziamenti finalizzati allo sviluppo dell'area simetina. «E' importante proseguire le politiche di tutela della valle simetina - aggiunge il sindaco di Paternò, Mauro Mangano - ma adesso dobbiamo rilanciare sui progetti, affinché da una concezione di semplice salvaguardia si passi a una visione in cui Etna e Simeto diventino i punti forti di uno sviluppo reale. L'idea è quella di favorire i giovani del territorio con la creazione di imprese volte allo sviluppo dell'agricoltura, del turismo e dell'artigianato».

SALVO SIDOTI